ANNO XLIII MATTINO TORINO, Domenica 18 Aprile 1909 MATTINO NUM. 107

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero [illegible] 20 50 10 25 3 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 6 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prenger, non Secias

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
[illegible] - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

La crisi di un mondo

Farebbe cosa utile e patriottica quel giornale che ai suoi fogli quotidiani n'aggiungesse uno in cui, senza commenti, così come si fossero scritti adesso, tornassero ristampati gli articoli delle maggiori gazzette piemontesi, sotto le date di questi prossimi giorni, dell'aprile e poi del maggio, ma dell'anno 1859. Gli italiani venuti dopo, quelli specialmente che ora sono fra i trenta e i quarant'anni, ai quali incombono le responsabilità del prossimo avvenire, leggerebbero pagine di vita che la storia non ha ancora, per dir così, consolidate o non curerà; e vi imparerebbero molte cose belle, molte forti, ma molte pure da cui potrebbero essere indotti a concludere che le ragioni per le quali tutti i partiti nazionali si unirono allora, nel fine comune dell'*indipendenza*, sono ancora attuali sotto molti loro aspetti.

L'idea di tale ristampa potrà parere strana a più d'uno, ma si provi a sfogliare le raccolte delle gazzette d'allora chi le ha, e via via traverso agli articoli in cui uomini, ormai quasi tutti morti, gettavano le loro anime, vedrà come un momento di concordia, ottenuta e mantenuta con grandi stenti, bastò per mettere le basi alla vita nuova della nazione. Un ritorno di quello spirito di concordia contro pericoli che ognuno vede, ma cui molti non credono o simulano di non credere, farebbe crescere fino al coronamento l'edificio di cui allora furono messe le basi.

L'ideale odierno, si sa, deve essere il conseguimento di un minimo di benessere, al disotto del quale non sia costretto a vivere nessun cittadino operoso. La nuova Camera, in cui l'Estrema Sinistra, rinforzata quanto riuscì nelle elezioni, avrebbe già potuto dare con temperanza intonazioni nuove, ammonitrici; penserà speriamo, a mettersi in concordia d'intenti, onde altri non tolga allo Stato laico la gloria di rigenerare economicamente il generoso, paziente e pien di buon senso popolo italiano.

Nel discorso della Corona suonarono parole commisurate a questa urgente necessità della patria: « *Sui cozzanti interessi presieda sempre un alto senso d'umanità e di giustizia; ai freni di componimento e apporti l'accordo*, SENZA CHE VI SIANO DA UNA PARTE VINCITORI CHE OPPRIMONO E DALL'ALTRA VINCITORI CHE ODIANO ».

Così disse il Re ai senatori e ai deputati, elevando fino alle più alte sfere della politica e del potere queste ultime frasi, che sembrano l'eco della voce di un popolo, di cui cinquant'anni fa Vittorio Emanuele II udì le grida di dolore. Le grida d'allora erano delle classi colte di tutta l'Italia, giunte a non poter più tollerare una vita tirannegiata e senza carattere nazionale: queste di adesso sono grida delle moltitudini, di cui la libertà politica rivelò le miserie e i bisogni.

Ma io, riferendomi al 1859 in questo suo primo cinquantenario, volevo soltanto liberare l'animo a commemorare un fatto che, tra i molti d'allora, fu l'esponente più caratteristico di quello spirito di concordia per cui si potè fare l'Italia.

Di tra le catastrofi del 1848-49 erano usciti gli uomini che, soldati per amor patrio, avevano difesa Roma, Venezia, la Sicilia, poco inclinati quasi tutti a pigliar sul serio il Piemonte, dove pur trovavano sicuro rifugio. Avevano dubitato della Monarchia avanti, durante e dopo il 1848-49: ne dubitavano ancora nei primi anni del gran decennio dal 1850. Però, a poco a poco, le leggi liberali che il paese, all'ombra dello Statuto fedelmente conservato, si dava; il dignitoso e talvolta fiero atteggiamento di Vittorio Emanuele e del suo Governo verso l'Austria; la lotta contro la Curia romana nelle questioni di politica ecclesiastica, per affermare la supremazia dello Stato; l'abolizione del Foro speciale per i preti; la soppressione di varie Corporazioni religiose; la guerra di Crimea, incominciata con piccolo mondo militare rivoluzionario, disgregato, ma vigile e impaziente, a credere e a sperare. Bisognava alla fine attrarre nell'orbita regia, per una prossima guerra d'indipendenza, quella specie di libero esercito in aspettativa, di cui la più alta figura era già e fu poi sempre Garibaldi; e quando venne il tempo di fare il passo definitivo il conte di Cavour seppe farlo.

Vive nell'organismo dell'esercito italiano, per dir così, un'articolazione, che si chiama ancora Brigata « Alpi ». Piccolo vestigio di un gran nome e d'una gran cosa, ricorda essa i *Cacciatori delle Alpi*, Corpo di volontari cui Garibaldi diè questo titolo simbolico e suggestivo, ma che fu creato dal conte di Cavour, contro il parere del suo collega, ministro della guerra, generale Lamarmora, autorevole e benemerito per la ricostituzione dell'esercito dopo la rotta di Novara e per la gloria fattagli cogliere in Crimea. Il Lamarmora non avrebbe voluto Corpi che avessero tradizione e fisionomia rivoluzionaria, qual che si fosse. Egli, da governatore di Genova, aveva tenuto Garibaldi prigioniero nelle mani sue, quando il generale s'era rifugiato negli Stati Sardi dopo la meravigliosa ritirata da Roma a S. Marino. E allora aveva intuito qual uomo di guerra egli era; aveva anche scritto allora ch'era stato un grande errore non averlo adoperato nel 1848, alludendo evidentemente all'incontro di lui con Carlo Alberto nel campo di Roverbella; e aveva soggiunto che quando tornasse l'occasione, sarebbe da adoperarlo. Ma ora, nel 1859, non voleva più sapere nè di lui, nè di altri venuti dalle rivoluzioni. Forse gli pareva già troppo aver ai fianchi il Cialdini, forse provava già i mutimenti che, divenuti poi rivalità, colpa dell'uno o dell'altro, o di tutti e due, furono la nostra disgrazia del 1866. Insomma, il generale Lamarmora non voleva volontari: chi se la sentiva di dare il braccio suo nella guerra contro l'Austria, entrasse nell'esercito regolare, le cui file erano aperte, nei limiti del regolamento, ai regnicoli e ai cittadini di quant'altre parti d'Italia ne potessero provenire; se no, stessero a guardare ciò che il Governo sardo, col suo esercito, sapeva fare da sè. Aristocrazia di casta e forse anche un poco professionale!

Ma il conte di Cavour vedeva quali forze morali si sarebbero condensate in un Corpo di volontari, comandati dai superstiti di tutte le piccole rivoluzioni locali italiane dal 1831 e magari dal 1821 in poi, e specie della guerre del 1848-49. Repubblicani fossero pure stati quegli uomini, o fossero ancora quanto volevano; egli sentiva che senza il loro concorso la guerra sarebbe riuscita a essere puramente regia e per di più fatta dai piemontesi quasi in soprannumero d'ausiliari dell'esercito francese. Invece l'anima nazionale avrebbe avuto nei volontari, comandati in capo da Garibaldi, quell'espressione che, per quanto patriottico, non poteva dare, se non limitatamente, l'esercito regolare.

E da ministro dell'interno, dopo chi sa quanti contrasti e piccole vittorie sul collega ministro della guerra, prese a proprio carico la creazione dei Volontari; onde gli ufficiali di tutti i gradi, e Garibaldi stesso, non dal ministro della guerra ebbero il loro titolo e il brevetto, ma da lui, Cavour, come dipendenti dal suo Ministero. E nessuno se ne offese. La creazione di quel Corpo, l'ardimento di far trovare Garibaldi in una guerra condotta da chi era male l'autore della spedizione contro la Repubblica romana, fu per il conte di Cavour un atto grande; grande come l'adattamento di Garibaldi a dare, per amor della patria, la sua spada sotto quel duce a lui inviso.

Ed è presto fatta la valutazione di quest'atto chi pensi alle sue conseguenze. Se quei superstiti del 1848-49, quasi tutti repubblicani, primo Garibaldi, si fossero tirati in disparte da sè, fossero stati lasciati dal Piemonte senza posto nella guerra del 1859, non avrebbero potuto affermare con le armi, in un corpo visibile, lo spirito unitario che il Governo sardo non aveva ancora, o doveva dissimulare. Perciò, finita la guerra per i patti di Villafranca, se quel Corpo non fosse esistito, i suoi componenti non avrebbero avuto titolo, nè credito, per andare poi sciolti a formare l'esercito dell'Emilia, che doveva con la sua presenza esprimere la volontà delle popolazioni di quel centro d'Italia, avverse al ritorno dei duchi e degli arciduchi. Nè forse, anzi senza forse, sarebbe stata possibile l'annessione laboriosa, ma pacifica di quelle regioni al nuovo Regno; nè Garibaldi avrebbe potuto effettuare l'impresa del 1860 in Sicilia, perchè se la causa unitaria non aveva già trionfato nel nord e nel centro per la costanza dell'Emilia e della Toscana, sorrette da quei loro eserciti; e i Duchi e gli Arciduchi e i Legati pontifici avessero potuto tornare alle loro sedi prima che nell'isola scoppiasse la rivoluzione d'aprile, questa sarebbe stata intempestiva, o forse non sarebbe avvenuta, o se fosse avvenuta, nessuno avrebbe potuto validamente aiutarla. A guardare quelli ed altri fatti di quell'epoca dopo cinquant'anni, se ne colgono le linee capitali meglio di quando avvenivano, od a poca distanza di poi. E, per dire d'uno di essi, allora non fu forse fortuna che Napoleone III avesse troncata la guerra a Villafranca? Se egli avesse potuto mantenere ed effettuare il suo proposito di scacciare l'Austria anche dal Veneto e oltre le Alpi nostre, secondo la sua formula: « Dall'Alpi all'Adriatico », chi avrebbe poi osato in Italia contrastargli un dominio morale trascendente ogni misura, chi parlare d'unità a tentarla, lui vivo e contrario? Invece, allora, quando la pace di Villafranca venne annunciata, furono grida d'ira e quasi di tradimento.

Ma, per tornare in carreggiata, il motto latino preso come divisa dal *Cancellatore* del 1815, e che divenne buon senso in azione nel 1859, dovrebbe rivivere e riaver valore. Con un po' di sagrificio di sè, ogni partito nazionale troverebbe la via alla concentrazione delle forze utili. Già, in ogni modo, dall'esperienza si viene costretti a consentire oggi o domani in ciò che ieri fu oggetto di dissensi. Non vediamo tornati a riconoscere che la patria non è un nome vano, uomini che poco fa guardavano quasi di mal occhio chi in quel nome poneva la sua fede! Bastò che domandassero ai socialisti austriaci se in una guerra dell'impero, contro chi che si fosse, disorganizzerebbero i servizi militari e amministrativi del loro paese per impedirla, e si sentissero rispondere lealmente che no; bastò questo, perchè quegli uomini ridivenissero patrioti.

Ma poi, e alla fine delle fini, ce n'è un altro di grandi *perchè* a obbligarci d'essere concordi, almeno in una delle necessità urgenti della patria. L'Europa tenne fermi per mezzo secolo i trattati del 1815; non permise che quell'assetto che s'era dato nel Congresso di Vienna venisse turbato, o regresse e riuscì nel dolore Spagna, Grecia, Polonia e l'Italia spietatamente. Solo nel 1859 l'Italia potè rompere durevolmente, e da quel suo grand'anno, molta cose, anche per ripercussione delle fortune di lei, si mutarono in mezza Europa. Essa dunque ha dei doveri, si può trarsi in disparte per debolezza, o osservi lasciata per poco conto che se ne faccia, nella crisi d'un mondo così profondamente mutato anche per fatti suoi. Farebbe la parte, e le toccherebbe la sorte di chi apre il gioco e poi non ci vuole stare: pagherebbe alla fine i cocci e i lumi.

G. C. Abba.

I ricevimenti del Papa.
L'obolo dei cattolici del Belgio.

Roma, 17, ore 22.10.

Stamane il Papa ha ricevuto il vescovo di Bodo, il principe Ferdinando d'Orléans, il duca di Alençon. Nella sala della Biblioteca privata ha poi ricevuto alcuni componenti della società cattolica belga. Il presidente, signor Montpassac, ha letto un indirizzo di devozione e, a nome dell'Associazione, ha offerto al Papa una somma di 23 mila lire raccolte per sottoscrizione tra i componenti dall'Associazione, che ogni anno usa offrire una somma, che viene chiamata: «Stretna pontificale». Il Papa ha ringraziato delle parole di fedeltà e devozione alla Santa Sede, e dopo avere lodato l'Associazione cattolica della stampa belga, ha detto che l'offerta presentatagli l'avrebbe destinata a beneficio dei danneggiati di Calabria e Sicilia. Il Papa ha quindi ammesso tutti al bacio della mano ed ha impartito ai presenti l'apostolica benedizione. Poi è tornato nei suoi privati appartamenti. Il Papa ha dato a baciare la mano ai varii belgi che si trovavano radunati nelle sale che egli ha attraversato.

I pellegrini francesi hanno assistito in San Pietro al Vincoli all'inaugurazione del busto del defunto cardinale Perraud, vescovo di Autun. Si notavano in maggior numero i pellegrini di Autun. Diecimila pellegrini francesi hanno assistito a Santa Maria Maggiore alla Messa celebrata dall'arcivescovo di Parigi, monsignor Hamelet, che ha pure pronunziato un'allocuzione patriottica, illustrando i meriti di Giovanna d'Arco.

I Reali d'Inghilterra
e la Tsarina di Russia a Genova

A Stresa.

Stresa, 17, ore 18.

Col treno reale giunsero a Stresa, provenienti da Biarritz, i Reali d'Inghilterra, alle ore 11.50. Li attendeva alla stazione molta folla, tra cui numerosi villeggianti della colonia straniera. Miss Laura Phelps presentò ai Reali — a nome della colonia inglese — una magnifica *corbeille*. La Regina e re Eduardo si presentarono più volte allo sportello per ringraziare, sorridenti, la folla plaudente. Il treno ripartì per Genova alle ore 12.

L'attesa a Genova.

Genova, 17, ore 18.5.

Stamane è giunto, proveniente da Roma, l'ambasciatore d'Inghilterra, che prese alloggio all'*Hôtel Savoie*. I Sovrani, per la piazza Acquaverde, via Andrea Doria e Mura degli Zingari, tra due ale di truppa schierata, si dirigevano al ponte Guglielmo. Quivi vennero disposte, dinnanzi all'imbarcadero del *yacht* reale, due aiuole di piante e venne disteso un grande tappeto-guida sulla calata. La Camera di commercio inglese di Genova presentera un vaso di Sigus con fiori. Il Municipio di Genova offrirà alla Regina inglese una graziosa *corbeille* di orchidee e rose bianche su di un fondo di capelvenere, legato da un largo nastro di raso bianco con stemma di Genova. I Sovrani inglesi disposero perchè negli appartamenti destinati alla Tsarina madre, a bordo del *yacht*, siano collocati degli splendidi fiori sciolti, quel loro omaggio all'augusta consorte. Il servizio di P. S. sarà diretto personalmente dal questore commendator Pecoraro. Quasi tutti i funzionari, ufficiali dei carabinieri, di finanza e della guardia di città disimpegneranno il servizio di P. S. L'ambasciatore della Russia sarà accompagnato dal console generale a riposo barone Krebel, e quello d'Inghilterra dal console generale sir William Keene.

L'arrivo.

I Sovrani d'Inghilterra sono arrivati alle 18.25.

Il treno reale, giunto alla stazione di Porta Principe, era composto di 5 vetture, tirato da due locomotive e scortato dal capo-stazione Confalonieri, dal capo-servizio Simon e dall'ispettore sanitario Paganini. La stazione con grande rapidità fu addobbata con ricchi tappeti e fiori.

Essi furono ricevuti alla stazione dall'ambasciatore d'Inghilterra, dal console generale e dalla consolessa, che offrì un splendido bouquet di fiori alla regina Alessandra, dal sindaco, dal prefetto, dal comandante del Corpo d'armata, dal senatore generale Padotti e dai maggiorenti della colonia inglese. L'ambasciatore fece le presentazioni delle Autorità; poscia i Sovrani, dopo scambiate alcune parole coi presenti, scesero dalla stazione e salirono in vettura tra le acclamazioni entusiastiche della folla che assiste nel piazzale della stazione. Quindi la vettura coi Reali seguita da numerose altre coi personaggi del seguito e delle Autorità si diresse al ponte Federico Guglielmo scortata da agenti ciclisti. Lungo tutto il percorso la truppa schierata presentò le armi e la folla che gremiva le vie applaudì fragorosamente, mentre i Reali salutano ringraziando.

Al pontile di imbarco era riunita la colonia inglese, che acclamò entusiasticamente i Sovrani. I fiori offerti ai Sovrani erano stati precedentemente portati a bordo del *yacht*. Tutti i piroscafi hanno issato il gran pavese. L'ispettore-capo delle ferrovie Chiro dirigeva personalmente il servizio in stazione. Il servizio di P. S. era diretto dal questore commendatore Pecoraro.

L'arrivo della Tsarina.

Genova, 17, ore 23.

La Tsarina madre è arrivata alla stazione Principe alle 18.4, ossequiata alla stazione dall'ambasciatore di Russia, principe Dolgorouki, dal conte Capello, direttore compartimentale, e dall'ispettore-capo delle ferrovie di Stato. L'imperatrice è salita subito in vettura colle dame, i gentiluomini e l'ambasciatore di Russia, recandosi al ponte Federico Guglielmo per imbarcarsi sul *yacht* reale. Al ponte Federico Guglielmo la ricevettero il presidente del Consorzio, il capitano di porto e l'ammiraglio Keppel. Re Edoardo, che passeggiava sul ponte superiore, scese ad incontrarla. Il Re ha abbracciato e baciato la Tsarina, e così pure la Regina. La Musica di bordo suonava l'inno russo. L'ammiraglio quindi ha presentato alla Tsarina lo Stato Maggiore della nave, schierato sul ponte in alla tenuta. I Sovrani e la Tsarina sono rimasti sul ponte a conversare con l'ambasciatori Rodd e Dolgorouki e col l'ammiraglio Keppel. La Tsarina ha fatto varie fotografie, ritraendo il pubblico che stazionava sulla calata innanzi al *yacht*. Probabilmente il *yacht Victoria and Albert* parte stanotte. Appena re Edoardo pose piedi sul *yacht* venne issato lo stendardo reale. Sul percorso dalla stazione Principe al ponte Guglielmo la truppa teneva sgombra la via e tutti gli sbocchi sino all'arrivo a bordo della Tsarina madre.

Re Edoardo a colloquio col presidente del Consorzio.

In attesa dell'arrivo della Tsarina, re Edoardo — che vestiva un completo *bleu* con berretto — passeggiò sul ponte, fumando e scambiando parole coll'ambasciatore Rodd e col seguito degli ufficiali. Anche la Regina rimase sul ponte, seduta ed osservando il panorama e la folla.

Mezz'ora prima dell'arrivo della Tsarina, il Re fu ricevuto l'ing. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto. L'ing. Ronco si dimostrò altamente onorato che il suo primo atto ufficiale sia stato quello di rendere omaggio al Re d'Inghilterra. Il Re ringraziò l'ingegnere Ronco per le opportune disposizioni date pel suo arrivo, ed anche a nome della Regina per i superbi fiori inviatile. S'intrattenne quindi sul funzionamento e l'azione del Consorzio, mostrandosene edotto e dichiarando che è apprezzato in Inghilterra. Lo congedò quindi colla massima cordialità.

Alle ore 21 ha avuto luogo a bordo del *yacht* reale un pranzo di famiglia, a cui furono invitati l'ambasciatore Rodd ed il principe Dolgorouki, il generale Pedotti, il console generale Kennekin e la sua signora.

La partenza è fissata per domattina, alle ore 9.45.

L'on. Cocco-Ortu a Desenzano.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10.40:

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cocco-Ortu, è partito per Desenzano.

La situazione a Costantinopoli
quale si presenta nell'ora attuale

(Per dispaccio alla Stampa).

Costantinopoli, 17, ore 12.

Un'incognita

Non è facile rendere una chiara idea della situazione, quale si è maturata nella giornata di ieri, e si manifesta nelle prime ore di oggi, anche in un telegramma diffuso. Più che un quadro sintetico degli avvenimenti, in questo momento i corrispondenti sono obbligati a fare una rapida cronistoria degli avvenimenti e delle notizie, le quali si incrociano di ora in ora, e spesso si contraddicono. L'impressione d'insieme è sempre, come vi ho telegrafato ieri, assai grave, come se si fosse alla vigilia di casi ben altrimenti più seri di quelli a cui abbiamo assistito. Un'incognita resta ancora: — ed è questo forse il punto più oscuro — il contegno del Sultano. Abdul-Hamid ha egli conosciuto nel suo insieme o anche prima il moto dei conservatori, e, conoscendolo, l'ha egli favorito? Secondo le testimonianze dei funzionari di Palazzo, è probabile che il Sultano ne pensi che la « prova » della contro-rivoluzione stessa per essere tentata per rovesciare il Comitato « Unione e Progresso » (Giovani Turchi); ma quelle stesse testimonianze escludono in ogni modo che, qualunque cosa abbiano fatto i suoi partigiani, egli, il Sultano, abbia fatto alcunchè per incoraggiare l'ammutinamento militare. Anzi, Abdul-Hamid avrebbe fatto conoscere ai suoi partigiani troppo zelanti di non avere avuta l'intenzione di far rivivere il Governo assoluto. E ora molti reazionari — che sono poi i partigiani del Sultano — sembrano volersi ritirare dalla lotta, a cui avevano preso parte, nella speranza di cogliere qualche vantaggio. Voi vedete dunque da questi contatti, tra Sultano e reazionari, che se la reazione non è nata precisamente in Ildiz-Kiosk, è sorta nei suoi dintorni, destata alle armi, che vi spiravano. E dati in mentalità del Sultano, assai meno evoluta di quanto si potesse credere, e le profonde propaggini della teocrazia, che a Palazzo ha il suo centro maggiore, è pur facile comprendere come il Sultano si sia trovato nelle condizioni di chi accetta di buon grado una « ventura », che gli capita « dopo tutto non gli fa dispiacere. Le parole di grande amabilità, rivolte ai soldati, che scorazzavano per le vie, tirando fucilate, colle quali uccidevano per « caso » o per « sbaglio », e che mercè avevano le case degli ex-ministri, e gli stati in denaro dati ai soldi (seminaristi), sono la miglior prova dello stato d'animo di Abdul-Hamid.

La resistenza di Salonicco

Ma quali che siano state le origini della reazione, una cosa ora appare manifesta, e cioè, che si va verso una novella reazione da parte della Giovane Turchia, la quale, se ha vedulo fuggire in malo modo, precipitosamente il Governo, che era suo non è supponibile sia disposta a lasciarsi liquidare di fronte al pericolo che la propria liquidazione significhi pure la fine della Costituzione.

Da due giorni assistiamo infatti a manifestazioni e a minaccie da una parte e dall'altra delle due fazioni in conflitto, le quali giustificano il timore che tutto non sia finito e che ci sarà dell'altro. Già il contegno delle truppe, che hanno deposto il Comitato « Unione e Progresso », non è più così temperante, come pareva fosse diventato subito dopo la riuscita del colpo. Nell'aria di Costantinopoli spira un che di torbido, di reazionario, che non promette nulla di bene. Gli entusiasmi costituzionali sono svoltiti; e quelli, che li serbano ancora in cuore, se li tengono per sè. Ciò si percepisce anche nelle manifestazioni esterne della vita cittadina.

Le notizie che continuarono a venire anche stanotte da Salonicco, da Giannina, da Monastir servono più che mai a tenere sospesi gli animi e farli persuasi che il Comitato Unione e Progresso darà nuova battaglia per la riconquista del potere. In quei centri — che sono stati il focolare della prima rivolta, quella che proclamò la Costituzione, — si continua a protestare contro il « colpo di Stato », che vien qualificato come un vero attentato alla Costituzione. E le proteste e le minaccie si fanno sempre più pressanti e vengono dirette al Governo centrale, apertamente, senza sottintesi. Sono informato, per esempio, che gli ufficiali del III Corpo d'armata (quello fedele ai Giovani Turchi) hanno spedito da Salonicco a Costantinopoli un telegramma, col quale minacciano di attaccare la capitale se Hilmi-pascià e Ahmed Riza non saranno — entro dodici ore — reintegrati nelle rispettive loro funzioni di gran visir e presidente della Camera. E, facendo seguire alla minaccia l'azione, il Comando di quel Corpo ha inviato, come sapete, sulla strada di Costantinopoli sette battaglioni, accompagnati da un certo contingente di gendarmi ebrei e di alcuni bulgari. Per quanto questo Corpo di truppe non rechi con sè nessun pezzo di artiglieria, pure si dice che sia animato dalle intenzioni più ostili contro i softas e l'Unione Liberale.

Queste le notizie di fonte, direi così, « giovane turca ». Ma siccome vi ho detto che le notizie si incrociano e si contraddicono, così non farà specie sentir dire, nei circoli ufficiali del Governo attuale, che si tratta di un bluff del Comitato di Salonicco e che in ogni modo, se un tale movimento fosse condotto innanzi, Ethem e Nazim-pascià non permetterebbero certamente che le truppe del Comitato si avvicinassero a Costantinopoli; taglierebbero loro la strada. Oggi poi la Yani Gazetta pubblica un dispaccio da Salonicco, in data di ieri sera, secondo il quale tutto sarebbe appianato con la dichiarazione che la « Costituzione non sarà attaccata ».

Secondo questo dispaccio, i capi dei volontari si sarebbero già sciolti e la calma — calma mussulmana? — tornerebbe a regnare; di più, le truppe sarebbero rientrate alle loro sedi. A chi credere? Per il grave pericolo, che minaccia una conflagrazione, mi auguro che abbiano ragione i circoli ufficiali e la Yani Gazetta. Certo, non si dà ogni opera a calmare l'opinione pubblica, a sedare l'eccitazione degli animi, ad assicurare che la Costituzione non è minacciata.

Il manifesto degli Ulemas

Importante è, per la pacificazione degli animi, la manifestazione fatta ora dal Comitato degli Ulemas (sacerdoti), il quale ha pubblicato il seguente proclama « ai deputati e alla Nazione »:

« Veniamo informati che alcuni deputati, temendo che la loro esistenza sia minacciata, sono desiderosi di dare le loro dimissioni, mentre, d'altra parte, il pubblico teme che il regime autocratico venga risuscitato. Il Comitato degli Ulemas, il quale non ha mai dubitato che la Costituzione non sia assolutamente conforme alla legge religiosa, e che non ha dimenticato la distruzione dei libri islamici di Gulkani, avvenuta durante il tempo dell'autocrazia, difenderà fino all'estremo la Costituzione, la quale è conforme al Cheri, con l'aiuto dell'esercito e del Parlamento. I suoi membri ritengono essere dover loro sacrificare la vita a tal fine, per la Costituzione e per la Nazione; ma non per coloro, che hanno dato le loro dimissioni e sono fuggiti, e sono considerati quindi come dimissionari. I deputati sono dunque informati che d'ora in poi, coloro i quali danno le loro dimissioni, saranno considerati come traditori, facciano il loro dovere onorevolmente e lealmente, e possono essere sicuri di godere dell'appoggio della Nazione e dell'aiuto spirituale del Profeta. Preghiamo il glorioso esercito di mantenere l'ordine e la disciplina. E' certo così che l'Onnipotente accorderà la salvezza al paese e la felicità in questo mondo ed oltre tomba ».

Questo proclama va considerato sotto due punti di vista e come manifestazione di lealismo costituzionale e come ultimatum rivolto ai dimissionari o dissidenti: una cosa, in fondo, esclude l'altra. Si mantiene la Costituzione, ma si ne sopprime la garanzia principale, quella della libertà individuale. Infine l'invocazione al profeta dà il sigillo al documento.

25.000 uomini a Chatalaja

In questa situazione di cose il Governo, se esiste un Governo consapevole dei suoi doveri e capace di adempierli, farebbe bene a far conoscere quale è realmente la verità in tutto ciò che si dice e si teme che avvenga. Ieri, per esempio, al giungere delle notizie da Salonicco, la città era stata presa da panico, così che molti negozi si chiusero, il lavoro cessò in varii laboratorii, molti fuggirono. Si diceva che i soldati di Salonicco, quattromila uomini, con artiglieria (c'era anche l'artiglieria) fossero arrivati a Chatalaja, che sarebbero stati in giornata alle porte di Costantinopoli...

Erano voci, che i fatti non hanno (o non hanno ancora) confermato; ma bastarono a rendere più oscura la situazione. A buon conto, stamane, i rappresentanti dei partiti e dei Clubs politici, che rovesciarono il Comitato « Unione e Progresso », si sono riuniti, ed hanno deciso di mandare delegati a Salonicco, per spiegare la situazione al Comitato « Unione e Progresso ». L'Unione liberale, il Club curdo, l'Unione albanese, i armeni hunchaks, la Società dashnaktzutia, i Comitati locali dell'« Unione e Progresso » di Adrianopoli, di Uskub, di Scutari, sono rappresentati dalla Delegazione.

I tre ultimi gruppi sembrano essersi successivamente staccati dal Comitato « Unione e Progresso » durante questi ultimi quindici giorni, a motivo del malcontento cagionato dalla politica dei suoi capi, e specialmente di Ahmed Riza Bey e da Russeln Ghalid.

***

Dal suo canto il Governo fa ogni sforzo per deprecare nuovi torbidi.

Mazin-pascià, che le truppe acclamano ovunque passa, consacra tutta la sua energia al ristabilimento dell'ordine. I soldati di fanteria marina, il cui contegno turbolento ha cagionato tanta inquietudine ieri, sono stati avvertiti che qualunque nuovo atto di indisciplina verrebbe severamente punito. Uno di essi, che stamane a Pera uccise un greco, è stato fucilato da una pattuglia di soldati, che dicesi appartenente a un battaglione di Salonicco. Si deve poi dire in onore della polizia: nessuno tra i delinquenti rinchiusi nella prigione di Costantinopoli è sfuggito durante i disordini della corrente settimana.

***

All'ultimo momento vengo informato che realmente quattro treni militari con 25,000 uomini sono giunti stamane, alle ore 1re, a Chatalaja, provenienti da Salonicco e Adrianopoli. Le truppe hanno occupato i punti fortificanti della località. Il contingente di Chatalaja è rimasto passivo.

Un ulemas delegato dal Sultano e otto deputati sono partiti stanotte con treno speciale per Chataldia. La guarnigione di Hadem-keu presso Chataldia, si è unita al movimento.

Intanto alla Camera dei deputati si chiede il licenziamento della guardia e la sua sostituzione col terzo Corpo d'esercito. Mentre i dispacci da Salonicco dicono che Kuer bey è così giunto, telegrammi da Belgrado recano che sarebbe stato arrestato mentre passava la frontiera.

La Camera dichiara
la sua ammirazione per l'esercito.

Costantinopoli, 17, ore 15.

La situazione è invariata; cioè rimane sempre piena di ambiguità e di punti oscuri. Pure invariato è l'atteggiamento filosoficamente ottimista dei Governo e dei così detti circoli ufficiali, i quali fanno pubblicare nei giornali note di questo genere: « Contrariamente a diverse informazioni date dai giornali esteri, si constata che la situazione sembra migliorata. Il Gran Visir ed i ministri hanno dichiarato stamane che non vi è nessuna ragione di inquietarsi per l'arrivo delle truppe e per gli scontri possibili. Questo modo di vedere sembra essere confermato dalle notizie di Salonicco, le quali recano che l'ispettore generale interinale ha telegrafato a Uskub ed a Monastir che la Costituzione è sicura. La Porta non sembra più inquietarsi della situazione ad Adana e Mersina ».

Ecco per esempio, un stiliziamo che passa il segno. Non è caso di allarmarsi, anche se avvenissero degli scontri!... E ad Adana e a Mersina, dove scorre il sangue tra gli incendi delle case, tutto va per il meglio! E' il caso di dire: beata la filosofia dei turchi. Ma anche questo modo di prendere gli avvenimenti, dirò così, con calma è un indice del sistema governativo prevalente, il quale mostra molti punti di contatto con il sistema dell'antico regime.

Secondo il Purki, chi avrebbe telegrafato al Sultano deplorando che i recenti casi di Costantinopoli abbiano dato un colpo alla Costituzione è il comandante Niazi, che è chiamato l'eroe della indipendenza. Il Sultano gli ha fatto rispondere dal suo primo segretario che « non è vero » e che egli salverà fedelmente la Costituzione. Vedremo poi se i fatti daranno ragione alle parole. E poichè siamo in tema di smentite, aggiungerò che anche l'associazione degli ulemas smentisce la notizia che il Sultano abbia dato mille lire turche per i seminari. Così pure si dice che la notizia delle 50,000 lire distribuite fra le truppe è molto esagerata. Tuttavia i soldati ne hanno del denaro!

Ma veniamo alle deliberazioni prese dalla Camera, che sono la nostra importante della giornata; la Camera ha approvato: 1.o una dichiarazione dei deputati alla nazione di ammirazione per l'esercito e di conformarsi sempre alle prescrizioni del Cheriat e della Costituzione; 2.o votò un dodicesimo provvisorio pel pagamento dei funzionari; 3.o revocò il progetto del passato Ministero, che poneva in disponibilità gli ufficiali provenienti dalla bassa forza. Questi i provvedimenti presi per arrestare i disordini; perchè non scoppino più gravi nelle provincie!

Ieri, dopo il ritorno dalla Moschea, ove assistette al Selamlik, il Sultano si affacciò a una finestra del palazzo; un religioso intonò una preghiera, a cui rispose tutto il popolo.

Anche l'Associazione Unione maomettana ha pubblicato un manifesto, con cui rassicura il popolo, dicendo che il Parlamento e la Costituzione sono contemplati dalla legge sacra.

E' fuggito per mare Mukhar-pascià, già comandante la piazza, diretto, sembra, a Salonicco, dove spera di trovare le truppe fedeli al Comitato « Unione e Progresso ».

I massacri di Adana
nell'Asia Minore.
Una nave italiana a Mersina.

Costantinopoli, 17, ore 7.40.

I giornali pubblicano dispacci di fonte ufficiale da Mersina, i quali annunziano che continuano ad Adana i massacri dei cristiani. Ad Adana abitano parecchie migliaia di cristiani. I massacri sono stati sanguinosissimi. In seguito a dimostrazioni contro la Polizia, che uccise due persone che voleva arrestare, cominciarono i massacri; le truppe vi avrebbero partecipato; parecchie case sono incendiate. Si teme che i massacri si estendano anche a Mersina. Ad Adana i massacri continuano. I consoli delle Potenze domandarono d'urgenza l'invio di navi da guerra a Mersina. Da Costantinopoli furono inviate truppe; il Comitato armeno è inquietissimo in seguito agli avvenimenti di Adana.

Due missionari americani sono stati uccisi ad Adana.

La conferenza dei delegati di tutti i Comitati decise una tregua fino alla prossima sessione parlamentare. L'accordo si firmerà oggi.

Informazioni giunte dopo mezzanotte dicono che nei combattimenti si calcolano ad un centinaio il numero dei morti ad Adana. Un grande numero di persone sono rimaste senza ricovero. Sembra che gli armeni abbiano fatto buona resistenza. Un telegramma ricevuto prima di mezzanotte diceva che il quartiere armeno aveva offerto resistenza, ma dopo gli ultimi non si hanno notizie. Si suppone che il quartiere sia stato distrutto dall'incendio. Mancano notizie delle missioni. Trecento mussulmani armati di fucili sono partiti per ferrovia per Tarsus e siccome da allora le comunicazioni sono interrotte, si hanno gravi apprensioni. Si conferma che il vice-console inglese è stato ferito al braccio mentre cercava di mettere pace fra armeni e mussulmani.

Secondo il giornale Turki, si sarebbero sette morti e cinquecentoquattordici feriti ultime della sommossa.

Atene, 17, ore 8.

L'Agenzia di Atene pubblica: «I massacri nel vilayet di Adana si estendono.

» Dispacci ulteriori da Mersina dicono che avvennero eccidi anche a Tarsa, piccola città fra Adana e Mersina. Ieri, venerdì, verso mezzogiorno, alcune case vennero incendiate. Il numero delle vittime è sconosciuto. Gli abitanti di Mersina invasi da panico chiedono urgentemente l'invio di navi europee, temendo che la zona dei massacri si estenda ».

Londra, 17, ore 20.

I giornali hanno da Costantinopoli che il vice-console inglese a Mersina fu ferito e metà di Itile Adana è bruciata. Gli attacchi contro gli armeni si moltiplicano. La Porta afferma inoltre che i disordini diminuiscono.

Roma, 17, ore 21.

La regia nave Ferruccio, attualmente nel Bengasi, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Mersina (Turchia).

La dimostrazione navale smentita

Londra, 17, ore 9.

Una Nota della Reuter dice: «Un comunicato ufficiale smentisce categoricamente l'informazione dei giornali relativa ad una dimostrazione navale combinata fra parecchie Potenze a Costantinopoli. Il Governo inglese ricevette l'assicurazione dal Governo turco che la Turchia continuerà nella politica estera che segue dal luglio ».

Parigi, 17, ore 10,5.

L'Echo de Paris dice che il colloquio avvenuto ieri tra re Edoardo VII e Clemenceau si è aggirato sulle diverse questioni di attualità, e specialmente sugli avvenimenti di Costantinopoli. Le navi inviate dalle due Potenze attenderanno nelle acque greche le istruzioni dei rispettivi Governi per il caso in cui la protezione dei nazionali diventasse necessaria.

La partenza dei due incrociatori francesi

Tolone, 17, ore 19.

Gli incrociatori corazzati che ricevettero l'ordine stanotte di recarsi al Pireo sono il Victor Hugo *e il* Jule Michelet.

Il concentramento dei Giovani turchi a Salonicco.

Parigi, 17, ore 10,45.

Il *Paris Journal* dice che i due *attachés* militari turchi di Parigi partirono ieri per Salonicco, ove vanno a mettersi a disposizione del Comitato «Unione e Progresso». Parecchi giovani studenti turchi sono partiti ieri. Altri li seguiranno prossimamente.

La trattative fra Bulgaria e Turchia interrotte

Sofia, 17, ore 11.

Ieri ed oggi parecchi rappresentanti delle grandi Potenze assunsero informazioni presso il presidente del Consiglio circa l'atteggiamento del Governo bulgaro di fronte agli avvenimenti di Turchia; essi ricevettero assicurazioni completamente soddisfacenti; anche l'incaricato degli affari di Turchia ricevette assicurazioni da parte del Ministero degli esteri di Bulgaria che questa non ha nessuna intenzione aggressiva contro la Turchia. Però alcuni giornali rimproverano il Governo di rimanere semplice spettatore degli avvenimenti di Turchia, invece di profittare del momento favorevole della rivoluzione e fare un'invasione in Turchia. Dicono che a causa del movimento attuale la Turchia non solleverebbe difficoltà nelle trattative, né eligerebbe pagamento di indennità. Per altra parte si assicura che l'ambasciatore inglese dopo lunghi colloqui col presidente del Consiglio avrebbe persuaso il Ministero bulgaro di afferrare la prima occasione propizia per entrare in Turchia.

Parecchie che queste notizie abbiano maggiore fondamento di verità che non quelle ufficiali. Infatti mentre ufficialmente si afferma che le trattative fra la Bulgaria e Turchia procedono alacremente e si è giunti oramai ad una conclusione, posso assicurarvi che i negoziati turco-bulgari, malgrado le notizie ottimiste in contrario di fonte turca, sono stati interrotti; le due parti si sono dimostrate intransigenti. Non è esclusa la possibilità che anche da questa parte si abbiano grosse novità.

I fondi per l'ispezione nelle scuole elementari.

Roma, 17, ore 20.

Circa il lamentato ritardo nell'anticipazione di fondi per l'ispezione nelle scuole elementari, il ministro della pubblica istruzione comunica:

« La legge per la contabilità generale dello Stato non permette sia fatta una nuova anticipazione agli agenti dello Stato se questi non hanno dato conto di due terzi almeno della precedente anticipazione. La Corte dei Conti l'anno passato aveva dato corso alle anticipazioni anche senza l'osservanza di tale norma. Quest'anno esige il rendiconto. In considerazione di ciò, il Ministero dell'istruzione ha ripetutamente sollecitato gli Uffici scolastici per l'invio dei rendiconti necessari per dare corso ai mandati di nuove anticipazioni. I soli ritardi mancano i rendiconti di 17 su 69 provincie per anticipazione di fondi, e 15 delle 31 provincie alle quali è applicabile la legge sul Mezzogiorno per i fondi speciali da essa stabiliti. Appena arriveranno i rendiconti da parte degli Uffici scolastici viene dato immediatamente corso ai mandati, che sono già pronti alla Ragioneria del Ministero dell'istruzione ».

Prevenzioni in Germania contro la condotta d'Italia.

Roma, 17, ore 20.

Una corrispondenza da Berlino alla *Tribuna* così descrive lo stato d'animo dell'opinione pubblica tedesca verso l'Italia:

« Dopo la conferenza di Algesiras, dalla triplice alleanza in Germania non si è parlato che con un sorriso di scetticismo sulle labbra. Le parole che, in differenti circostanze, uomini di Stato tedeschi ebbero per l'Italia, non riscuotono alcuna approvazione nella stampa tedesca e anche ultimamente, in occasione del discorso pronunciato dal principe di Bülow sulla politica estera della Germania, un personaggio molto bene informato del vento che spira alla Wilhelmstrasse, alla mia domanda: « Come mai nel suo discorso il cancelliere non avesse menomato con un cenno ricordato l'Italia, che, per quanto sia, era pur sempre la terza delle Potenze unite da formale atto di alleanza », rispose che la precauzione di non suscitare inutili polemiche nella stampa germanica aveva determinato questo assoluto silenzio a riguardo nostro e che esso invece non era affatto inspirato, come certuni supposero, ad alcun sentimento ostile all'Italia o all'attitudine nostra nella questione balcanica, che anzi gli uomini di Stato tedeschi avevano apprezzato e giudicato con somma equità. Le discussioni dei senatori, dei deputati, degli uomini che dirigono la politica germanica e di coloro che sono tenuti ad illuminare la politica tedesca sullo svolgersi degli avvenimenti mantengono in gran parte quella riservatezza, quella specie di scetticismo invalso nel giudicare dei reciproci rapporti fra i due alleati di qua e di là delle Alpi. Invano si sarebbe ricercata, in questi giorni, in cui pure l'andata dell'imperatore Guglielmo a Venezia, l'abboccamento fra Tittoni e il cancelliere dell'impero principe di Bülow e le controversie suscitate sul preteso rinnovamento anticipato della triplice alleanza, ne avrebbero offerta l'occasione, una manifestazione favorevole all'Italia di qualche pubblicista di qui che fosse uso di manifestare i suoi pensieri politici pel tramite di qualcuno dei grandi giornali tedeschi. Nel suo ultimo grande discorso al Reichstag sulla politica estera dell'impero, il cancelliere principe di Bülow enunciò un concetto storicamente modernissimo: « La maggior parte dei convegni, a cui abbiamo assistito negli ultimi lustri, non furono provocati da ambizioni principesche, non da subdole mene ministeriali, bensì da sentimenti passionali dell'opinione pubblica, che, pel tramite della stampa e del Parlamento, trovarono anche il potere esecutivo. Fra il Governo germanico e quello italiano non esistono differenze di sorta nell'apprezzamento equo e giusto dei grandi punti di vista, che, nell'interesse dei due paesi, e prescindendo da ogni considerazione di opportunità politica momentanea, ne devono necessariamente ispirare la linea di condotta. Perchè dunque nello stesso senso delle parole del cancelliere principe di Bülow non illuminare più efficacemente anche l'opinione pubblica, che pure, a giudizio del principe di Bülow, è quella che trascina con sè anche assemblea e potere esecutivo? Perchè non informare esaurientemente la stampa germanica che in questo passo non si vuol di meglio che potere raccogliere le ispirazioni che vengono dall'alto? In Germania, benchè non esista alcuna prevenzione ostile contro di noi, l'opinione pubblica crede che, dopo i successi della Germania e dell'Austria-Ungheria nella questione balcanica, l'Italia debba dire ufficialmente il *pater peccavi*, e si assoggetti con abbidienza passiva ai desiderii dei due imperi alleati. Della correttezza dell'attitudine nostra nessuno qui mostra di ricordarsi. Che cosa avverrebbe se le vicende politiche conducessero a una complicazione internazionale? C'è la speranza che troviamo giudici più benevoli nell'opinione pubblica tedesca? Temo di no ».

Un muro crollato a Messina. Cinque operai feriti e uno morto.

Messina, 16, ore 17.

Nella via dei Mille, mentre si operavano degli scavi per la ricostruzione dei caseggiati, è precipitato un muro, seppellendo sei operai. I carabinieri di scorta e due altri operai addetti allo stesso lavoro fecero in tempo a salvarsi. Accorsero le truppe, che iniziarono subito il lavoro di disseppellimento. Dei sei operai sinora ne furono estratti tre, che, per le loro ferite gravi, sono stati condotti all'ospedale. Sul luogo si sono recate le Autorità e la Croce Rossa.

Furono tratti — tutti feriti — gli operai Angelo Passaro, Ignazio Caruso, Rosario Petrarelli, Pietro Monaco, Lo Presti. E' morto l'operaio Lo Presti Antonino. Continua il lavoro dei pompieri per estrarne il cadavere.

L'on. Tittoni parlerà sugli " usi civici „

Roma, 17, ore 22.

L'*Arandi* pubblica: « Festeggiandosi domani a Manziana, Collegio di Civitavecchia, la vittoria del prof. Calisse, interverrà al banchetto l'on. Tittoni, il quale farà udire la sua parola. Nessuno si aspetti la seconda edizione del discorso di Cornia. I casi che dormono — pensa l'on. Tittoni — è meglio lasciarli stare. In altre parole, meno si parla di politica estera e più tranquilla è la giornata del ministro degli esteri in Italia. Ma l'on. Tittoni parlerà invece di un argomento che interessa la popolazione del Collegio. Parlerà degli usi civici e dell'urgenza di una legge che definitivamente ne disponga. Anzi, si assicura che il Governo annuncierà l'imminente presentazione del relativo disegno di legge ».

La proposta della Commissione d'inchiesta per i servizi amministrativi del Ministero della Guerra

Roma, 17, ore 22.

Il 20 corrente si riunirà in Commissione d'inchiesta per la guerra, per la discussione delle proposte che verranno presentate dalla Sotto-Commissione incaricata degli studi dei servizi amministrativi.

La *Preparazione* dice che, tra le proposte di cui sopra, vi saranno le seguenti: La modificazione delle norme interne del Corpo e riordino dell'impiego dei fondi assegnati direttamente alla Corte dei Conti; La Funzione del Corpo di commissariato e contabile; La decentralizzazione della revisione dei conti; La Costituzione del magazzini di compagnia.

Scissione fra democratici e socialisti nel Collegio di Pescarolo.

Roma, 17, ore 20.

L'Avanti! ha da Cremona questa corrispondenza di importanza politica notevole e che si crede ispirata dall'on. Bissolati: « Quello che era ben prevedibile, è avvenuto: siamo, cioè, alla rottura completa fra socialisti e democratici.

« Il Circolo socialista, ieri sera, si è riunito, deliberando di invitare i consiglieri comunali socialisti, eletti dal blocco, a dare le loro dimissioni, come protesta contro il contegno del partito democratico nelle imminenti elezioni di Pescarolo. Molti conduttori di fondi, che fanno capo al Consorzio agrario proclamarono a loro candidato, nel Collegio, l'ingegnere Antonio Landriani, candidatura, che sembra apolitica, mentre ognuno intende come, per la sua contrapposizione alla candidatura socialista, assuma sostanzialmente il carattere di candidatura conservatrice, benchè il Landriani sia ascritto al partito radicale. L'Associazione democratica di Cremona tentenna alquanto, ma finì per decidersi a mettere in sua etichetta sulla candidatura Landriani: errore madornale dal punto di vista degli interessi democratici, giacchè, se pure la candidatura Landriani avesse probabilità di vittoria, rimarrebbe sacrificato il metodo delle alleanze, metodo a cui si ispirarono, nelle ultime elezioni liberali, i partiti popolari, e cioè, il metodo che il partito democratico cremonese in ispecie non avrebbe potuto abbandonare senza compromettere la situazione amministrativa di Cremona, dove socialisti e democratici stanno conducendo a termine una notevole opera di riforma. Inoltre, i democratici si sono lanciati all'assalto del Collegio di Pescarolo, che da undici anni è stato tenuto dal partito socialista nel nome di Bissolati.

« L'assalto non poteva non irritare i socialisti. Essi lamentano, e con ragione, la slealtà dei loro alleati di ieri, giacchè pur ieri il radicale Pavia è riuscito nel Collegio di Soresina coi voti dei socialisti, ne i socialisti opposero alcuna candidatura a quella dei Sacchi, in Cremona. Essi aggiungono che, in omaggio all'accordo delle forze popolari, i socialisti di Pescarolo diedero il loro cordiale appoggio alla candidatura del Bissolati nel 11 Collegio di Roma. Ora, profittando dell'occasione, che si sarebbe dovuto fare per Roma? I democratici cremonesi tentano di togliere al partito socialista quell'unico Collegio, che esso possedeva nella provincia di Cremona. Tutto ciò pare, giustamente, ai socialisti cremonesi, non risponda a quelle regole di reciproca lealtà, che ai democratici avrebbero dovuto imporre per lo meno l'astensione come partito nella imminente lotta di Pescarolo. L'ordine del giorno votato ieri dalle Sezioni socialiste non è che il germe di quel che il partito democratico ha preparato a se stesso col suo contegno. Vinca il Landriani o come è assai più probabile, vinca il Cabrini, la situazione diventerà sempre più grave, ed il disagio sempre più acuto, ed è notevole come parte dei democratici mostrino una coscienza dei doveri e delle convenienze politiche assai mezzane di quella di cui diedero prova i capi del partito; talchè non si può escludere che nel seno stesso della democrazia si dichiari una scissura.

« Frattanto la candidatura Landriani nel Collegio di Pescarolo è divenuta il segnacolo di tutte le forze conservatrici e moderate: forse anche i preti rivolgeranno i voti sul nome del Landriani. Bel risultato, anche questo, per la democrazia! ».

Una nota ufficiosa sul dazio del grano

Roma, 17, ore 22.

Intorno alla polemica sull'opportunità o meno di ridurre il dazio sul grano anche dopo l'ampia discussione che sull'argomento fu fatta alla Camera, l'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica: « E' falso che il Governo sarebbe venuto nella determinazione di adottare fra breve provvedimenti per la riduzione del dazio sul grano. Secondo informazioni che abbiamo da fonte autorevolissima, il Governo è più che mai deciso a non mutare i criteri che così ampiamente ha illustrato in Parlamento appunto sulla necessità di mantenere il dazio sul grano, criteri che ottennero il più largo ed il più spontaneo consenso della Camera. Non bisogna poi dimenticare che si è vicini alla mietitura, soprattutto nelle provincie meridionali ed in Sicilia, ove essa incomincierà nel prossimo maggio, ciò che contribuirà a far ribassare notevolmente il prezzo del grano. Le notizie inesatte, che si vanno propalando e le varie proposte che si cerca di smuovere per avvalorare la necessità di una riduzione del dazio, ci sembra che rendano piuttosto un servizio alla speculazione giuocchè, per chi non lo sapesse ancora, come a noi risulta, molti commercianti all'ingrosso non hanno fino ad oggi sdaziato grosse partite di grano acquistate all'estero. Anche questo fatto dimostra a sufficienza che la riduzione del dazio sul grano non andrebbe a vantaggio che della speculazione ».

Congresso delle Organizzazioni Federaliste.

Parma, 17.

Domani, alle ore 9, s'inizierà in Parma il Congresso delle Organizzazioni federaliste. Il Congresso sarà presieduto da Antonio Vergnanini della Camera del lavoro di Reggio Emilia, unitamente a Ludovico D'Aragona della Confederazione del lavoro. La Federazione nazionale dei lavoratori della terra sarà rappresentata dal suo ispettore Nino Magnani ed il gruppo parlamentare socialista dagli on. Agostino Berenini e Pietro Chiesa, e quello repubblicano dall'on. Guidicini.

L'ordine del lavori è il seguente: Relazione morale sullo stato dell'organizzazione proletaria in provincia; unificazione delle organizzazioni federaliste della provincia; ordinamento e disciplina della nuova organizzazione; ordinamento dell'azione di resistenza: a) agricolo, b) industriale; ordinamento del movimento cooperativistico: a) di lavoro, b) di produzione, c) di consumo; rapporti tra l'azione di resistenza e l'azione cooperativistica e mutualistica; primo maggio; emigrazione.

Questo Congresso assume una forte importanza, essendo un contro urto ai sindacalisti e una rinascita delle organizzazioni operaie sotto la bandiera riformista.

Lotta fra le due tendenze al Congresso dei ferrovieri.

Roma, 17, ore 22,10.

In attesa del Congresso dei ferrovieri, che si terrà fra il 26 e il 30 corrente a Milano, i più noti ferrovieri dell'organizzazione si fanno intervistare. I ferrovieri di parte riformista Billinovic, Delpapa e Bariolini hanno concesso un'abbondante intervista in blocco al *Giornale d'Italia*. Dopo aver largamente polemizzato coi sindacalisti, che hanno ultimamente conquistato l'organizzazione dei ferrovieri, i riformisti hanno spiegato come qualmente essi si propongano di tentare una rivincita nel prossimo Congresso. Essi hanno soggiunto:

— Noi sappiamo che gli impiegati non vengono a noi perchè alla testa della nostra organizzazione attualmente sono i sindacalisti.

— E la fusione coi postelegrafici?

— Se ci sarà possibile portare questo argomento al Congresso, vinceremo le preliminari che fin da ora si affacciano sull'orizzonte, noi sosterremo questo: che la fusione è un miraggio a tutte le organizzazioni, ma che invece sarebbe opportuno stabilire fra i ferrovieri ed i postelegrafici un *trait d'union* per poter lavorare di conserva in speciali circostanze, in cui lo esiga la comune origine di impiegati dello Stato. Non si deve parlare di permanente fusione, ma di alleanza. Se vinceremo noi, riformisti, riprenderemo in esame il memoriale delle rivendicazioni dei ferrovieri e cominceremo a sbarazzarlo da tutto ciò che rappresenta decorazione ed ingombro e lo ripresenteremo in modo che il Governo non potrà non riconoscere la giustizia delle nostre domande. Noi, ad esempio, sappiamo quanto sia platonica la affermazione delle otto ore e il rinunceremo, perchè non vogliamo creare ostacoli alla risoluzione di ben più gravi argomenti che esporremo. Infatti noi abbiamo una categoria di agenti che hanno bisogno estremo di migliorare la propria condizioni, cioè agenti retribuiti con lire 1,80 al giorno. Non è possibile pretendere un lavoro preciso e rapido, quale è necessario nella nostra azienda: per lavorare presto e bene occorre che lo stomaco non sia languido, che i nervi non siano depressi per debolezza: con lire 1,80 si fa della fame con la famiglia in una città come Roma. Il nostro memoriale insisterà sui mal retribuiti.

— Ma se vinceranno i sindacalisti?

— Forse anche essi rivedranno il memoriale. Se essi ne ammettono la revisione, vuol dire che riconosceranno che il memoriale vecchio era esagerato. Sarà questa una nuova nostra vittoria. Forse i sindacalisti inizieranno una forte agitazione per far paura al Governo.

— Quale tattica adopererete voialtri per il memoriale?

— Noi riformisti, se vinceremo, presenteremo contestualmente il memoriale ad epoca fissa, ne faremo una assidua opera di illustrazione al paese, noi chiederemo, è vero, degli aumenti di paga, ma noi promuoveremo al paese il nostro concorso, perchè il servizio sia fatto meglio e perchè possa rendere di più, perchè si raggiungano maggiori economie. Noi vogliamo far comprendere al paese che vogliamo particolare, perchè ne sia data la possibilità, al miglioramento di un pubblico servizio così importante come le ferrovie, ma non mancheremo di segnalare ai paese gli errori dei dirigenti; noi non trascureremo i rapporti fra l'organizzazione ed il Parlamento.

— Avete probabilità di vincere al Congresso?

— La maggioranza dei ferrovieri organizzati è di parte riformista: noi speriamo quindi di poter conquistare la prevalenza nel Comitato centrale.

— La vostra idea sullo sciopero?

— Noi riformisti, non vogliamo lo sciopero: però non lo escluderemo per casi eccezionali.

— La battaglia sarà aspra.

— Troncheremo in tutti i modi gli equivoci; noi sosterremo la necessità di fruire delle alleanza col sindacalismo: è necessario chiarire la situazione. Bisogna sapere chi noi siamo e che cosa vogliamo: in questo si impegnerà la lotta ostinatamente fra le due tendenze e faremo in modo che le due tendenze non si confondano affatto.

La *Tribuna* ha intervistato un ferroviere bene informato delle cose del Sindacato circa le previsioni che si fanno sull'esito del prossimo Congresso ed a proposito della fusione del Sindacato dei ferrovieri colla Federazione postelegrafica. L'interlocutore ha detto che le dimissioni del Comitato centrale di Roma, in seguito all'esito negativo della presentazione del noto memoriale ed il successivo *referendum* sulla nuova sede del Sindacato, hanno indicato come prevalente tra i ferrovieri la tendenza sindacalista. Al Congresso di Milano si avranno due tendenze. Da una parte coloro che vorrebbero infondere l'organizzazione ad un partito politico, dall'altro chi si attiene solo del movimento sindacale: i risultati migliori e crede che ogni affermazione che l'opera dei lavoratori soltanto possa assumere gradatamente il carattere non soltanto economico ma politico. Sulla possibile fusione col postelegrafici, l'interlocutore ha detto che non è facile da attuare, perchè vi si oppongono questioni di sostanza e di forma: di forma perchè non sarebbe in tempo utile all'ordine del giorno, di sostanza perchè i postelegrafici fanno capo ad un gruppo parlamentare che ha molti modi da rendere ai ferrovieri. La stampa molto difficilmente sarà ammessa ai lavori del Congresso. Potrà intervenire soltanto quando si tratteranno questioni di secondaria importanza.

Il Congresso della società di S. Vincenzo de' Paoli.

Roma, 16, ore 23.

Oggi, nella sala della Cancelleria apostolica, ha avuto luogo l'assemblea generale del Congresso internazionale della Società di San Vincenzo de' Paoli. Presiedeva il cardinale Vincenzo Vannutelli, che aveva a destra il presidente generale dell'Associazione di Parigi, ed a sinistra l'arcivescovo di Parigi, monsignor Humette.

Erano presenti i cardinali Agliardi, Ferrata, Rampolla, Vives y Tuto, tutti i vescovi francesi, che si trovano a Roma, il principe Luigi Buoncompagni, presidente del Consiglio particolare di Roma, il comm. Corsanego-Aurelli, presidente della Società di Genova, e l'avv. Briccarelli, di Torino, e molti altri.

Il cardinale Vannutelli ha aperto la seduta portando il saluto ai convenuti. Ha ricostituito la genesi e lo sviluppo delle conferenze di San Vincenzo de' Paoli, facendo voti che un avvenire più luminoso delle conferenze discenda. Il cardinale è stato vivamente applaudito.

Hanno quindi pronunziato dei discorsi, il presidente generale di Parigi, monsignore Humette, arcivescovo di Parigi, che espresse i sensi di fraternità per l'Italia per il recente disastro calabro-siculo.

La sua allocuzione è stata tutta un inno alla carità cristiana.

Il mistero del russo.

Chi è Mosè Berliand.

Roma, 17, ore 22.

Michele o Mosè Berliand, il russo arrestato a Roma, è un giovane di aspetto assai simpatico; parla benissimo l'italiano e conosce anche tutte le sfumature del dialetto romanesco. Ha 23 o 24 anni, è nativo di Kischinoff, nella Bessarabia. Non si sa con precisione per quali motivi un lontano dalla patria. Prima di venire a Roma fu a Napoli e poi a Bologna. Poco prima dell'ottobre scorso prese in affitto una stanza in via del Boschetto, combinando il prezzo di lire 35 mensili. Frequentava il *Caffè Aragno*, dove aveva molte conoscenze.

Un amico del Berliand, studente all'Università di Odessa, ha dato di lui queste notizie:

Il Berliand è precisamente di Kischinoff, è figlio di un industriale di nome Salomone, che quattro anni fa aveva una fabbrica di acque gazose. La famiglia Berliand abita a Kischinoff, in via Nicolaiskaja: essa è numerosa e abbastanza ben governata. Il Berliand, sempre di mente alquanto squilibrata, ha il difetto di dire delle panzane e tende alla grandicità. Il Berliand, che aveva frequentato la scuola reale, — corrispondente al nostro istituto tecnico — nel 1905 si iscrisse all'Università di Napoli nella Facoltà di chimica. Poi passò a Bologna. Non appartiene ad alcun partito rivoluzionario; non è nè rivoluzionario, nè agente. Ha buon cuore, chiacchierone, leggiero, vanesio, forse un anormale. Ecco tutto. Non lo credo capace di complicità nel delitto di via Frattina. L'estate scorsa egli era a Kischneff e ad Odessa ».

Come fu scoperto autore delle lettere anonime

Il Berliand si interessava molto — come abbiamo detto — delle indagini intorno al delitto di via Frattina. Tempo fa pervennero ai giudice istruttore lettere anonime nelle quali si diceva che si sapevano molte cose sul delitto, perchè probabilmente erano autori e complici due giovani, uno dei quali, è un artista russo dimorante a Roma, l'altro, un italiano che ha parenti in Russia e che è qui impiegato presso una pubblica amministrazione. I due giovani furono chiamati ed interrogati dal giudice istruttore, il quale mostrò loro la lettera anonima. Essi negarono nel modo più reciso ed energico non solo di aver avuto una qualsiasi parte nel delitto, ma anche di sapere alcunchè sugli autori e sui complici del delitto stesso. Uno dei due giovani — e precisamente l'artista russo — nel guardare la lettera anonima che lo denunziava si accorse che somigliava ad un'altra lettera che aveva ricevuto dal Berliand, perchè tanto nell'una quanto nell'altra vi era una notevole particolarità: la lettera anonima era scritta sul diritto e sul rovescio del foglio; ma le righe sul rovescio erano scritte in una direzione non naturale e non abituale e, cioè, in senso perpendicolare alla direzione delle righe scritte sul diritto.

Questa particolarità diede nell'occhio all'artista russo che, ritenendosi ingiustamente denunziato, si querelò per calunnia contro il Berliand, probabile autore della lettera anonima. Alla querela presentò l'altro giovane l'italiano, il quale, peraltro, non avendo alcun indizio contro il Berliand, si querelò contro ignoti. E così che, giovato regolare processo contro il Berliand, che faceva vita misteriosa, il giudice spiccò contro di lui mandato di cattura, che ieri mattina fu eseguito nel modo che i lettori sanno.

In questi ultimi giorni Berliand aveva mostrato a giornalisti e ad amici il documento russo che la *Tribuna* poi pubblica, documento che egli diceva di aver ricevuto da un suo conoscente.

La *Tribuna* ha poi da Varsavia che gli amici dei Kensiecki hanno riconosciuto la fotografia di lui pubblicata giorni sono dal giornale, ma dubitano dell'identità della fotografia con quella dell'ucciso di via Frattina. Sembrano convinti dell'esecuzione della sentenza rivoluzionaria contro Kensiecki.

Telegrafano allo stesso giornale da Cracovia, che, secondo notizie giunte da Varsavia, il russo assassinato a Roma è Mieslaw Kensiecki, di Varsavia, iscritto da Bakai nella lista delle spie.

Nel Consiglio comunale di Biella

Ci scrivono da Biella, 17:

L'avv. Virginio Neri, consigliere socialista, inviato al sindaco di Biella, comm. Corradino Sella, le sue dimissioni da consigliere comunale, motivandole col fatto che la Sezione socialista si sarebbe pronunciata a lui sfavorevole per un direttivo politico.

Se queste dimissioni persistessero e venissero accettate, il Consiglio comunale sarebbe nuovamente in crisi e non sarebbero improbabili le elezioni. Il Consiglio è stremato di forze e di numero: infatto assai da tempo dimissionari, oltre all'avv. Neri suddetto, i consiglieri on. Rinaldo Rigola e Sola Luigi; sono decessi i consiglieri Simonetti, Trombetta, Giacchetti, Almone e Catella; altri consiglieri, fra cui l'on. Pozzo, per le loro mansioni sono continuamente fuori di Biella e assenti alle sedute; per cui è ora quasi impossibile indire un'adunanza anche in seconda convocazione.

La notizia delle dimissioni dell'avv. Neri è qui vivamente e variamente discussa.

L'inchiesta sulle biblioteche

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

La *Tribuna* dice che la Sotto-Commissione d'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele intraprenderà a giorni una speciale inchiesta sulle diverse Biblioteche dipendenti dal Ministero della P. I., iniziando le indagini da quella di Torino.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23, 10:

Il progetto per il nuovo palazzo del Ministero è stato passato per l'esame al ministro della P. I.

Il suicidio di un ex intraprenditore cattivanese

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 23:

Questa sera il noto ex intraprenditore di lavori Delfino Dupuy, nativo di San Francisco in California, si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Sul letto di morte si è rinvenuto una lettera aperta, nella quale il Dupuy accusa una Ditta di Siena di ruina, dichiarasi vittima di imbrogli altrui.

Data la notorietà del Dupuy, già molto ricco ed ora pressochè rovinato, il suo suicidio ha destato molta impressione.

Circa il progetto per le pensioni agli ufficiali di marina.

Roma, 17, ore 23.

A proposito della legge per le pensioni agli ufficiali di marina, testè presentata alla Camera, dal ministro Mirabello, il *Giornale d'Italia* dice di avere assunto le seguenti informazioni al Ministero della Marina:

« Le apprensioni destate in alcuni ufficiali della Spezia, dal disegno di legge, possono essere derivate più che altro da un'equivoca interpretazione del carattere informativo della legge. E' da premettere che il disegno di legge non fa che aiutendere agli ufficiali della Regia Marina le disposizioni già adottate per i collegiali dell'esercito sin dal luglio 1907. Lo scopo fondamentale della legge è quello di variare la quota di liquidazione della pensione in modo che l'ufficiale possa sempre raggiungere il massimo dei quattro quinti dello stipendio che colla legge attuale non può conseguire, perchè giunto ad un dato momento della carriera viene inesorabilmente colpito dal limiti di età, quando non ha ancora compiuto gli anni di servizio necessari per la liquidazione del massimo della pensione.

« E' poi da notare che non tutte le categorie di ufficiali sono colpite dalla posizione ausiliaria ad uno stesso limite di età. Così, per esempio, un tenente di vascello, giunto a 45 anni di età, deve assolutamente lasciare il servizio attivo, mentre un capitano macchinista, medico, o commissario, rimane sino ai 50 anni. E' quindi naturale che l'aliquota su cui deve liquidarsi la pensione per il tenente di vascello, affinchè possa conseguire la pensione massima, debba essere maggiore di quella del capitano degli altri Corpi, che vanno a riposo 5 anni più tardi, quando, cioè, hanno acquistato altri 5 anni di servizio utile in favore della pensione. Le tariffe stabilite dal disegno di legge non sono quindi di dettato a capriccio dal ministro, ma scorgono da calcoli altrettanto logici che aritmetici.

« Nessuna disparità di trattamento, e tanto meno favoritismo.

« Quindi, nessuna causa fondata di agitazione ».

Un'iniziativa per la riforma elettorale

Roma, 17, ore 23.

La *Vita* dice: « Siamo assicurati che tra autorevoli parlamentari sia in massima convenuto di prendere l'iniziativa di una riforma della legge elettorale. Secondo a quanto si riferisce, la idea sarebbe stata presentata agli onorevoli Luzzatti, Pantano, Marcora, Fortis, ed altri. Sembra che si vogliano subito iniziare discussioni del gravissimo argomento dentro e fuori. Una volta assicurata la strada, l'iniziativa logicamente muoverebbe dalla Camera elettiva ».

L'on. Leali ha presentato una interrogazione al ministro della guerra e del lavori pubblici per conoscere i motivi per cui furono fatte concessioni di acque e di elettricità nel Cadore e nell'Agordino a persone dipendenti da imprese straniere. L'interrogazione dell'on. Leali si riferisce a fatti denunciati dalla *Gazzetta di Venezia*.

Un ricambolesco furto a Parigi in pieno giorno.

Parigi, 17, ore 17,5.

Un furto audacissimo è stato commesso ieri, nel pomeriggio, nel quartiere del Trocadero. Al N. 36 dell'Avenue Eylau abitavano da tre anni i coniugi Bartele, che occupavano un magnifico alloggio al secondo piano. Il Bartele di questi giorni si era recato nelle sue tenute in Provenza, e la moglie doveva quanto prima raggiungerlo. La signora Bartele era rimasta sola durante alcuni giorni con la sua serva, Marietta Dinard. Si occupava di subaffittare prima della sua partenza l'alloggio di via Eylau. A questo fine aveva fatto affissarvi parecchi annunzi sui giornali. Ora, verso le ore 15, due individui elegantemente vestiti si presentano a casa sua. La Bartele era assente, ed essi domandarono di visitare l'alloggio e di vedere il mobilio. La serva cercò i due sconosciuti di rimandare, perchè ella non poteva dare loro la minima soddisfazione. Non insistettero, ma tornarono verso le ore 15, allorchè la signora Bartele era appena tornata.

Appena la serva aveva aperto la porta, uno dei due individui, infilando sopra di lei, la legava e l'imbavagliava in tal modo che il compilice correva alla sala ove si trovava la Bartele, che, in parte paralizzata dal terrore, non poteva neanmeno tentare di fuggire e difendersi. A sua volta, la disgraziata donna fu immobilizzata con corde sulla poltrona. Liberi a questo modo di fare quello che volevano, i due banditi si diedero a frugare tutti i cassoni e trassero argenterie, gioielli, denaro, cartelle di rendita al portatore, oggetti preziosi, e ne fecero un piccolo pacco; quindi fuggirono, minacciando le due donne di morte se avessero rivelato qualche cosa. Chiusero quindi, come se nulla fosse, la porta dell'appartamento; scesero disinvolti le scale, passarono, discorrendo dinanzi alla portineria e si dileguarono.

La serva, frattanto, forte, robusta, riuscì pian piano ad allentare i legami che la tenevano avvinta, e potè liberarsi la bocca. Allora cominciò a gridare al soccorso. La portinaia accorse subitamente, accompagnata da agenti di Polizia che si trovavano di stazione in quelle vicinanze. Fecero aprire la porta d'ingresso da un fabbro e, giunti nella camera da pranzo trovarono la signora Bartele svenuta e legata e la serva quasi soffocata ancora dai bavagli.

Si prodigarono subito cure sollecite alla signora Bartele, e quando questa rinvenne potè dare le più esaurienti informazioni sugli audaci ladri; i quali, però, malgrado le più attive ricerche, non sono stati arrestati. Il danno subito dalla signora Bartele ascende a molte migliaia di lire.

Sanguinosa rissa a Catanzaro.

Ci telefonano da Napoli, 17, ore 18:

Mandano da Catanzaro: Ieri sera, verso le ore 23, in mezzo Marina in mezzo a sconquadro per una rissa cruenta svoltasi fra alcuni giovanotti e che purtroppo avrà funesto conseguenze. Si trovavano a sinocare, in piazza, alcuni giovanotti, fra i quali Umberto Filippo Chiarella, figlio di uno dei principali commercianti della Marina. Venuti a diverbio, un giovanotto, certo Aiello, estrasse il coltello ed inferse un grave colpo all'addome del Chiarella, che cadde in un lago di sangue. Accorse il medico locale, dott. Bacceri, che constatò essere necessaria l'opera del chirurgo per prevenire alla laparotomia, e si affrettò a telegrafare al chirurgo del nostro ospedale, dott. Fausto Borrello il quale, in unione ad altri due suoi colleghi, si recò immantinenti alla Marina, procedendo alla laparotomia del Chiarella, il quale si trova in condizioni gravissime.

Appendice della *Stampa* (43)

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Bacarini

Gli amici ed i vicini che andarono a porgere le loro condoglianze rimasero colpiti dal cambiamento che si era operato in lei: da quella vivace ed attiva signora, dall'aspetto maschile che ella era prima della morte del figlio, era diventata in brevissimo tempo una vecchia.

Durante quel periodo le visite di Angelica e di Maurizio furono le sole che distrassero la dolorosa malinconia di Cecilia. Del resto, la fanciulla sedeva sempre presso la madre, le parlava, lavorava al suo fianco, le leggeva ad alta voce, giuocava con lei delle partite di *crimpool* e di *backgammon*, faceva, insomma, tutto il possibile per infondere qualche cosa del proprio spirito e della propria energia giovanile nell'organismo stanco della sua genitrice. La signorina Gaskell procurava alla sua volta d'intrattenere la società raccontandole l'andamento delle faccende domestiche; ma la sua compagnia non voleva quella di Cecilia. Entrambe si erano accorte che la signora Grahame s'agitava ogni volta che la figliuola rimaneva per qualche poco lontano da lei e la signorina Gaskell soleva dire che la presenza della giovinetta era indispensabile.

Un giorno Cecilia andò ad incontrare Maurizio alla stazione.

Conducendosi a fare una passeggiata — gli disse dopo un primo scambio di frasi cortesi. — Le metà m'è indifferente, purchè possa respirare un po' d'aria libera: sento che ne ho bisogno, per tutto questo mese che mi è mancata.

— Non siete mai uscita da allora? — chiese il giovane.

PICCOLE NOIE...

E' inutile negarlo: ci siamo commossi, e un po' anche spaventati. C'era di che: la sorpresa è stata viva. Ci eravamo addormentati la sera con la persuasione ben salda che su quelle benedette spiagge del Bosforo il regime costituzionale, che a noi occidentali ha procurato tante delusioni e che ci appare, ahimè, non più come il maggiore dei beni, ma come il minore dei mali, fosse rifiorito a nuova vita; ci eravamo svegliati con un'ammirazione non priva di invidia per quel popolo, fino a ieri creduto immaturo alla civiltà europea e ignobilitato nel culto della mezzaluna e nei metodi di persuasione fondati sul filo della scimitarra, sulla tazza di caffè medicato e sul sacco assicurato ad una pietra, e che dava improvvisamente un saggio così ammirevole di coscienza civile e di solidarietà fraterna. Ci si desta all'alba con un rumore di fucilate fitte come una grandinata sui vetri. Come! Ventimila soldati ribelli; gli ufficiali chiusi a chiave nelle caserme, e qualcheduno troppo eloquente fatto tacere a colpi di rivoltella; case e redazioni di giornali saccheggiati, un ministro assassinato per via. Costantinopoli occupata militarmente: un ministero dimissionario; le eccellenze superstiti feggiacha nelle cantine o nelle ambasciate; un milione e mezzo di cartucce sparate; salve di gioia, a cui rispondono urli di dolore... La sorpresa è stata grande; non c'è che dire. Anche coloro che credono ancora nella virtù taumaturgica della libertà come nella panacea per tutti i mali, hanno sentito la loro fede vacillare alquanto sui cardini. I filosofi dei giornali si sono rimembrati di un aureo latinetto: « Chi ferisce di spada... », ecc., e coloro che avevano giubilato vedendo l'*esprit nouveau* fecondare le zolle orientali e che già vagheggiavano la mezzaluna in fronte alle Camere del lavoro turco, dinanzi alla reazione teocratica hanno versato qualche lagrimetta nell'urna del loro sogno defunto. La diplomazia europea che, colta all'improvvista, aveva dato la cresima al nuovo regime, si preparava con la sua infinita bontà a comunicare il regime nuovissimo; ma non senza inquietudini, non senza volgere l'occhio dalla parte di Salonicco e tendere l'orecchio al fragore dei cannoni dei Giovani turchi, arrivanti alla riscossa. Non c'è che i cattolici italiani che abbiano palpitato di gioia e lavato inni di gloria: per un fenomeno psicologico degno di studio il trionfo di Maometto è parso loro una vittoria di Cristo...

Ci siamo dunque spaventati e di molto, e i timori non sono scomparsi: anzi si suscitano ad ogni notizia che giunge. Guerra civile? La Turchia in fiamme? Eccidi?

Ebbene, pare che abbiamo torto a inquietarci. Siamo vittime di un miraggio occidentale, di un errore di prospettiva. Non conosciamo bene l'anima turca, e questa ignoranza psicologica, questa differenza etnica ci traggono in singolari esagerazioni. Gli illustri personaggi turchi a cui i giornalisti hanno domandato schiarimenti sui casi di leggiò, si sono affrettati a trarci dall'inganno: — Controrivoluzione? Attacco alla Costituzione? Movimento reazionario o teocratico? — Gli egregi uomini per poco non sono scoppiati dal ridere. — Ma anzi, se tutto s'è svolto serenamente, ordinatamente nell'ambito della Costituzione. Il parlamentarismo funziona con una regolarità assoluta. Rivoluzione militare? Ma sono o non sono i soldati che hanno instaurata la Costituzione? Sì? Ebbene, tutto ciò che essi compiono non può evidentemente che essere perfettamente costituzionale. Pensare il contrario, sarebbe ammettere una contraddizione in termini. Un ministro ucciso! E' stato un equivoco di persona: non era lui che si voleva ammazzare, ma un collega. Le fucilate per Costantinopoli! Ma chi non sa che in tutti gli eserciti si sparano i cannoni per solennizzare gli avvenimenti felici? Da noi si sono adoperati i fucili: ecco tutto. Erano carichi a palla: lo so; ma è un particolare di ordine secondario. I soldati si sono serviti da sè, forzando le porte degli arsenali? Bisogna lodare il loro zelo; l'amministrazione della guerra aveva dimenticato di fornirli di munizioni per un giorno così felice: siamo un popolo nuovo alla civiltà: non si può pensare a tutto. No; credetemi; non si tratta che di avvenimenti insignificanti, di querelle interne di famiglia, per così dire; di un episodio di quella lotta parlamentare, di quel fecondo avvicendarsi dei partiti, che tutti i vostri libri di scienza politica dicono necessario alla pratica efficace della vita costituzionale. —

La lezione è stata dura pel nostro orgoglio occidentale, ma meritata. Nella nostra incorreggibile superbia noi ci credevamo di tenere in tasca il perfetto manuale del regime parlamentare e non ne prevedevamo tutto le superbe possibilità future. Già in queste facezie turche non abbiamo mai capito nulla: ci siamo sempre lasciati ingannare dai fabbricatori di notizie sensazionali. L'anno scorso, in luglio, prestando fede ai corrispondenti dei giornali, abbiamo creduto che in Turchia fosse scoppiata una rivoluzione, e che con la minaccia di centomila baionette si fosse strappata al sultano la Costituzione. Era un modo grossolanamente occidentale di considerare le cose. La verità turca era tutt'altra. Se invece di prestar fede ai nostri fogli menzogneri fossimo ricorsi ad una fonte non sospetta, ad una fonte ben informata, ad una fonte autentica, per esempio, a quel giornale che il sultano si dà la pena di far stampare a Parigi a sue spese per illuminare l'occidente sulla vera situazione del suo impero, avremmo potuto vedere che le cose si svolsero in tutt'altro modo: avremmo potuto leggere queste parole: « Era da trent'anni che il nostro illustre signora, nella sua paterna bontà ed illuminata saggezza, lavorava per preparare il suo popolo alla conquista della libertà; ora che, grazie ai suoi lunghi sforzi, egli ha visto che il suo popolo era maturo per la Costituzione, egli con iniziativa ardita e geniale l'ha largita. Siano grazie al sovrano che non lascia fatiche per procurare il bene del suo popolo... ».

Così si scrive la storia dagli scrittori che sanno vedere oltre la materialità dei piccoli fatti di cronaca. E' un modo sereno, illuminato, filosofico di considerare i fenomeni sociali: ed è evidentemente quello stesso che gli illustri diplomatici ottomani adoperano in questi giorni per analizzare gli avvenimenti recenti. Noi in occidente a questa serenità turca non siamo giunti ancora. Questa coscienza comincia appena appena a rivelarsi negli uomini più nuovi. Ne ha dato un saggio giorni sono il ministro Briand nel suo discorso in Bretagna. Gli parlavano con inquietudine dello sciopero postelegrafico che aveva arrestato la vita della Francia; ma egli ha messo subito le cose a posto: « Non è che un leggero accesso di gotta, — ha detto, — un leggero accesso di gotta, come quelli a cui vanno soggetti gli organismi giovani in crescenza... ».

Questo modo turco di percepire i fenomeni è certo destinato ad un grande avvenire, come ad un grande avvenire è riserbato il sistema di promuovere l'avvicendarsi dei partiti al potere, inaugurato in questi giorni sul Corno d'oro; sistema energico, rapido, di immediata offesa e di grande capacità persuasiva. Le preghiere, le mozioni d'ordine, gli emendamenti, gli appelli nominali, l'ostruzionismo, la rottura delle urne, i pugni nei vetri, i voti di sfiducia, tutti i vecchi e gloriosi metodi della schermaglia parlamentare hanno fatto il loro tempo: sono ormai da relegarsi tra i ferravecchi. Una parola d'ordine nelle caserme, una distribuzione di cartucce, una marcia notturna, e l'alba che si leva vede il nuovo Ministero bell'e a posto. La Camera non ha più che da mettere la sabbia al decreto e non c'è da temere che si rifiuti dinanzi alla lucida eloquenza delle baionette inastate ed agli imperativi categorici delle mitragliatrici. Il parlamentarismo europeo degenerava perchè era affogato in un mare di frasi, si era impegolato in una palude di procedure; il buon senso turco ha riposto i problemi sulla rigida base dei fatti. Ogni ambiguità verbale è sgombrata. Oramai si saprà che quando l'opposizione di Sua Maestà domanda la testa di un ministro non parla più per metafora. Però, per evitare gli scambi di persone, sempre spiacevoli, non sarà male di richiedere la tessera fotografica agli interessati; sarà bene di procedere ad un'identificazione rigorosa prima di quella, troppo tarda dell'autopsia. Anche il consumo di piombo mi pare pecchi alquanto di esagerazione, pur facendo ragione ai diritti inoppugnabili dell'entusiasmo: le stare alla finestra diventerebbe un piacere troppo aleatorio in tempo di crisi ministeriali.

Ma stabilita l'esatta interpretazione ufficiale dei fatti, assodato che non si tratta che di innocenti dibattiti parlamentari, dei casi inevitabili ed inerenti al libero e regolare esercizio della sovranità popolare, non ci sarà più da impaurirsi di nulla. Luigi XVI quando udì il maggito della folla che si avvicinava a Versailles, domandò: — E' una sommossa? — No, Sire, gli risposero, è una rivoluzione. — Se Abdul Hamid un bel mattino al suo levare vedesse ballonzolare dinanzi alle sue finestre le teste dei suoi ministri infilzate sulle baionette, e domandasse: — E' una rivoluzione? Gli potranno rispondere: — No, Maestà; è un cambiamento di Ministero...

Simplicissimus.

Chi è il russo del baule secondo un giornale polacco

Roma, 17, ore 10,5.

Il *Messaggero* pubblica le seguenti notizie da Varsavia, notizie che però sono da accogliere, come vedrete, con le più grandi riserve: « Il giornale *Glosso Varzawski* apprende che ormai è completamente chiarito il mistero di via Frattina. Il cadavere trovato in un baule a Roma è quello dell'agente provocatore russo Kenciscki. Egli era stato in relazione colla Boroska, la quale ebbe recentemente a sostenere un processo a Cracovia perchè accusata dal partito socialista rivoluzionario polacco di spionaggio. Il Kenciscki, che figurava anche nella lista delle spie compilata da Bakai, ultimamente era al servizio della sezione estera della Polizia segreta russa, sezione che ha l'incarico di sorvegliare all'estero i russi sospetti. Il Kenciscki fece anche parte della « Okrana » e per incarico dell'« Okrana » assassinò a Cracovia una rivoluzionaria polacca dichiarando poi durante il processo che costei si era involontariamente uccisa mentre esperimentava una rivoltella. Allora il Kenciscki fu condannato a cinque mesi di carcere. Per questo due membri del partito socialista rivoluzionario polacco attirarono il Kenciscki nell'alloggio di via Frattina a Roma, lo cloroformizzarono e lo strozzarono, poi lo celarono nel baule ».

Lo stesso *Messaggero* dice che il russo Mosè Berliand, arrestato a Roma in seguito al delitto di via Frattina, oltre a dire di essere figlio di Salomone Berliand vice-presidente della Duma, nei giorni seguenti al delitto di via Frattina affermò che il Turazoff era un suo cugino. Si fece vedere parecchie volte al *Caffè Aranno* ed in piazza San Silvestro con baffi e barba finti. Diceva allora d'essersi così truccato per ragioni di fede: delicate. Il *Messaggero* afferma poi che un italiano, la persona, cioè, dal Berliand indicata quale mandataria dell'assassinio del polacco, sinora sconosciuto, abbia sporto querela contro di lui per calunnia.

Scoppio di bombe ad El Ferrol

Madrid, 17, ore 8,5.

Un dispaccio giunto questa mattina da El Ferrol annuncia, senza dare altri particolari, che cinque bombe furono poste da persone rimaste finora sconosciute presso una Casa di commercio. Tre delle cinque bombe sono scoppiate.

Si ignora se esse hanno prodotto gravi danni e se vi siano vittime.

La popolazione è impressionata da questo successivi di esplosioni di bombe. Si crede che si tratti anche questa volta di un attentato commesso da anarchici.

Come è noto, El Ferrol è il covo degli anarchici, e la Polizia ha ivi istituito una attiva sorveglianza, che non riesce tuttavia a prevenire attentati del genere del presente.

...o truffe d'un settecento spagnuolo.

Roma, 17, ore 10,5.

In casa dell'ing. Travagli il giorno 3 dello scorso mese di febbraio si presentava un forestiere, elegantemente vestito, il quale affittava una camera mobiliata per lui e un giovane che aveva seco. Chiese ed ottenne di essere tenuto in pensione per L. 175 mensili. Lo straniero si qualificò per Rodriguez Luigi De Gott, di anni 40, spagnuolo. Il suo compagno per Pio Castracane, napoletano. Costoro portavano due valigie, una bellissima di cuoio ed un'altra di cartone. Il De Gott, entrato in relazione con il padrone di casa, cominciò col dire di essere molto ricco, di possedere a Valenza, Madrid ed in altre città della Spagna diversi magazzini di sete. Vantava l'amicizia del cardinale Merry del Val, di alti prelati, dei Gesuiti che risiedono a Castel Gandolfo, e di persone aristocratiche di Roma, e specialmente del principe Borghese. I discorsi del De Gott cadevano sempre su argomenti religiosi, sul Papa, sull'Ordine dei frati Barnabiti, ove diceva d'aver conosciuto il padre Semeria, dal quale aveva avuto in custodia il giovane Castracane. Loquacissimo, di modi insinuanti, negli ultimi giorni di marzo imparò a conoscere Fortunato Mariani, d'anni 51, da Monte Porzio Salvo; un sarto, che, scampato dal terribile disastro che ha colpito la Sicilia e la Calabria, era venuto a stabilirsi a Roma, dove aveva aperto un laboratorio in via dei Mille. Il De Gott fu tanto abile nel raggirare il Mariani, che questi non solo confezionò per 25 lire un abito per il giovane Castracane, ma prestò anche al De Gott la bella somma di L. 700. Ed al sarto il De Gott fece credere che lo avrebbe messo a parte negli affari dei vari negozi di seterie che aveva in Spagna.

In due mesi intanto, all'ing. Travagli non aveva consegnato che sole cento lire. Ai primi del corrente mese i due messeri scomparvero. Si seppe poi che si erano diretti a Civitavecchia, perchè con un telegramma inviato di là il gran signore aveva avvertito l'ingegnere Travagli che sarebbe tornato a Roma entro due giorni. Nessuno però li ha più riveduti. Messi in sospetto, il Mariani ed il Travagli hanno denunciato il fatto alla pubblica sicurezza ed in una perquisizione che questa fece alla camera abitata dai due forestieri si rinvennero molti libri di devozione, una padella, un lume a spirito, numerose calze a cartoline postali, due bellissimi pugnali dalla lama affilatissima... ma non un soldo, non un documento qualsiasi che potesse servire a stabilire l'identità dello spagnuolo e del suo compagno. Proseguendo nelle indagini si riuscì a sapere che i due venivano da Torino forniti di numerose lettere commendatizie rilasciate da alcuni distinti personaggi e che truffe di questo genere avevano commesso altrove. Fu interrogato il P. Semeria, ma dichiarò che il De Gott è un celebre imbroglione e che egli non gli aveva affidato alcun Castracane che da lui non era nemmeno conosciuto. In seguito a ciò il fatto venne denunciato all'Autorità giudiziaria. Fino a questo momento non si sa dove siano nè il giovane napoletano nè il sedicente spagnuolo.

L'arresto di tre audaci svaligiatori.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 17.

Tre eleganti *gentlemen*, in apparenza americani, che portavano ricchi gioielli alle dita ed alla cravatta, denaro spettacolo, nella scorsa notte, in uno dei ristoranti di moda. La signorina De Certaigne, che in realtà si chiama Matilde Cont, gentile persona di una età ragionevole (35 anni suonati), riuscì ad attirare i tre festaiuoli che vuotarono in suo onore molte bottiglie di *champagne*. All'alba, la troppo fiduciosa signorina De Certaigne li condusse a casa sua, in via Fourcroy, per mangiare le ostriche e bere vino bianco. Quale imprudenza! Alle frutta ella si addormentò profondamente sotto l'influenza di un narcotico che i suoi ospiti le avevano versato nascostamente nel bicchiere, e allora, tagliando i fili del telefono che comunica coll'alloggio della portinaia, e che la signorina aveva fatto impiantare alcuni mesi or sono in seguito ad un tentativo di assassinio, i tre personaggi poterono con tutta sicurezza rubare quanto vi era di prezioso nell'alloggio, tra l'altro, quasi 50 mila franchi in gioielli. Al domani la signorina De Certaigne destatasi narrò la sua disgrazia al commissario di polizia. Questi lanciò i suoi migliori segugi sulle piste degli audaci ladri e dopo molte ricerche furono arrestati: Enrico Calvo, — che si faceva chiamare conte Gil de Calvo ed abitava un comodo alloggetto in via della Neva, — il giovane Lalande, detto il bordolese, di 30 anni, e Gerirando Mazais, senza domicilio fisso. Il conte Gil de Calvo aveva venduto a Londra per una somma importante i diamanti tolti dai gioielli della disgraziata De Certaigne e aveva mandato la loro parte al suoi due complici che avevano profittato di tale somma per andare a Montecarlo a menare vita allegra. Presso il pseudo conte Gil de Calvo gli agenti di polizia ritrovarono le montature in oro e platino dei diamanti rubati. Presso una delle sue amiche una perquisizione fece scoprire una somma di 3500 franchi in biglietti di banca che il bandito — il quale aveva paura di essere arrestato per essersi sottratto alla leva — aveva nascosto in un luogo che egli credeva sicuro. L'inchiesta fece scoprire che il Lalande ed il Calvo avevano commesso numerose truffe. Il Lalande col volto completamente rasato e vestito all'americana si faceva passare per il marciordomo del ricchissimo conte De Calvo, di cui vantava l'immensa fortuna; e riceveva nell'alloggio della via Neva innumerevoli merci che il conte sarebbe sempre passato a pagare.

Una diecina di querele sono pervenute alla Polizia, provenienti da disgraziati fornitori che avevano atteso invano il passaggio del conte ed hanno fatto scoprire così nuove marachelle. La Certaigne era stata tanto addolorata della perdita dei suoi gioielli che era impazzita. Ora si trova ricoverata in una casa di salute. I tre banditi sono stati mandati in carcere e posti a disposizione del giudice istruttore.

Nuove chiese, conventi e scuole in Calabria.

I "conti„ del Papa — I nuovi villaggi di legno.

(Per telegrafo alla Stampa)

Vicenza, 17, ore 18

(*G. d. M.*) — Ho potuto avvicinare oggi il conte ing. Roberto Zileri Dal Verme il quale, trascorse in famiglia le brevi vacanze pasquali, si accinge a ripartire per la Sicilia e la Calabria, allo scopo di dar pratica esecuzione ad una importante missione affidatagli dal Santo Padre Pio X a favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

Ho approfittato per chiedergli particolareggiate notizie sull'opera grandiosa che sta per intraprendere: ed egli mi fu cortesissimo di interessanti e affatto nuove informazioni.

Terminata la prima e più urgente opera di soccorso in Messina — insieme all'on. Michelli — il conte Zileri fu chiamato dal Santo Padre, perchè insieme a mons. Cottafavi — il quale è preconizzato nuovo arcivescovo di Reggio Calabria — avvivasse al modo migliore di tornar utili specialmente alle popolazioni delle montagne dell'Aspromonte, che imploravano dal Papa conforto e soccorsi.

— Il Papa — ho chiesto al mio cortese interlocutore — avrà nominata una Commissione per amministrare i sei milioni che finora gli son pervenuti da ogni parte del mondo cattolico per alleviare il tremendo disastro calabro-siculo?

— No, no! — mi ha risposto il conte Zileri — Il Papa amministra lui stesso quella somma. Giorni sono, ricevendomi con quella bonaria famigliarità che è sua caratteristica, mi diceva: « Venga qui, veda », e mi mostrò un libro di conti, semplice, rilegato in pelle nera, nel quale, fitte di suo pugno, eran registrate le somme a lui versate e da lui spese a questo scopo: e, rimanendo io ammirato di questa sua personale diligenza, egli mi interruppe, esclamando: « Non faccio che il mio dovere. I cattolici di tutto il mondo han dato al Papa il loro obolo, perchè lo amministrasse, ed io voglio sapere come andrà spesa fin l'ultimo centesimo. Potessi fare di più in favore di quei sventurati miei figli! ».

— E quale piano ha dunque lei concretato con Pio X?

— Come sapete, il Santo Padre — proseguì il conte Zileri — fece distribuire larghi soccorsi in denaro subito dopo la immane catastrofe. Ora che l'Autorità governativa e più ancora l'iniziativa privata stanno ravvivando la vita civile e sociale di quelle desolate popolazioni, il Papa pensò di provvedere al risorgimento della vita religiosa, essenziale specialmente in quelle popolazioni tanto devote alla religione. Da ogni parte giungevano al Papa suppliche per la ricostruzione di chiese, conventi e scuole, essendo quasi tutti crollati questi antichi edifizi. Pio X di buon grado era disposto ad accogliere queste domande, ma, volendo che niente andasse disperso e tutto fosse coordinato e distribuito nel modo più efficace e più equo, affidò a mons. Cottafavi ed a me l'incarico di studiare e preparare un progetto concreto e generale. Innanzitutto ci occorreva ad iniziare i sopraluoghi per accertare i veri danni e i legittimi bisogni, a seconda dell'entità del disastro e della densità della popolazione.

— Deve provvedere ad una zona molto estesa?

— Purtroppo si tratta di una zona estesissima e nella quale le comunicazioni sono difficilissime, per il suo carattere montuoso, per l'insufficienza o la quasi assoluta mancanza della viabilità.

E qui il conte Zileri mi aprì dinanzi una bella carta topografica per indicarmi l'itinerario delle sue peregrinazioni.

Si tratta di dover costruire circa duecento chiese, una decina di conventi e una cinquantina di scuole nella diocesi di Messina, che occupa quasi tutto il litorale siculo dello stretto, di Reggio Calabria, che forma l'estrema punta d'Italia, di Oppido Mamertino, di Mileto e di Nova, che dalle rive del Ionio e del Tirreno salgono all'Aspromonte, fino a quasi duemila metri di altezza.

— Ho dovuto spendere oltre una ventina di giorni — continua a raccontare il conte Zileri — per compiere la prima visita. Ho visitato una cinquantina di paesi e una settantina di parrocchie, limitandomi per ora alla sola diocesi di Reggio. E nel mio viaggio ho potuto accertarmi che i bisogni sono veramente immensi. Non ho trovato una chiesa usufruibile: solo due o tre avevano parte dei muri ancora in piedi, ma essi pure lesionati; le altre non erano che mucchi informi di calcinacci e di assiti infranti.

— E quale è il tipo delle nuove costruzioni da lei prescelto?

— Bisognava assolutamente abbandonare le opere murarie, sia per il lungo periodo di tempo che avrebbero importato nella loro costruzione, sia per il loro costo e sia perchè la popolazione, sinistramente impressionata dalla tremenda sciagura tellurica, vedeva in ogni muro un nuovo infido nemico. Bisognava, adunque, fare delle costruzioni-baracche, utili per la sollecitudine con la quale si avrebbero potuto allestire, di facile trasporto, di maggior sicurezza pei movimenti tellurici e di modico costo. Vivendo spesso in Inghilterra e partecipando alla guerra del Transvaal ho potuto ammirare tutte le praticità di quelle costruzioni in legno che gli inglesi usano su larga scala, specialmente nelle colonie e che nell'India si distinguono col nome indigeno — in Inghilterra divenuto popolarissimo — di *bungalow*, che si traduce in villetta. Nel Sud Africa tutti gli edifici pubblici sono di questo sistema e in Inghilterra numerosi e moderni collegi militari e caserme sono pure costruiti sullo stesso tipo.

— Vorrebbe dirmi in che cosa consistono queste costruzioni?

— Ecco qui i disegni — e me li aperse dinanzi — delle chiese che ho prescelte per la Calabria. Hanno naturalmente uno scheletro di legno; dentro le pareti e le volte sono di perline, o tavole scanellate e connesse come quelle dei vagoni ferroviari; le pareti esterne sono di lamierino ondulato e di *eternit*. Entro alle due pareti c'è una grossa fodera di feltro, a strato colbente, per arrestare il calore dei raggi del sole. Le pareti interne hanno poi una vernice apposita contro l'incendio; e perchè questo pericolo abbia minori probabilità l'arredamento è limitato al puro indispensabile.

— Naturalmente tutti i tipi di chiesa non saranno eguali?

— Ve ne sono di 8 o 10 disegni; hanno un'area variabile dai 12 metri per 7 ai 25 metri per 18; l'altezza varia da tre a 12 metri. Al tipo originale ho apportato delle modificazioni per adattare queste chiese agli usi delle popolazioni cui devono servire, e cioè ho soppresso l'atrio esterno, allargando invece la porta, ho aggiunto le sacristie e consigliati altri piccoli ritocchi.

— E la fondamenta?

— Fondamenta vere e proprie queste costruzioni non ne avranno e questo è una loro interessante particolarità. Si pratica una spianata rispondente all'ampiezza della chiesa e si getta anche una bellonata in corrispondenza delle pareti. Su questa base solida vien collocata una grossa cornice di legno, alla quale vengono infisse le travi delle pareti stesse o stanti. Così la costruzione non è legata alla terra, ma vi è semplicemente adagiata, in modo che in caso di terremoto scivola e non scrolla, presentando una resistenza infinitamente maggiore delle costruzioni ordinarie o di qualsiasi altro sistema di baraccamento.

— Qual'è la casa fornitrice?

— La Ditta John Mac Mahon di Londra, una delle più note in questo genere di costruzione e alla quale il Governo ha già commesso duecento baracche per conto proprio. Essa condurrà seco personale tecnico adatto.

— Quanto costano queste chiese?

— Variano dalle 3 alle 5 mila lire; e il loro peso oscilla dalle 5 alle 8 tonnellate. La prima ordinazione che si sta scaricando sulla banchina di Reggio è di un importo complessivo di un milione e mezzo di lire, e con essa si provvede a 68 chiese, ad altrettante canoniche, a quattro conventi, ad un dormitorio per 100 orfani e ad 8 scuole.

— A proposito, come sono queste scuole?

— Tutte ad un unico piano, con aule spaziose ed arieggiate. Pare che esse siano poche in confronto delle chiese: ma i quattro conventi hanno ciascuno quattro aule scolastiche per gli alunni che frequentano quegli istituti; e poi ogni canonica ha un'ampia sala, che quasi sempre serve ad aula scolastica.

— E per le case come si è provveduto?

— Alle popolazioni abbiamo assegnato due compiti: i trasporti e le arse. Le chiese sorgeranno nei vecchi luoghi dove sarà possibile. In qualche luogo, essendosi trasferito l'abitato per frazionenti avvenuti o pericolanti, le chiese naturalmente devono seguire la medesima sorte. Così si dica delle canoniche e delle scuole. Dove occorrono aree nuove vengono ceduti ben volentieri da quegli abitanti, naturalmente a prezzi adeguati. Le difficoltà maggiori saranno pei trasporti, perchè in molti casi dovranno effettuarsi a soma o a spalle, e fra loro i paesi non si aiutano, mancano le bestie da carico scarseggiano.

— Un'ultima domanda, signor conte. E la durata di questi edifici?

— Vent'anni senza alcuna riparazione: riparati, poi, possono durare altri vent'anni. Durante questo tempo quelle popolazioni avranno tempo di ristorarsi dai danni patiti e di provvedere da sè ai loro bisogni.

L'arresto di tre audaci svaligiatori.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 17.

Tre eleganti *gentlemen*, in apparenza americani, che portavano ricchi gioielli alle dita ed alla cravatta, denaro spettacolo, nella scorsa notte, in uno dei ristoranti di moda. La signorina De Certaigne, che in realtà si chiama Matilde Cont, gentile persona di una età ragionevole (35 anni suonati), riuscì ad attirare i tre festaiuoli che vuotarono in suo onore molte bottiglie di *champagne*. All'alba, la troppo fiduciosa signorina De Certaigne li condusse a casa sua, in via Fourcroy, per mangiare le ostriche e bere vino bianco. Quale imprudenza! Alle frutta ella si addormentò profondamente sotto l'influenza di un narcotico che i suoi ospiti le avevano versato nascostamente nel bicchiere, e allora, tagliando i fili del telefono che comunica coll'alloggio della portinaia, e che la signorina aveva fatto impiantare alcuni mesi or sono in seguito ad un tentativo di assassinio, i tre personaggi poterono con tutta sicurezza rubare quanto vi era di prezioso nell'alloggio, tra l'altro, quasi 50 mila franchi in gioielli. Al domani la signorina De Certaigne destatasi narrò la sua disgrazia al commissario di polizia. Questi lanciò i suoi migliori segugi sulle piste degli audaci ladri e dopo molte ricerche furono arrestati: Enrico Calvo, — che si faceva chiamare conte Gil de Calvo ed abitava un comodo alloggetto in via della Neva, — il giovane Lalande, detto il bordolese, di 30 anni, e Gerirando Mazais, senza domicilio fisso. Il conte Gil de Calvo aveva venduto a Londra per una somma importante i diamanti tolti dai gioielli della disgraziata De Certaigne e aveva mandato la loro parte ai suoi due complici che avevano profittato di tale somma per andare a Montecarlo a menare vita allegra. Presso il pseudo conte Gil de Calvo gli agenti di polizia ritrovarono le montature in oro e platino dei diamanti rubati. Presso una delle sue amiche una perquisizione fece scoprire una somma di 3500 franchi in biglietti di banca che il bandito — il quale aveva paura di essere arrestato per essersi sottratto alla leva — aveva nascosto in un luogo che egli credeva sicuro. L'inchiesta fece scoprire che il Lalande ed il Calvo avevano commesso numerose truffe. Il Lalande col volto completamente rasato e vestito all'americana si faceva passare per il maggiordomo del ricchissimo conte De Calvo, di cui vantava l'immensa fortuna; e riceveva nell'alloggio della via Neva innumerevoli merci che il conte sarebbe sempre passato a pagare.

Una diecina di querele sono pervenute alla Polizia, provenienti da disgraziati fornitori che avevano atteso invano il passaggio del conte ed hanno fatto scoprire così nuove marachelle. La Certaigne era stata tanto addolorata della perdita dei suoi gioielli che era impazzita. Ora si trova ricoverata in una casa di salute. I tre banditi sono stati mandati in carcere e posti a disposizione del giudice istruttore.

Giornali e riviste

Il *Marzocco* trae dal *Daily Express* la ragione per cui i bambini americani vogliono la luna: « L'universale diffusione delle malattie nervose in America sta cagionando le maggiori preoccupazioni dei medici specialisti, i quali hanno deciso di fare una vera e propria campagna per convincere il pubblico, specialmente le donne, della necessità assoluta di cambiare regime di vita, di introdurre nelle loro quotidiane faccende e nel loro contegno un po' più di « self-control ». La nervosistenia fra le donne americane ha assunto proporzioni eccezionali; si può dire che essa sia divenuta la malattia nazionale femminile per eccellenza negli Stati Uniti. La società moderna esercita un'influenza così affascinante e sempre più penetrante sulle signorine e sulle signore americane, che esse si trovano sempre maggiormente costrette ad una tensione di nervi che prima le scotta, poi le debilita. Come l'uomo americano mostra le sue peculiari anormalità nervose nell'assiduità al lavoro personale eccessivo, così sua moglie e le sue figlie la mostrano nella loro attività sociale. Ogni tanto succede in loro una specie di reazione, ed allora sono costrette al riposo, e cercano di ristabilire la loro salute e s'adattano ad una vita meno precipitosa ed intensa, ma questo dura pochi giorni o forse poche settimane; poi la vita di prima le riprende fatalmente. Un pomeriggio da trascorrere a casa, in quiete ed in solitudine, spaventa una signora americana. Ella ha bisogno di inventare qualche cosa per trovarsi con altre donne, con amiche o nemiche; ha bisogno di correre da una casa all'altra; passa fuori del suo domicilio settimane intere, occupandosi di Comitati, di Associazioni, di conferenze, di adunanze e prendendo un vivo interesse agli affari del suo Club e studiando tutto quel che si capita di dover studiare, un progetto di legge come un poema di Browning. Quando la donna americana crede di non aver altro da fare, corre di negozio in negozio, di vendita in vendita, bighellonando per i magazzini alla ricerca affannosa di un qualche oggetto, di un qualche vestito da comprare. Immaginate quali debbano essere e quali siano infatti le condizioni nervose della donna americana. Essa va di eccitamento in eccitamento, non riposa mai il suo cervello e non è felice se non un quando sente i suoi nervi tesi fino allo spasimo.... Che meraviglia se anche i bambini che nascono e crescono in ambienti così nevrastenici siano piagnucolosi, irrequieti, insopportabili? I bambini americani hanno ereditato direttamente dai loro genitori la nevrastenia, e per questo sono cattivi, pestano i piedi e piangono sempre, gridando che vogliono la luna! ».

***

Michelet e sua moglie adoravano i gatti; il grande storico — scrive il *Marzocco* — amava dilettarsi giocando con *Mouton*, *Minette*, *Pluton*, *Tigrine* e gli altri componenti il suo esercito felino. La signora si gloriava un giorno di aver posseduto centinaia di gatti. « O piuttosto — replicò l'illustre marito — dite che un centinaio di gatti han posseduto la signora Michelet ». Ed era vero. La signora Michelet era giunta nel suo amore per queste bestie a volarle perfino al suo letto di parto tanto che nel suo giornale lo storico notò con impazienza: « I gatti rubano a mio figlio le carezze di sua madre! ». Quando il 2 dicembre si dovè sgombrar casa e lasciar Parigi, l'avvenire di *Pluton* fu il gran pensiero dei coniugi Michelet. La bestiola avrebbe fatto il viaggio! Lo fece fino a Nantes! Nel 1872 mentre scrive la sua *Storia del secolo* XVIII, Michelet, ammalato, irrequieto si prende cura di una nuova gattina, *Tigrine*, e subito religiosamente nel giornale la data del parto di *Tigrine*. Nel 1873 ad Aix-les-Bains i due coniugi, occupati in seri lavori di storia e di letteratura, si divertono con una gatta bianca loro ospite che chiamano a volta a volta « signorina *Trott* » o « signorina *Copperfield* » in ricordo di Dickens. Un altro gatto amato dal Michelet fu *Toto*, di cui troviamo fatta menzione più volte fra gli appunti per la *Storia del secolo* XIX, con piacevoli aggettivi e singolari notizie che l'illustre mano dello scrittore tramandava ai posteri con austera serietà. Del resto la signora Michelet ha scritto tutta intera — ricorda il *Figaro Littéraire* — la storia dei suoi gatti. Questa donna intelligentissima e istruita aveva avuto l'idea di consacrare a questi graziosi animali un'opera completa in tre parti dedicata rispettivamente agli antenati del gatto, i grandi felini, alla fisiologia e alla psicologia del gatto ed ai « miei » gatti. Essa non ha scritto interamente altro che la terza parte, quella dedicata ai suoi gatti di cui aveva studiato alle nascite e alle morti, agli amori e alle tragedie. *Mouton* e *Minette* avevano costituito un vero e proprio *ménage* con i conigli Michelet. *Coquelicube* aveva un aspetto quasi egiziano. A due altri gatti eran toccati due nomi storici: *Pompadour* e *Toussaint-Louverture*, intendendo perchè eran nati all'epoca in cui Michelet scriveva il suo *Luigi XV* e la moglie finiva di leggere la storia della rivoluzione di S. Domingo. Ma il nome di *Pavi Mexica* rimpiazzò presto tutti gli altri e fu curioso sentir la signora Michelet dire che *Paul Mexique* amava di essere accarezzato; si stava per aver gli occhi verdi e faceva il ginnasio e il saltimbanco! Quando Michelet s'ammalò, *Tigrine* si domiciliò nella stanza di lui, si mise anche essa a vegliarlo, inquieta, seguendo i movimenti del malato con occhi amorevoli e fedeli e lo assistè fino alla morte...

***

A Berlino è stato or ora inaugurato il Museo delle cose impossibili. Vi si ammira un almo che può servire indifferentemente da copricapo e da marmitta da campagna; un vaso che è nello stesso tempo una camicia, una coperta per letto, ecc., ecc. Ma in Francia — osserva *Le Gaulois* — un museo di questo genere, mostrerebbe qualcosa di più impossibile ancora. L'illustre Vaucanson che costruì la famosa oca meccanica che si muoveva, mangiava, beveva, digeriva e borbottava grazie ad ingegnosi ingranaggi e a soluzioni chimiche concentrate nel suo stomaco, non è stato ancora superato da nessun umorista liarlo del mondo. Quell'oca meravigliosa attirò su di sè l'ammirazione universale ed ha una leggenda. Un Benoit qualunque si mise in testa di superare il Vaucanson e costruì una mezza dozzina di automi, rappresentanti altrettanti personaggi della mitologia greca. Al pubblico dei visitatori soleva presentarli in versi e finalmente egli stesso dovette essere presentato a un manicomio. Altre cose impossibili di marca francese: il parapioggia-fucile costruito da un filantropo che compiangeva i soldati esposti all'acqua; la lampada fantasma che faceva lume, segnava le ore i giorni ed i mesi; il crinolino ricoperto di carta per dargli l'aspetto del velluto e della seta; il letto a quattro piani che s'innalzavano o si abbassavano con pochi giri di manovella e sui quali il costruttore — afflitto dal caro dei viveri — sovrapponeva la moglie, cinque figliuoli e la suocera; la strada ferrata coperta per risparmiare il soffitto dei vagoni e — infine — il Governo della Repubblica! Perchè è inteso che nessun giornale francese può ormai parlare dell'impossibile, del fantastico, del meraviglioso, senza ficcar nella lista il patrio governo preceduto e seguito da parecchi aggettivi feroci.

***

La Francia ha un eroe di più, anzi un brigadiere di più! Il *Bulletin Militaire des Colonies* annunzia, con militare concisione, la nomina seguente: « Isola Maria Galante (Piccole Antille). Il gendarme X... è promosso brigadiere. A operato la sottomissione di tribù rivoltose ». Ed ecco la mirabile impresa. Gli indigeni di Maria Galante vollero dichiararsi indipendenti. Il governatore no fu

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 17, ore 18.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI.

Gavazzi, tenente nella Legione di Firenze, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

ARMA DI FANTERIA.

Scuico Gabriele, capitano nel 8.o reggimento fanteria, è radiato dai ruoli degli ufficiali dell'esercito per effetto della condanna riportata in seguito a sentenza del Tribunale Militare speciale di Firenze — Pinelli Eugenio, tenente-colonnello nel 91 reggimento fanteria, è collocato in congedo provvisorio — Norrito Giacomo, capitano nel 43 reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

La Penna Giuseppe, capitano nel 50 reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Occofer Umberto, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio nel 1.o reggimento granatieri, è dispensato per sua domanda dal servizio permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato per la mobilitazione al Deposito dei granatieri a Parma.

Quaglieta, maggiore in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Firenze, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma — Bevilacqua, capitano nel 9.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Tessore, capitano in aspettativa speciale a Cuneo, è richiamato in servizio presso il 32 reggimento fanteria —

Rolando, capitano nel 66 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Ferrari-Pietrogiorgi, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 66 reggimento fanteria — Tamagni, capitano in aspettativa speciale a Trieste, è richiamato in servizio presso il 42 reggimento fanteria — Liggeri, capitano in aspettativa speciale a Palermo, è richiamato in servizio presso il 31 reggimento fanteria — A Morata, capitano in aspettativa per due anni a Torino: a Pavoni, capitano in aspettativa per due anni a Rivoli; a Satali, capitano in aspettativa per un anno a Firenze, e a Lucchesini, capitano in aspettativa per un anno a Pisa, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — A Siramusa, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per due anni a Napoli, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — A Tigilioli, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno, ed a Pelago, tenente in aspettativa id. id., l'aspettativa stessa è prorogata di un altro anno.

A Marchetti, capitano in aspettativa per un anno a Roma, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Pignotti, sottotenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Modena, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 63 reggimento fanteria — A Prella, caporalmaggiore in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Venezia, l'aspettativa è prorogata di un altro anno.

Jung Aldo, tenente-colonnello nel 42 reggimento fanteria, è trasferito al 51 reggimento fanteria per sua domanda — Spadoni Enrico, tenente-colonnello nel 14 reggimento fanteria, è trasferito al 43 reggimento fanteria — Bonomo, maggiore nel 18 reggimento fanteria, è trasferito al 52 reggimento fanteria — Pagliarulo, capitano aiutante di campo della Brigata *Friuli*, è trasferito all'88 reggimento fanteria — Faccini, capitano nel 10 reggimento fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Friuli* — Travaini, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione Militare di Novara, è trasferito al 31 reggimento fanteria — Sella, capitano nel 55 reggimento fanteria, comandato al Comando della Divisione Militare di Novara, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione Militare di Novara — De Palma, capitano nel 21 reggimento fanteria, è trasferito al 18 reggimento fanteria — Antezza, capitano nel 18 reggimento fanteria, è trasferito al 22 reggimento fanteria — Paparelli, capitano nel 16 reggimento fanteria, è trasferito al 22 reggimento fanteria — Offredi, capitano nel 78 reggimento fanteria, è trasferito al 91 reggimento fanteria per sua domanda — Stelati, capitano nel 22 reggimento fanteria, è trasferito al 17 reggimento fanteria — Lo Presti, capitano nel 22 reggimento fanteria, è trasferito al 17 reggimento fanteria — Roveroni, capitano nel 17 reggimento fanteria, è trasferito al 21 reggimento fanteria — Sartorio, capitano nel 17 reggimento fanteria, è trasferito all'88 reggimento fanteria — Fanna, capitano nel 17 reggimento fanteria, è trasferito al 78 reggimento fanteria per sua domanda — Cagliardi, capitano nel 53 reggimento fanteria, è comandato al Distretto di Ivrea — Tedeschi, capitano nel 71 reggimento fanteria, è comandato al Distretto di Ravenna — Balliviera, capitano nel 17 reggimento fanteria, è comandato al Distretto di Savona — Curti, tenente nel 70 reggimento fanteria, è trasferito al 10 reggimento fanteria — Meoli, tenente nel 92 reggimento fanteria, è trasferito al 63 reggimento fanteria per sua domanda — Trezzi, tenente nel 18 reggimento fanteria, è trasferito al 22 reggimento fanteria — Cattaneo, tenente nel 17 reggimento fanteria, è trasferito al 21 reggimento fanteria — Carretti, tenente nel 17 reggimento fanteria, è trasferito al 21 reggimento fanteria — Rolla, tenente nel 17 reggimento fanteria, è trasferito al 21 reggimento fanteria — Bodeo, tenente nel 22 reggimento fanteria, è trasferito al 17 reggimento fanteria — Toussan, tenente nel 17 reggimento fanteria, è trasferito nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena — De Renzi, tenente nel 12 reggimento bersaglieri, Russo, tenente nel 13 reggimento fanteria, Galli, tenente nel 3.o reggimento fanteria, e Resio, tenente nell'8.o reggimento fanteria, sono comandati al 3.o reggimento genio.

ARMA DI CAVALLERIA.

Fonseca, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Liegi, è ammesso a concorrere i due terzi degli impieghi vacanti che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — A Virzi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Palermo, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi — Castelli, tenente nel regg. cavalleggeri *Saluzzo*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Per Pesce, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Genova, è revocato e considerato come non avvenuto il suo collocamento in aspettativa, ed è destinato al regg. *Piemonte Reale* cavalleria — A Colli, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Vicenza, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi — A Di Prampero, tenente in aspettativa per un anno ad Udine, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Corti, capitano nel regg. cavalleggeri *Saluzzo*, è trasferito al regg. cavalleggeri *Umberto I*.

I sottonominati ufficiali sono comandati presso il 3.o regg. genio: Vaiecchi, tenente del reggimento cavalleggeri *Catania*; Sartori, tenente nel regg. *Savoia* cavalleria; Carneri, tenente nel regg. cavalleggeri *Monferrato*; Andenino, tenente nel regg. lancieri *Milano*; Del Frate, tenente nel regg. lancieri *Montebello*; Ravicchio, tenente nel regg. cavalleggeri *Caserta*; Imbert, tenente nel regg. lancieri *Firenze* (cessando dalla carica di ufficiale d'ordinanza); Guglielmi, tenente nel regg. cavalleggeri *Umberto I*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Mazza Francesco, colonnello comandante il 15.o regg. artiglieria da campagna; Sardegna Carlo, colonnello del 12 regg. artiglieria da campagna, sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età — Antonini, colonnello a disposizione, è comandato quale direttore d'artiglieria a Genova — De Cesa, colonnello, direttore d'artiglieria a Messina; è esonerato dall'attuale sua carica e nominato comandante il 12 regg. artiglieria da campagna — Franzi, colonnello, direttore dell'artiglieria a Mantova, è esonerato dalla detta carica e nominato comandante il 14 regg. artiglieria da campagna — Romano, colonnello, comandante l'artiglieria a Taranto, è collocato a disposizione — Malavasi, tenente-colonnello d'artiglieria presso l'Ufficio di costruzione d'artiglieria a Genova, è promosso colonnello e nominato direttore d'artiglieria a Taranto — Brunetti, tenente-colonnello, direttore d'artiglieria a Spezia, è promosso colonnello, continuando nell'attuale sua carica — Dino-Guida Roberto, tenente-colonnello nel 1.o regg. artiglieria da fortezza, è nominato direttore d'artiglieria a Messina — Neari, tenente-colonnello incaricato del comando dell'8.o regg. artiglieria da campagna, è nominato comandante effettivo nella carica stessa — De Medici, tenente-colonnello al comando dell'artiglieria da campagna a Milano, è nominato direttore d'artiglieria a Mantova — Besozzi, tenente-colonnello, direttore del Polverificio di Fossano, a Sesso, tenente-colonnello, comandante il 13 regg. artiglieria da campagna, sono promossi colonnelli, continuando nelle rispettive controindicate cariche — Romano, colonnello a disposizione, è comandato quale comandante il 16 regg. artiglieria da campagna — Golzio, capitano nel 21 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al Corpo delle R. truppe coloniali per sua domanda.

ARMA DEL GENIO.

Insinga, tenente alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Piacenza, è trasferito alla Direzione del genio a Verona — Levizzani, tenente presso la Brigata genio ferrovieri, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Belluno — Mondo, tenente presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Belluno, è trasferito al 1.o regg. genio.

PERSONALE DA FORTEZZA.

Scotto, tenente-colonnello alla Direzione di artiglieria a Genova, incaricato del comando del forte di Gavi, è promosso colonnello e nominato comandante il forte di Casana.

CORPO SANITARIO.

Bisiteri, maggiore medico presso l'Ospedale di Ancona, è trasferito all'Ospedale di Savigliano — Moschini, maggiore all'Ospedale di Firenze, è trasferito alla Direzione di sanità dell'VIII Corpo d'armata — Trovanelli, maggiore all'Ospedale di Bologna, comandato alla Direzione di sanità del VI Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione di sanità del VI Corpo d'armata — Galli, maggiore presso l'Ospedale di Livorno, è trasferito alla Direzione di sanità del IX Corpo d'armata — Gelmetti, maggiore all'Ospedale di Verona, è trasferito alla Direzione di sanità del V Corpo d'armata — Nocelli, maggiore all'Ospedale di Firenze, è trasferito id. id. del XI Corpo d'armata — Muggeri, maggiore all'Ospedale di Genova, è trasferito id. id. del IV id. id. — Cusani, maggiore all'Ospedale di Torino, è trasferito alla Direzione di sanità del I Corpo d'armata — Gorgo, maggiore medico all'Ospedale di Savigliano, è trasferito alla Direzione di sanità del II Corpo d'armata — Furno, maggiore medico all'Ospedale di Palermo, è trasferito id. id. del XII Corpo d'armata — Oggiano, maggiore medico id. di Ancona, è trasferito id. id. del VII Corpo d'armata — Giannini, capitano medico presso l'11 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 2.o artiglieria da fortezza — Marzocchi, capitano medico presso il 28 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Firenze — Bonomo, capitano medico presso la Direzione di sanità dell'XI Corpo d'armata, è trasferito all'Ospedale di Napoli — Renati, capitano medico presso la Direzione di sanità del VI id., comandato all'Ospedale di Bologna, è trasferito all'Ospedale di Bologna — Camboni, capitano medico id. id. del VII Corpo d'armata, è trasferito all'Ospedale succursale di Parma — Bambone, capitano medico id. id. del I Corpo d'armata, è trasferito all'Ospedale di Savigliano — Castellani, capitano medico presso id. id. del II Corpo d'armata, è trasferito all'1 artiglieria da campagna — Fiorentini, capitano medico id. id. dell'VIII Corpo d'armata, è trasferito al 28 fanteria — Tritoni, capitano medico id. id. del I Corpo d'armata, è trasferito all'Ospedale di Pernata — Viola, capitano medico presso id. id. del XII Corpo d'armata, è trasferito all'Ospedale di Palermo — Audisio, capitano medico id. id. del IV Corpo d'armata, è trasferito al 26 fanteria — Molinari, capitano medico id. id. del V Corpo d'armata, è trasferito all'Ospedale di Verona.

CORPO CONTABILE.

Grassi, tenente contabile presso l'Ufficio dei personali militari vari, comandato al Ministero della guerra, è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri.

CORPO VETERINARIO.

Bignardi, capitano veterinario presso il Deposito di allevamento dei cavalli di Bonarva, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio. — Granata, ragioniere geometra alla Direzione del genio di Napoli, Brizio, ragioniere geometra alla Direzione del genio di Venezia, e Poncet, ragioniere geometra alla Direzione di genio a Spezia, sono promossi ragionieri geometri principali — Piperno, ragioniere geometra alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Belluno; Criscuolo, ragioniere geometra alla Direzione del genio a Napoli, Peone, ragioniere geometra alla Direzione del genio di Bologna, Tommasini, ragioniere geometra alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Brescia, Zanetti, ragioniere geometra alla Direzione del genio di Venezia, e Chierici, ragioniere geometra alla Direzione del genio di Firenze, sono promossi alla 1.a classe.

Disegnatori. — Andenna, disegnatore in aspettativa per motivi di famiglia per un anno, è richiamato in effettivo servizio e destinato alla Direzione di artiglieria a Verona.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Canfora, ufficiale d'ordine presso la Legione dei carabinieri di Firenze, è sospeso dal grado e dallo stipendio per un tempo indeterminato — Bianchi, ufficiale d'ordine presso il 5.o regg. Alpini, è sospeso dal grado e dallo stipendio per tempo indeterminato.

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore:

Dalla 3.a alla 2.a classe: Pagani, presso il Polverificio di Fossano; Mingoja, presso il Distretto di Pistoia; Ferri, presso la Scuola centrale di tiro di fanteria; Bammenno, presso l'Ospedale di Roma; Nicoletti, presso il Tribunale di Verona; Nardi, presso la Scuola di cavalleria; Fabbri, presso il regg. *Piemonte Reale* cavalleria; Principe, presso il Distretto di Savona; Bolioli, presso la Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata; Ferri, presso il Distretto di Piacenza.

Dalla 4.a alla 3.a classe: Musia-Campuso, presso il Distretto di Como; Gallo-Montiscone Damiano, presso la Scuola di cavalleria; Vergini, presso l'Ufficio dei personali vari; Biancardi, presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo; Mastrilli, presso la Direzione del genio di Palermo; Fuardo, presso l'Officina di costruzione del genio a Pavia; Boella, presso il Distretto di Ivrea; Manzo, presso il Comando del V Corpo d'armata; Izzo, presso il 3.o regg. genio; Meoli, presso la Direzione degli stabilimenti militari di pena; Lampina, presso l'Ospedale di Cianzaro; Starace, presso la Fabbrica d'armi a Terni; Calabro, presso il Distretto di Messina; Masera, presso il 1.o regg. granatieri; Murzi, presso il Comando del VII Corpo d'armata; Giusti, presso l'Ispettorato di sanità militare; Fortano, presso il Distretto di Palermo; Vitacolonna, presso il Comando del IX Corpo d'armata.

Giombarber, ufficiale d'ordine al Distretto di Pinerolo, è promosso alla 3.a classe.

Albi, ufficiale d'ordine al Distretto di Orvieto, è trasferito all'Ufficio dei personali vari — Lanteri, ufficiale d'ordine alla Direzione del genio di Verona, è trasferito al regg. lancieri *Vittorio Emanuele II* — Fusinato, ufficiale d'ordine all'Ufficio dei personali vari, è comandato al Ministero della guerra — Santini, ufficiale d'ordine alla Fabbrica d'armi a Terni, è trasferito al 65 fanteria per sua domanda.

I seguenti ufficiali d'ordine sono stati nominati applicati di 3.a classe presso le Prefetture sotto notate: Lello, presso l'Infermeria presidiaria di Cagliari, destinato alla Prefettura di Caltanissetta; Natale, presso la Divisione di Alessandria, destinato a Catanzaro.

Cervarizzo, ufficiale d'ordine presso il 28 fanteria, è promosso di classe — Imperi, ufficiale d'ordine al Distretto di Ivrea, è promosso alla 2.a classe — Corbellini, ufficiale d'ordine al Distretto di Livorno, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Parma — De Colli, ufficiale d'ordine al Magazzino di casermaggio di Parma, è trasferito al Distretto di Livorno, per sua domanda.

Ufficiali in congedo.

Per Fea, tenente-colonnello nel personale permanente dei Distretti, del Distretto di Torino, è annullato o considerato come non avvenuto il decreto col quale il contronotato ufficiale veniva collocato a riposo per anzianità di servizio — Ancellino, maggior-generale, del Distretto di Alessandria; Carmagnola, maggior-generale, del Distretto di Alessandria; Simonetti, colonnello di fanteria, del Distretto di Casale; Richard, colonnello di fanteria, del Distretto di Alessandria; Gazzano, colonnello d'artiglieria, del Distretto di Cuneo, sono richiamati in servizio temporaneo presso il Comando del III Corpo d'armata, per prendere parte alle manovre coi quadri.

Ufficiali di complemento. — Ferrero, sottotenente di fanteria, del Distretto di Genova, Deposito di Alessandria, è considerato come dimissionario dal grado — Zanco, sottotenente del 7.o regg. artiglieria da campagna, del Distretto di Savona, è trasferito al Distretto di Savona ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili.

Ufficiali della riserva. — Buva-Beccaria, tenente-generale, del Distretto di Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

L'odierno *Foglio d'Ordine* del Ministero della Marina contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Procacchi è sbarcato a Genova dal piroscafo *Italia* — Il tenente commissario Smidile, imbarcato sulla nave *Governolo*, in rimpiazzo dell'ufficiale di pari grado Anfinori che, dopo la consegna, presterà servizio presso la Direzione di costruzioni navali a Spezia — Il tenente commissario Sostero, imbarcato sulla nave *Tripoli*.

I seguenti ufficiali ingegneri del Corpo del Genio navale, sono stati promossi al grado di flanco per ciascuno indicato: a colonnello il tenente-colonnello Reis; a tenente-colonnello il maggiore Lignola, per anzianità a turno di anzianità; a maggiore il capitano Pecoraro, per anzianità a turno di anzianità.

I seguenti ingegneri borghesi e guardiamarina dello Stato Maggiore della Marina sono stati nominati tenenti del Genio navale ed inscritti ai dipartimenti di fianco per ciascuno indicato: *La Terre*, ingegnere industriale, al 1.o dipartimento; Pegna, guardiamarina, al 1.o dipartimento; Celentano, ingegnere industriale, al 1.o dipartimento; Muzio, ingegnere navale e meccanico, al 2.o dipartimento; Zoppi, ingegnere industriale, al 1.o dipartimento — Il tenente-macchinista Bonacquisto, è promosso a scelta capitano-macchinista — Il tenente-macchinista Cipollina, in seguito a sua domanda, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Il primo macchinista Montefinale è nominato a scelta con la riserva di anzianità, sotto-tenente-macchinista.

I seguenti operai delle Direzioni delle costruzioni navali, sono stati collocati a riposo: 1.o dipartimento: Casti e Cabani; Carciofi del 2.o dipartimento; Esposito, Palma, Bruno, Palumbo, Sammarco, Buonocore, al 3.o dipartimento.

Un farmacista torinese vincitore davanti al Consiglio di Stato.

Roma, 17, ore 19.35.

La IV Sezione del Consiglio di Stato, accogliendo le ragioni del farmacista Alessandro Rossi, difeso dal senatore Buttini-Confalonieri e dall'avv. Isalemi, ordinò la sospensione del decreto del Prefetto di Torino che aveva prescritto la chiusura della farmacia in via Vibo.

Il disegno di legge sul contratto di lavoro e sull'arbitrato nelle imprese pubbliche.

Roma, 17, ore 16.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge «sul contratto di lavoro e sulla definizione delle controversie nei servizi pubblici assunti da imprese private», ripresentato dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio al Parlamento con varie modificazioni.

La relazione che precede il disegno di legge, dopo un'ampia trattazione della legislazione straniera sul medesimo argomento, viene a spiegare il contenuto dell'attuale disegno e nota anzitutto che esso si riferisce soltanto ai pubblici servizi locali, affidati in esercizio all'industria privata. Ad alcuni servizi più essenziali la progettata legge si applica qualunque sia il numero dei locatori d'opera impiegati; agli altri servizi contemplati dalla legge sulla municipalizzazione si applica solo quando i locatari d'opera sono normalmente dieci o più di dieci.

La tutela giuridica del personale.

Un gruppo di disposizioni appartiene a quell'ampio di tutela del personale addetto ai pubblici servizi, che è il più naturale metodo per la eliminazione dei conflitti. Così, l'art. 3 prescrive che negli atti di concessione o nei regolamenti di lavoro le amministrazioni concedenti stabiliscano le norme per un equo trattamento del personale, seguendo così la saggia politica del Governo riguardo al personale occupato nei servizi ferroviari oggetto di concessioni. L'art. 8 contempla il caso di violazione da parte del concessionario alle norme fissate per l'equo trattamento del personale, violazione che autorizza l'amministrazione alla risoluzione del contratto di concessione. In virtù dell'art. 6 il regolamento di lavoro accettato sia dall'imprenditore che dai locatori d'opera è obbligatorio per entrambe le parti: le modificazioni che l'impiegante intenderà apportare a tale regolamento dovranno essere preventivamente partecipate ai lavoratori e saranno di valore legale solo dopo che sia decorso un periodo di tempo pari a quello fissato per il preavviso di risoluzione del contratto di lavoro.

Per tutelare pienamente gli interessati, si dispone che le norme per l'equo trattamento del personale siano soggette a revisioni da parte di Commissioni stabilite in ciascuna delle circoscrizioni che saranno indicate nel regolamento per l'applicazione della legge. Tali Commissioni sono composte da un magistrato, da due funzionari di grado elevato, da due consiglieri provinciali e da due rappresentanti le classi interessate, designati l'uno dalla Camera di commercio, l'altro da Associazioni operaie: composizione questa, dice la relazione, che garantisce una razionale ponderata e da nel riguardi della collettività che delle parti.

I contratti individuali di lavoro.

Altre disposizioni riguardano i contratti individuali di lavoro. Per l'art. 7 il contratto di lavoro non disdetto prima del termine fissato, si intende rinnovato per un pari spazio di tempo, perchè tale spazio non ecceda un anno. E, per garantire l'adempimento agli obblighi risultanti dal contratto di lavoro, si dispone, cogli articoli 3 e 4, la costituzione, sia da parte dell'imprenditore che dei lavoratori, di una speciale cauzione formata, per quanto riguarda i lavoratori, da ritenute sulla mercede: principio questo non nuovo in Italia e già attuato, oltre che in pubblici servizi locali municipalizzati, nella legge per il lavoro della risicoltura.

Le Commissioni arbitrali.

Gli articoli 9 e seguenti formulano le disposizioni relative alla Commissioni di conciliazione e arbitrato. Tali Commissioni hanno carattere misto, risultando composte di delegati nominati dalle parti e presiedute da persona neutrale designata dai delegati stessi. Affinchè le Commissioni necessariamente sorgano, malgrado il malvolere dell'una o dell'altra parte, è prevista la nomina dei delegati fatta d'ufficio dal presidente del Tribunale, ed analogamente la nomina del presidente in caso di disaccordo o di mancata designazione.

Le Commissioni hanno competenza limitata ad un singolo servizio, e così possono avere la capacità tecnica necessaria per le funzioni loro affidate. Le Commissioni però sono chiamate a conoscere non soltanto i conflitti di indole collettiva, ma anche quelli di indole individuale, costituendo così le magistrature probivirali contemplate dalla legge 15 giugno 1893. Affidata alle istituende Commissioni la definizione dei conflitti individuali, ne è risultata la convenienza che esse non siano limitate caso per caso ogni qual volta una vertenza si manifesti (come avviene pei Comitati e Tribunali esteri), ma abbiano invece carattere permanente.

Ciascuna Commissione è nominata entro un mese dall'assunzione del servizio; i componenti durano in carica un anno e sono rieleggibili.

Per varii motivi di convenienza, con l'articolo 15 l'azione conciliativa è affidata al solo presidente della Commissione. Quando la composizione fra loro, il relativo atto ha naturalmente forza vincolativa fra le parti.

Se la conciliazione non avviene, il presidente convoca la Commissione, dandone partecipazione alle parti. La risoluzione della Commissione è pronunciata in prima ed ultima istanza, ammettendosi soltanto l'impugnativa davanti all'Autorità giudiziaria per violazione delle forme stabilite nella progettata legge.

La forza giuridica del lodo arbitrale.

Quanto all'efficacia del lodo arbitrale, si è reputato conveniente distinguere le vertenze in due categorie distinte per importanza e per indole: le vertenze che si riferiscono alla interpretazione, applicazione ed esecuzione dei patti contrattuali e le vertenze che mirano a modificare le condizioni di lavoro previste negli atti di concessione o nei regolamenti di lavoro o nei patti contrattuali. Per le prime si può reputare che l'esame fatto da un Corpo collegiale misto, presieduto da un elemento neutrale, con interrogatorio delle parti, ecc., sia sufficiente per la delucidazione dei termini controversi, così che si può attribuire efficacia piena all'opinione espressa anche soltanto dalla maggioranza della Commissione.

Se invece si tratta di nuovi patti di lavoro da stipulare, è necessario che dal confronto fra le parti e dall'esame di tutte quante le circostanze risulti che le condizioni di svolgimento del servizio e l'andamento generale della vita economica e sociale, nel concorde giudizio sia dell'elemento estraneo, sia degli elementi interessati nella Commissione, dimostrino la possibilità, convenienza e necessità di un mutamento nelle condizioni di lavoro. Così, per questo secondo tipo di vertenza, l'efficacia obbligatoria del lodo si ha solo quando vi ha unanimità.

L'inadempienza alle prescrizioni contenute nell'atto di conciliazione o nel lodo arbitrale reso esecutivo può dare luogo alla risoluzione del contratto di lavoro, con perdita del deposito di garanzia dianzi accennato a favore dell'altra parte. A fine di evitare le interruzioni nei servizi, si vieta, con l'art. 23, la sospensione del lavoro mentre si svolge la procedura, comminando contro coloro che rifiutano di continuare il lavoro, o che con atti positivi o negativi intralcino o interrompono o turbano il servizio, la perdita della cauzione, oltre a quanto è preveduto nei regolamenti e contratti.

Di fatto le risoluzioni arbitrali dovrà trasmettersi copia all'Ufficio del lavoro, il quale si troverà così, via via, in possesso di un copioso materiale di grande importanza sia economica che giuridica.

La relazione ministeriale al Parlamento così conclude: «Onorevoli colleghi! I nuovi istituti che io mi propongo di creare col disegno di legge che sottopongo al vostro benevolo esame confido possano svolgere un'azione altamente civile e contribuire alla pace sociale, collaborando al regolare andamento di industrie tanto essenziali all'odierna vita collettiva, evitando interruzioni le cui conseguenze tristi e disastrose sono, per recenti dolorosi esempi, troppo presenti alla vostra memoria».

Congresso dei veterinari italiani a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 21:

Nei giorni 24, 25 e 26 del corrente mese si terrà, nella nostra città, il Congresso dei veterinari, promosso dall'Unione veterinaria italiana, un'Associazione che raccoglie 1500 professionisti.

Parteciperanno al Congresso i professori Langhetti, Stazzi, Garino, Curradi, Vaselli, Serragli, Rossi, Bolli, Minardi, Palmieri ed altre notabilità. Nel Congresso si tratterà il seguente ordine del giorno:

1.o Inaugurazione del Congresso; nomina dell'Ufficio di presidenza del Congresso stesso.

2.o Resoconto morale e finanziario della presidenza dell'Unione.

3.o Resoconto del giornale ufficiale e proposte relative.

4.o Modificazioni allo statuto sociale (proposte della presidenza dell'Unione).

5.o Intorno alle nuove esigenze degli insegnamenti nelle scuole veterinarie italiane (rel. prof. Nicola Lanzilotti-Buonsanti).

6.o I nostri Capitolati (rel. dott. Bolli).

7.o Orientamento o direttiva politica dell'Unione (rel. dott. G. Corradi).

8.o I Consorzi per il servizio zooiatrico e la posizione in essi fatta al veterinario (relatore avv. F. P. Serragli).

9.o I macelli pubblici nell'igiene e nell'economia dei Comuni. Riforma delle disposizioni sull'igiene delle carni. Erroneità delle attuali tariffe daziarie sulle carne e loro riduzione ad un tipo (rel. prof. E. Carino).

10.o Controllo sanitario sulla produzione e commercio del latte (rel. prof. P. Stazzi).

11.o I veterinari nelle Amministrazioni dello Stato (rel. prof. D. Gualducci).

12.o I veterinari nell'esercito (rel. dottor A. Ruzzi).

13.o Riconoscimento giuridico degli Ordini dei sanitari (rel. dottor Minardi).

14.o Riforma della Cassa Pensioni (relatore dottor Palmieri).

15.o Opportunità della costituzione di una Cassa di resistenza e di un Ufficio di collocamento (rel. dottor Ceccherelli).

16.o Cassa di pronto soccorso E. Marchi fra gli inscritti all'U. V. I. (rel. dott. Vasalli).

17.o Designazione della sede del Congresso del 1911.

Il Congresso sarà tenuto nella sala di lettura del nostro Archiginnasio, gentilmente concessa dal Municipio, e alla seduta d'inaugurazione presenzieranno le Autorità governative, comunali e tutti gli enti interessati.

Tredici case distrutte dal fuoco e quindici famiglie sul lastrico.

Ci telefonano da Verona, 17, ore 18:

Un gravissimo incendio scoppiò ieri sera nella località detta «Strada Bassa», frazione del Comune di Somma Campagna. Il fuoco, manifestatosi in un fienile appartenente a certo Giuseppe Girardi, si propagò con rapidità spaventosa alle case vicine, anche intatta la frazione, composta di ben tredici case, in fu preda alle fiamme. 123 abitanti, terrorizzati, fuggirono, salvando solamente il bestiame; ogni altra cosa andò distrutta. Sul posto si recarono le Autorità del luogo e centinaia di terrazzani accorsi anche dai paesi vicini e si tentò con ogni mezzo di isolare e domare l'immenso incendio; ma ogni tentativo riuscì vano. Le fiamme alimentate non permettevano un efficace lavoro. L'opera di estinzione non fu tuttavia abbandonata; ma a nulla valse, poichè stamane il fuoco non era ancora domato e non lo fu che quando ogni cosa era distrutta.

Delle tredici case formanti la frazione, non erano rimasti in piedi che i muri più resistenti ed anche essi erano pericolanti. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane. Ben quindici famiglie però sono sul lastrico, prive di ogni cosa. Esse furono ricoverate a Somma Campagna da alcuni pietosi.

I danni sono ingentissimi. Si calcola che ammontino a circa 250 mila lire. La persona maggiormente danneggiata è il signor Adelino Capraro, il quale ebbe circa dieci case distrutte di sua proprietà. I proprietari delle case erano tutti assicurati. Le cause dell'incendio sono ignote.

La responsabilità del disastro di Signa

Firenze, 17, ore 22.

L'autopsia dei cadaveri del macchinista Boccaluva e del fuochista Paoli — vittime del disastro di Signa — ha potuto stabilire che nè l'uno nè l'altro erano, al momento dello scontro, avvelenati, come dapprima si era creduto. Ciò aveva fatto rovesciare sulle vittime tutta la responsabilità del disastro. Allora la colpa non può essere che del personale di stazione. Pare infatti che il disco sarebbe stato chiuso dopo il disastro e l'altro sarebbe stato chiuso troppo tardi, tanto che quando il macchinista potè avvertirlo non fu più in tempo a fermare il convoglio. Stasera intanto fu avviato luogo a Firenze il trasporto, in forma civile, del Boccaluva, che era stato qua trasportato dalla stazione di Signa. Dalla nostra stazione centrale mosse il corteo composto di circa due mila persone, fra le quali si notavano moltissime rappresentanze di Associazioni politiche e professionali. Erano state inviate circa 10 bandiere e 30 corone. Al corteo presero parte anche gli on. Pescetti e Masini, in rappresentanza del Municipio. Giunta la salma al Ponte Rosso, prima di procedere per il cimitero, hanno dato l'estremo saluto alla salma i due onorevoli e il ferroviere Funci.

Sciopero di falegnami a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 20:

E' scoppiato uno sciopero di falegnami, i quali pretendono un aumento di mercede. Alcuni proprietari sono già disposti a concedere miglioramenti, ma il Sindacato dei falegnami non intende di scendere a trattative finchè non sia assicurato il collocamento ad almeno duecento operai.

Gli scioperanti sono cinquecento.

Le impressioni dell'on. Sonnino sul suo volo con Wright

Roma, 17, ore 18.

In molti di coloro, che hanno assistito sui verdi prati di Centocelle agli esperimenti di Wright, è rimasto vivo il desiderio di compiere, a fianco dell'audace aviatore, un bel volo. Le esclamazioni ammirative sfuggite dalla bocca degli spettatori delle miracolose evoluzioni aeree dell'aeroplano, esprimevano spesso una intensa aspirazione: quella di volare. Pochissimi fortunati hanno potuto fin qui godere la squisita e nuovissima sensazione di una così elegante ed ardita passeggiata aerea. Ad uno di essi, che è evidentemente l'on. Sonnino, il *Giornale d'Italia* ha domandato le sue impressioni. Ecco quanto egli ha detto: «Chi non ha sognato qualche volta di volare? Viaggiando in aeroplano si prova presso a poco la sensazione ben conosciuta di quando si sogna di volare: si striscia forse di più; si prova talvolta un maggiore abbandono; non si sogna mai di volare verso l'alto, ma si sogna spesso di volare in direzione tangenziale o parallela alla terra. Sull'aeroplano si prova la stessa impressione. Quando si fa un'ascensione con un pallone libero, si vede la terra che se ne va: quando si naviga con un dirigibile, si vede la terra che fugge: in tutti e due i casi, si ha la sensazione del vuoto. Sull'aeroplano invece ci si abbandona dolcemente in una apparente immobilità, e pure si va con rapidità immensa; a 50 ed anche a 60 chilometri di velocità. La suggestiva e poetica campagna romana accresce la sensazione di poetico abbandono quasi di un sogno. Si vola in direzione circolare, con circa un chilometro di diametro: le evoluzioni si compiono dolcemente, senza bruschi movimenti: lo spostamento dell'asse del piano nelle giravolte è progressivo e quasi insensibile, anche quando Wright gira con audacia rapida. Compiuta la girata, il piano ritorna orizzontale, il movimento delle leve è quasi insensibile: sono discese ed ascese che l'aeroplano fa, obbedendo docilmente alla mano del manovratore. Mentre si vola, si è indotti istintivamente a guardare più spesso in basso che in alto. Si guarda quasi ipnotizzati la terra sottostante e le persone, che sono sul prato, si distinguono nettamente dall'aeroplano, giacchè non si vola che a trenta o quaranta metri di altezza al massimo e spesso anche a pochi metri.

«Con un pallone, invece si va a centinaia ed anche a qualche migliaio di metri di altezza, e gli esseri umani si perdono di vista quando non appaiono piccini come formiche. Girando gli occhi, soltanto intorno, si ha una limpida percezione del paesaggio, ma immediatamente lo sguardo torna a fissarsi in direzione obliqua sul terreno sottostante; non si volge mai indietro il capo, anche perchè si presta una religiosa obbedienza alla mansuina di Wright: «Restare nella più completa immobilità ed evitare soprattutto i movimenti bruschi».

«E' questa la raccomandazione che Wright fa al neofita prima di iniziarlo ai misteri dell'audace volo attraverso lo spazio. Wright, prima di accettare un compagno di passeggiata aerea, lo scruta con i suoi occhi grigi, penetranti, per assicurarsi del buon funzionamento dei suoi centri inibitori. Egli vuole persone, che possano rimanere calme e silenziose; eg

tera, obbedendo ad un misterioso ammonimento.

« Il perfetto funzionamento del motore è condizione indispensabile di buon volo, e garanzia sicura di felice esito del viaggio.

« Ieri sera, avendo avvertito nella macchina un rumore, che non gli piaceva, Wright scese subito, ma lentamente, come le colombe di Dante..... ».

Tre voli pomeridiani

Roma, 17, ore 22.30.

Verso le 5 del pomeriggio il motore era pronto, e Wright si accingeva a riprendere i suoi voli. Il prato di Centocelle era già affollato. La giornata, bellissima, ha attirato una folla immensa, di automobili e di pubblico. Le guardie ed i carabinieri a cavallo a stento trattenevano i curiosi che volevano avvicinarsi. Altra folla era riunita intorno ai ruderi che fanno cornice al prato, nella maceria che fiancheggia la via Casilina, sugli spalti del forte e alle finestre delle case lontane. Gli ufficiali del genio assistevano al volo dalla navicella di un aerostato che era stato innalzato alle ore 5 dal forte Casilina, che si dondolava ad un centinaio di metri di altezza. Dal recinto riservato assistevano ai voli numerosi soci del Club degli aviatori, i generali Cossato e Roberto Brusati, molti ufficiali superiori, il signor Orwille Wright, il signor Berg, parecchie elegantissime signore.

Alle 5,25, dopo una breve prova del motore, prendono posto nell'aeroplano Wright ed il tenente Calderara.

Alle 5,29 l'apparecchio si muove ancora a poca altezza dal suolo verso l'*hangar*, dove comincia a seguire il limite del campo. L'aeroplano corre giù verso il fondo del prato; costeggia i ruderi, lambisce quasi la collinetta di confine, segue un tratto della via Casilina, ritorna all'*hangar*. Così sempre a poca altezza, ha compiuto quattro giri.

I generali Fecia di Cossato e Brusati si avvicinano a Wright e si congratulano con lui e il tenente Calderara; e Wright e Berg danno allora agli ufficiali presenti lunghe spiegazioni, mostrando pure il funzionamento delle leve.

Alle ore 6.1 Wright e il tenente Calderara ripetono il volo, facendo altri due giri attorno al prato. Quando l'aeroplano è in fondo al prato fa due strattissime curve attorno ad un rudere, e poi continua il giro. Giunto all'angolo opposto, l'aeroplano si dirige rapidamente sulla linea diagonale del prato, innalzandosi a poco a poco e passa sopra il recinto riservato ad un'altezza di circa 40 metri, salutato da grandissimi applausi. Dopo altri due giri, alle 6.11 prende terra vicino al pilone. Alle 6.34 Wright parte sempre col tenente Calderara per un terzo volo, che dura circa dieci minuti.

Oggi Wright ha compiuto questi piccoli voli, lasciando quasi sempre al tenente Calderara una certa libertà di movimento.

Domani Wright non volerà in aeroplano: ha invece domandato l'autorizzazione di fare un'ascensione libera, insieme agli ufficiali del parco aerostatico.

SPORT

CICLISMO.

L'Unione ciclistica internazionale

riunisce ufficialmente la nuova Direzione Italiana

La questione dell'Unione Velocipedistica Italiana cont'nua ad interessare il nostro pubblico sportivo. Come era a prevedersi, però, sembra che anche questa volta debba trionfare il buon senso. Ciò diciamo perchè, come i lettori ricorderanno, un gruppo di dissidenti facenti capo al Veloce Club Ligure, dopo la votazione legale del Congresso di Bologna, ne indisse un secondo. Abbiamo detto come solo al Comitato direttivo spetti il diritto di fissare un Congresso, e come quindi fosse illegale la convocazione promossa per il 25 aprile a Genova. Gli stessi organizzatori di questo nuovo Congresso hanno riconosciuti i diritti spettanti al nuovo Comitato direttivo dell'U. V. I., ed hanno ieri stesso richiesta alla nuova Direzione di Torino l'autorizzazione di tale riunione. Il Comitato di Torino, come abbiamo pubblicato, nulla avrebbe in contrario a concedere l'approvazione per un nuovo Congresso solo quando nella richiesta vi rispettassero gli articoli dello statuto dell'Unione, e cioè si presentasse *a priori* l'ordine del giorno da svolgersi nel Congresso stesso. Sappiamo, di più, che il Comitato di Torino, con l'approvazione completa dell'Unione Ciclistica Internazionale, ha risposto al Veloce Club Ligure in tale senso, e che un nuovo Congresso straordinario si potrebbe tenere a Torino. Una volta ancora si riconferma degli stessi dissidenti la legalità dell'elezione di Bologna, la quale si ha dato veramente un complesso di uomini degni di superare le cariche a loro affidate.

Le prove fino ad oggi fornitecì dell'attività del nuovo Comitato direttivo dell'U. V. I. e degli intenti proposti dallo stesso, ci convincono una volta di più che, se si vuole migliorare le condizioni del ciclismo italiano, non si deve in questo momento ostacolare l'opera di chi, chiamato a dirigerne le sorti, dà così chiara prova di saper fare.

Fra le nuove deliberazioni prese ieri dal Comitato direttivo dell'U. V. I., vi è l'approvazione delle seguenti gare:

18 aprile. — Corse in pista a Torino.

25 aprile. — Corse di resistenza dello Sport Club di Milano — Corse su pista a Lodi, indette dalla « Juventus » — Corse sociali dell'Unione Sportiva di Corsico (Milano).

9 maggio. — Corse su pista in Asti, indette dalla « Forza e Costanza » — Criterium di chilometri 600 a Sant'Angelo (Novi Ligure).

SCHERMA.

Festa d'armi

al reggimento Cavalleggeri-Catania

Alla presenza del signor generale comandante la prima brigata di cavalleggeri conm. Crespi nob. Luigi e di tutti gli ufficiali del reggimento cavalleria *Catania*, si svolsero le gare annuali di scherma da maneggio. Si ebbero assalti brillantissimi e splendidi atti di ferro. Il comandante il reggimento Borron conm. Tullio regalò, come è sua consuetudine, quattro premi per le gare ufficiali e quattro per le gare sottufficiali. Ecco i nomi dei premiati:

Ufficiali: cap. Jannelli, 1.o premio di spada e 2.o di sciabola; cap. Bonalisio, 2.o premio di spada e 2.o di sciabola.

Sott'ufficiali: 1.o premio maresciallo Brini; 2.o maresciallo Majorana; 3.o maresciallo Cinachi; 4.o sergente Corbellini.

Alla lieta festa d'armi il comandante il reggimento ebbe parole d'encomio e d'incoraggiamento per tutti i premiati, ufficiali e sott'ufficiali.

La Commissione era composta dal tenente-colonnello Clivio; maggiore Baratieri di S. Pietro, maggiore Filippini, cap. Binoli, cap. Ferrero e ten. Buffi.

CICLISMO.

I concorrenti alla corsa ciclistica di oggi

Oggi si inaugurerà ufficialmente al Velodromo Umberto I la stagione ciclistica.

Il Gran Criterium velocità professionisti metterà di fronte i corridori italiani Verri, Mesmori, Cardellino, Della Ferrera, Tabacchi, Pesce, ed i campioni esteri Outeckine, Nedelin, Lagarde, Michard, Hellemann ed il campione francese Osiage, il quale viene a sostituire Otto Meyer, arrestato.

Il programma è completato da un match motociclistico tra Maffeis di Milano, Borgo e Rava di Torino, i quali ci faranno ammirare a delle velocità impressionanti.

Avremo inoltre una corsa di velocità per dilettanti ed una di mezzo fondo. Oato il numero ed il nome dei concorrenti tutto lascia a sperare che l'inaugurazione della stagione ciclistica appagherà il desiderio del nostro pubblico sportivo.

SCHERMA.

Il torneo internazionale di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 17, ore 23:

Oggi venne proseguito lo svolgimento del grande Torneo schermistico internazionale.

Nella prima semifinale degli italiani vengono eliminati Fürst, Valle e Bosisio.

Nella seconda semifinale Bertinetti, ostacolato dalla Giaria, abbandonamento al ritiro.

Perciò per la gran finale rimane classificato, degli italiani, solamente il fortissimo Olivier.

CRONACA CITTADINA

La situazione consigliare

Abbiamo fatta una rapida inchiesta presso i principali uomini della Maggioranza per sentire il loro parere sulla situazione. Possiamo affermare che quasi tutti dividono gli apprezzamenti nostri, che, cioè, la posizione dell'on. Frola sia assolutamente insostenibile. Parecchi hanno espresso l'augurio che l'on. Frola dia spontaneamente le dimissioni, onde evitare alla Maggioranza il compito ingrato di richiestergliele. E' parere però degli uomini più autorevoli che non si possa limitare la crisi alla sola persona del sindaco, ma che, in omaggio alla logica delle cose, debbano pure ritirarsi quegli assessori che più direttamente sono compromessi nell'allargamento della cinta e nel piano finanziario.

Qualunque altra Amministrazione che si formasse in seguito avrebbe certamente la ragna dei socialisti, e l'appoggio cordiale della minoranza costituzionale, la quale evidentemente mette un solo patto al suo appoggio: che la nuova Amministrazione dica chiaramente la verità sulla situazione finanziaria, sulle spese da incontrarsi per compiere l'acquedotto municipale, l'impianto idro-termico-elettrico, e sul funzionamento dell'azienda municipalizzata delle tranvie.

E' tutto un indirizzo nuovo che si richiede: un indirizzo di chiarezza e di oculatezza amministrativa. Chi fa, sbaglia, dice il proverbio. Ma vi è un limite perdonabile di errori oltre cui nascono le più pesanti responsabilità.

I lettori sanno che non da oggi noi abbiamo la profonda convinzione che questo limite umano sia stato oltrepassato al di là di ogni misura, e di ogni confine.

Questa convinzione che oggi finalmente si è fatta generale (qualche anno fa era la *Stampa* sola con due o tre consiglieri a pensarla così) aiuta molto la risoluzione della crisi, e sana tutto quanto vi potrebbe essere di mera logica. In condizioni ordinarie, la Giunta tutta, e la stessa maggioranza che fino a ieri ha sostenuto sindaco e Giunta, dovrebbero seguirne le sorti. Ma non è un mistero per nessuno che i consiglieri della maggioranza e parecchi membri della Giunta stessa hanno seguito a malincuore l'on. Frola nella sua opera.

La cittadinanza, gli stessi socialisti, sono disposti all'assoluzione.

Il *Grido del Popolo*, organo dei socialisti, confermando le nostre informazioni, lo dice chiaramente nel suo numero di ieri... « E' d'uopo arrivare alle dimissioni del sindaco e della Giunta che non possono più rinculare dopo essersi in tal modo avanzati e scoperti; non è detto con questo che si debba volere e provocare lo scioglimento del Consiglio. La maggioranza è ancora composta di ben 54 consiglieri su 80, dei quali 50 almeno in condizioni di potere essere sempre presenti alle sedute e di lavorare più o meno bene e più o meno attivamente. Ma è di una evidenza indiscutibile che con 50 consiglieri validi, sia pure in misura diversa, si può sempre quando che sia, specie in considerazione della malavoglia con la quale quasi tutti quei signori seguirono e votarono i disgraziati progetti sindacali e l'opposizione che troveranno in otto o dieci di essi, costituire una nuova Giunta e creare un nuovo sindaco che, ritirando quei progetti (che non ebbero, giova ancora ricordarlo, la sanzione definitiva del Consiglio) ridia all'Amministrazione nuova vita normale e regolare fino alle elezioni generali del 1910 ».

Cosicchè è chiarò che nessuno vuole lo scioglimento del Consiglio.

Non ci nascondiamo le difficoltà di formare una nuova Amministrazione: ma queste difficoltà bisogna superarle a qualunque costo. Gli uomini migliori del nostro partito debbono sapere in questo momento la virtù del sacrifizio.

Da moltissimi è designato come nuovo sindaco l'on. Palberti, che avrebbe largo consentimento nella cittadinanza e nel Consiglio. Si sa che l'on. Palberti è sempre stato alieno dall'accettare nuove cariche; ma vogliamo sperare che questa volta vincerà la sua riluttanza e compierà quello che, anche per altre ragioni, sappiamo essere per lui un vero sacrifizio. Ma non per nulla appunto dicevamo che la situazione richiede in tutti virtù di sacrifizio.

Eletto il sindaco, la formazione della Giunta non sarà nè difficile nè laboriosa.

Sottoscrizione della "Stampa,,

per le vittime della Calabria e Sicilia

Settantesima lista.

Totale lista precedente L. 382,146 72

Allievi della Scuola serale Giosuè Carducci » 110 —

V. A. » 1 20

Da Robella d'Asti: Musso Camilla L. 2 — Rolfo Giacinto 0 50 — Martini Francesco 1 50 — Bonasso Cesare 2 — Folfo Alessandro 0 50 — Giachino Giuseppe 1 — Castelli Angelo 1 — Praio Desiderio 1 — Massaro Pietro 1 » 10 50

Totale L. 382,268 42

41° versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 999 di *Casa*. ANNO 1909

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di Lire centoventuna e Cent. settanta, quale* 41.o *versamento delle somme pervenute a favore dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 17 aprile 1909.

Per il Tesoriere — Il Cassiere
Firmato Mugri Carlo.

Sono così L. 382.268,42 a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Musica al pubblico.

La Banda Municipale darà concerto oggi, alle ore 16, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Passo doppio fantasia leggera, G. Vanlenotti; 2. Ouverture nell'opera *Oberon*, C. M. De Weber; 3. Fantasia di concerto per due cornette, *Gli animali sinonimi*, D. Gatti; 4. Gran fantasia sull'opera *Manon Lescaut*, G. Puccini; 5. Danza nell'opera *Feramors*, A. Rubinstein: N. 1 Danze delle Baccoe, N. 2 Danza delle bajadere.

Le fermate fisse delle tranvie.

Dunque un decreto prefettizio ha stabilito che, col 10 maggio prossimo, le tranvie elettriche avranno le fermate a punti fissi. Per essere assolutamente nel vero dobbiamo dire che il provvedimento ha lasciato la cittadinanza affatto indifferente, salvo il diritto di criticare quando si saranno veduti i primi risultati dell'innovazione.

Un tentativo era stato già fatto alcuni anni fa dalla Società Belga-Torinese su qualche linea, quella dei Viali ad esempio, ma con così scarso profitto che le « fermate » ritornarono ad *libitum* del pubblico.

Adesso il decreto del prefetto disciplinerà tutto, quanto il movimento tranviario cittadino e può darsi che, a simiglianza di ciò che avvenne in altre città, le « fermate a punti fissi » passino nelle abitudini di chi delle vetture elettriche ha bisogno quotidianamente.

La innovazione è il risultato dei pareri concordi espressi dall'Ispettorato generale delle ferrovie, dal Municipio e dalle Amministrazioni delle due reti tranviarie.

Se non andiamo errati, da più di un anno il progetto delle « fermate » a punti fissi fu sentito e discusso nelle sue linee generali: se oggi va in esecuzione si può credere che le disposizioni in proposito siano frutto di matura riflessione.

Le « fermate » varieranno a seconda delle linee: in media si può calcolare che i « punti fissi » siano stabiliti ogni duecento metri. In alcune località il tratto da una fermata all'altra è però di molto inferiore a tale percorso e raggiunge perfino i seicento metri circa.

Le Amministrazioni tranviarie provvederanno a mettere delle tabelle con la scritta: « *fermata* » a grossi caratteri, che saranno resi trasparenti e luminosi nelle notte dagli stessi fanali della pubblica illuminazione.

Tra una fermata e l'altra sarà rigorosamente vietato al manovratore di arrestare la vettura e parimenti ai passeggeri di salirvi.

Sembra che l'Autorità intenda stabilire delle norme precise per i passeggeri, che sulle vetture senza rimorchio dovranno salire dalla piattaforma posteriore e scendere invece da quella anteriore, per impedire la confusione in caso d'affollamento.

I manovratori delle tranvie vedono di buon occhio il provvedimento protettivo che eviterà loro di fermare la vettura — come talvolta avviene — due volte nel percorso d'un isolato, per lasciar scendere qualche passeggero. Parimenti il pubblico non correrà il rischio — e anche questo avviene con di rado! — di vedersi passare vicino il naso la lanciata vettura e di fare inutilmente il segnale d'arresto al conduttore.

Se qualcuno non potrà più, per comodità personale, far fermare la carrozza elettrica dinnanzi al portone di casa e dovrà percorrere trenta o quaranta metri a piedi non sarà poi gran danno.

Vedremo, del resto, dopo un po' di esperimento, se con le fermate a « punti fissi » il servizio tranviario avrà un vantaggio.

Il passaggio della Tsarina madre.

Come abbiamo annunziato, ieri è transitato nella nostra città S. M. l'Imperatrice madre di Russia. Il treno, proveniente da Modane, era composto di due grandi macchine delle Ferrovie italiane e di cinque vagoni appartenenti al materiale di viaggio della Casa imperiale russa. Con la Tsarina erano numerosi personaggi del seguito e numeroso personale di servizio. Da Modane il treno fu scortato fino a Genova dal cav. Biaglio, capo dell'Ufficio di P. S. di Bardonecchia, e dai seguenti funzionari superiori delle ferrovie: cav. ing. Bono, capo-sezione al traffico; cav. ing. Roccarel, capo-sezione alla trazione, e dall'ispettore sanitario cav. dott. Percosino.

Preceduto dalla macchina-staffetta, il treno giunse alla stazione di smistamento, che è oltre la barriera Nizza, alle 14,50, scelto sette minuti, tempo necessario al cambio delle macchine. Si sa che con S. M. è un numeroso seguito di personaggi addetti alla sua Corte, ma durante la breve fermata nessuna persona uscì dai vagoni, eccettuato due operai russi addetti ai treni imperiali, i quali discesero per lubrificare le ruote delle vetture. Durante il tragitto Bardonecchia-Torino, S. M. ed il seguito rimasero nella sala da pranzo, ove fecero colazione.

Preceduto dalla macchina staffetta il treno giunse per Genova alle 15,57. Ieri sera la Tsarina si imbarcò a Genova coi Reali d'Inghilterra.

Per il passaggio di S. M., la nostra Questura aveva disposto un largo servizio di sorveglianza sulle linee di Modane e di Genova. In causa del passaggio del treno imperiale l'ordinario diretto di Francia giunse con un ritardo di circa due ore. Anche il diretto di Genova, in partenza alle ore 15, subì un ritardo di un quarto d'ora per non seguire troppo da vicino il treno imperiale.

L'opera del Comitato della signore antidivorzista

Come è noto, il Comitato delle signore antiquelliste milanesi, presieduto dalla contessa Trivulzio nata dei duchi Gallarati-Scotti, ha promosso in tutta Italia una sottoscrizione di signore in omaggio all'opera antidivorzista del senatore Casana, come ministro della guerra, e dei ministri Mirabello e Orlando. Le sottoscrizioni hanno raggiunto la bella cifra di tremilacinquecento, nella quale figurano moltissime delle più illustri gentildonne. Le firme, in tre copie, sono state legate elegantemente in tre *albums*.

La presentazione a Mirabello e ad Orlando sarà fatta formalmente in Roma. Quella al senatore Casana è stata fatta ieri a Torino, con semplice invio, essendosi voluto rispettare il delicato desiderio di lui di evitare, nella sua odierna posizione, ogni specie di solennità. Egli ha vivamente gradito il gentile obbligato.

Un ordine del giorno del Comitato di agitazione contro il piano finanziario della Giunta

Ci viene e pubblichiamo:

Il Comitato d'agitazione contro il piano finanziario della Giunta, riunitosi la sera del 17 corrente nei locali dell'Associazione Generale degli operai, per esaminare la situazione dopo le recenti elezioni politiche, in seguito alla discussione del Consiglio comunale; deplora che la Giunta presieduta dall'on. Frola non abbia sentito il dovere di dimettersi di fronte alla condanna esplicita del Corpo elettorale torinese. Il Comitato, mentre denuncia alla cittadinanza l'equivoca condotta del sindaco per la duplice contestazione all'ordine del giorno della seconda votazione nel piano finanziario, consentita dalla legge; plaude a chi accetta all'azione del gruppo consigliare socialista, reclamando le dimissioni della Giunta e della Maggioranza del Consiglio, affinchè il Corpo elettorale amministrativo possa definitivamente indicare il programma da iniziare nell'interesse della cittadinanza e per il progressivo benessere delle classi produttrici ».

Un ordine del giorno di ferrovieri

I ferrovieri di Torino riuniti in numero 1505-000, adunati in assemblea straordinaria la sera del 17 corrente, nel locale del Sindacato ferroviari, per la protesta dei mancati arretrati del 25 0/0, vista l'ampia e ben impostata agitazione di tutti i componenti che non percepirono detti arretrati, e convinti dell'equità e giustizia della domanda; deliberano che ogni compartimento interessato nomini un rappresentante e che coll'appoggio di un membro del Comitato centrale e del Comitato di categoria si formi una Commissione che, recandosi alla Direzione generale abbia ad ottenere della vertenza una soluzione benigna ed equa ».

Una riunione per la questione ferroviaria

indetta dalla " Pro Torino ,,

Com'è noto, alcuni deputati di Torino e provincia hanno presentato al Governo interrogazioni circa la questione ferroviaria interessante Torino, e cioè per la linea del Cenisio e per le comunicazioni col mare.

In tale questione la Pro Torino ha indetto un'adunanza, che si terrà nel salone a primo piano della Camera di commercio (via Ospedale, N. 28), alle ore 21 di venerdì, 23 corrente, ed alla quale furono invitati i rappresentanti politici, amministrativi e commerciali della nostra città e provincia.

Sciopero parziale nello stabilimento già F.lli Diatto

La Direzione dello Stabilimento già Fratelli Diatto, in strada di Moncalieri, venne nella determinazione di ridurre di L. 3 50 il cottimo per la costruzione dei fianchi dei veicoli, prima fissato in L. 53 50. In seguito alla diminuzione, una trentina degli operai fulegnami (su 160) abbandonarono subito il lavoro; altri quaranta ne seguirono poscia l'esempio. La Direzione ha diffidato gli scioperanti di licenziamento se lunedì prossimo non riprenderanno il lavoro alle nuove condizioni stabilite.

Sciopero di renaiuoli.

Una sessantina di renaiuoli, al servizio dell'impresario signor Griglio Francesco, hanno deliberato di mettersi in sciopero, a cominciare da domani, lunedì, avendo avuto un rifiuto alla domanda di aumento di centesimi venti per ogni due metri cubi di sabbia estratta.

I portalettere

I portalettere hanno dato una dimostrazione di solidarietà al loro collega Giorgio Taverna, testè trasferito ad Asti, stazione. La dimostrazione ebbe significato di protesta per l'allontanamento del Taverna; ed interpreti del pensiero che riunì i manifestanti si resero l'avv. Plinio Gherardini, consulente legale della Società dei portalettere. Il signor Vincenzo Marzano, segretario dell'Associazione, il signor Quaglia, il consigliere comunale Casol, ed altri.

Una bicchierata ai deputati socialisti

Questa sera, nella *Birraria dell'Alleanza Cooperativa*, in corso Siccardi, avrà luogo una bicchierata in onore dei deputati Nofri, Morgari e Casalini. L'iniziativa dei festeggiamenti è stata presa dal Comitato elettorale socialista.

Sessione di esami elettorali.

La terza sessione degli esami di compimento per gli affetti dalla legge elettorale, che doveva aver principio alla Scuola Barriera di Milano, alle ore 20 di lunedì, 19 corrente, incomincierà invece presso la stessa scuola alle ore 20 di lunedì, 26 aprile.

L'arrivo dei Duchi di Genova.

Ieri sera, col treno in arrivo alle ore 17,30, giungevano a Torino i Duchi di Genova coi figli, provenienti da San Rossore.

I Duchi di Genova

sono giunti ieri sera da Pisa.

La scomparsa di un giovane.

Dal 23 marzo è scomparso dalla sua abitazione in via San Secondo, N. 23, il giovane meccanico Denis Giuseppe, d'anni 22. Il giovane si era recato a Milano per una visita a dei parenti residenti nel vicino Comune, insieme ad un fratello suo ed a due amici. Questi fecero ritorno a Torino in treno, ed il Denis volle ritornare in bicicletta. Da quel momento non fu più veduto. Il Denis vestiva un abito *bleu* scuro a righe, un cappello molle a [illegible].

Chi sapesse darne notizia alla madre, in via San Secondo, N. 23, farebbe opera buona.

Investimento.

In corso San Martino, angolo via Bouchet, la carrozza tranviaria N. 73, della Società Anonima, linea dei Viali, manovrata da Olivero Achille, urtò un carretto a mano carico di damigiane di vino, condotto da Allasia Giuseppe. In conseguenza dell'urto una damigiana, della capacità di 60 litri, andò frantumata.

Non si ebbero a lamentare disgrazie personali.

La scappata di un cavallo.

Un cavallo sciolto, appartenente al 2.o reggimento cavalleria, mentre era nel cortile della caserma N. 67, in corso Brescia, sfuggì al soldato che lo aveva in custodia e si diede alla fuga, percorrendo la via Verona, Rossini, Montebello e dalla Zecca. Giungendo infine in piazza Castello fu affrontato dall'attendente Bertolotti Giovanni, il quale lo arrestò per la briglia e lo condusse nella scuderia del reggimento.

Nel percorso il cavallo non causò disgrazie.

L'opera dei ladri

L'altra mattina ignoti ladri, approfittando dell'assenza del proprietario, penetrarono nella abitazione del sig. Novara Carlo, in via Foscolo, N. 25, e, aforzato un armadio, vi rubarono vari oggetti d'oro, più L. 34, recando un danno complessivo di L. 870.

— Il signor Gallesio Pier Nicola fu da un ignoto derubato di una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita presso il portone di via Bogino, N. 11.

Arresto

Certo Valle Angelo, d'anni 23, da Chivasso, venne ieri l'altro arrestato per scroceo in danno dell'esercente Bianco Alessandro, in via Cardinal Maurizio, N. 8.

Chi perde e chi trova

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 4 al 17 aprile corrente:

Orologio d'argento con catena corta — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Obbligazione da venti lire (premiata a premio) — Anello d'oro con pietra — Borsetta di pelle contenente un biglietto di Stato di piccolo taglio — Spilla (brocha) d'oro con pietrine — Sacco di tela contenente armesi da falegname — Piccolo orologio d'argento. — Piccolo fazzoletto con pizzo — Bracciale d'oro con diamanti e pietre — Due rotoli moneta — Borsetta di pelle con chiavi e somma inferiore a L. 20 — Borsellino a busta contenente somma inferiore a L. 15 — Libretto-memoriale contenente un biglietto di Stato di piccolo taglio — Moneta d'oro — Bracciale d'oro — Borsetta di pelle contenente catena e orologio d'argento ed altro — Spilla d'oro — Moneta d'argento — Rivoltella con cartuccie — Coperta di lana da viaggio — Orologio a catena lunga d'argento — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 20 — 12 lit. a L. 10 — Tre portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5.

Stato Civile di Torino

17 aprile 1909.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 4.

MATRIMONI: e Arese Carlo con Ribotti Clotilde — Banna Giuseppe con Airaudi Pierina — Bonsiert Virgilio con Tuero Maria — Dalla Giovanni con Favia Attilia — Busso Carlo con Cavaglià Maria — Brani Leone con Davis Marta — Chiapino Giuseppe con Olocco Caterina — Covertino Giuseppe con Berello Paola — Fiecia Tancredi con Frandino Raimonda — Forno Pietro con Riccardi Margherita — Grilla Luigi con Spinelli Florina — Manello Luigi con Acutis Adele — Margheria Antonia con Bellaro Teralla — Mastocca Francesco con Greggio Giuseppina — Milanese Carlo con Mariotti Maria — Nasta Alberto con Pazzi Margherita — Orla Carlo con Sosso Maria — Pentenero Bartolomeo con Dadone Maria — Peretti Teodoro con Zeppegno Lucia — Pirotta Carlo con Cello Ottavia — Pendrelli Giuseppe con Airola Antonia — Preglio Luigi con Brambilla Caterina — Serra Amedeo con Carliano Maria — Somale Francesco con Alessio Maria — Vallero Giovanni con Cravero Lucia — Ye ero Giuseppe con Lanza Enrichetta — Verrando Angelo con Durnasso Margherita — Viale Ferdinando con Luria Bettina.

MORTI: Pessana Francesco Paolo, d'anni 53, di Sciolze, imp. Prefettura, via Santa Giulia, 2.

Faraudo Margherita, id. 6, di Vercelli, scolara, via Andrea Doria, 11.

Sani Giuseppe, id. 80, pensionato, via Barolo, 25.

Garbaro Prospera, id. 7, di Cassonbrato, scolare, corso San Maurizio, 45.

Merino Elisabetta n. Desgottal, id. 64, agiata, corso San Martino, 5.

Bosio Firmina n. Lazaro, id. 24, di Torino, negoziante, via Garibaldi, 9.

Chiarva Anna (ved.) n. Traverso, id. 74, di San Germano Vercellese, portinaia, via Sant'Agostino, 3.

Chiriotti Cristina (ved.) n. Bisnino, id. 73, di Azzano del Tanaro, agiata, via S. Quintino, 44.

Martina Teresa (ved.) n. Vigna, id. 75, di Ciriè, pensionata, via Scuole, 14.

Giordino Giovanni, id. 70, di Casalo Torinese, agiato, via Santa Chiara, 54.

Longo cav. Bartolomeo, id. 76, di Ferrara, pensionato, via Sant'Anselmo, 27.

Borca Giovanni, id. 50, di Garzino, macellaio, via Farini, 13.

Bernilda Lucrezia, id. 8, di Torino, scolare, via Caserta, 2.

Bacchetto Mario, id. 20, di San Damiano d'Asti, parrucchiere, corso Palermo, 180.

Grasso Antonio, id. 43, di Torino, verniciatore, via Belzoni, 24.

Protto Maria n. Gay, id. 66, di Scalea, agiata, strada Alberganese, 25.

Pomataro Manfredo, id. 25, di Racconigi, telegrafista.

Rosso Giuseppe, id. 70, di Trana Tinella, caffettiere.

Nosenzo Giuseppe, id. 70, di Mongardino, contadino.

Rocca Angelo, id. 66, di Chieri.

Margaritotto Luigi, id. 30, di San Maramotto, macellaio.

Challar Serafina, id. 30, di Marsiglia (Francia), sg.

Marchese Rosa Adelaide, id. 21, di Ventimiglia.

Conrado Giuseppe (ved.) n. Covrotto, id. 61, di Albugnano, contadina.

Aloe Innocenzo, id. 33, di Oneglia, elettricista.

Martin Michele, id. 57, di Brusolo, impiegato.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Japicca Luciano, maresciallo regio esercito, con Bellingardi Amalia — Blangino Pietro con Rascone Clotilde, operai — Sgherzino Oreste, impiegato, con Squillari Giuseppina, artefice — Trabaia Angelo, capo-mastro, con Riga Giovanna Emilia — Bosis Armando, cameriere, con Chiapero Domenica, cucitrice — Protto Cesare, torniere, con Pejla Giuditta, stiratrice — Garri Pietro, latoniere, con Vigliani Lecolida, lavatrice libera — Fiora Domenico, decoratore, con Carelli Giuseppa, cameriera — Bertolino-Gaja Augusto, meccanico, con Bonano Antonia — Bersani Giacinto, impiegato, con Bersano Teresa — Chiara Francesco, meccanico, con Scaramelli Maria, sarta — Azzario Arca, capo-sezione Società assicurazioni, con Gallo Aurelia — Raggi Galileo, ingegnere, con Marcone Maddalena — Ciscomatto Carlo, ragioniere, con Pavarino Caterina — Giaiardetto Giovanni, meccanico, con Lucinatto Delfina — Biancioli Alberto, meccanico, con Nallino Maddalena, domestica — Crespi Carlo, viagg. commercio, con Pavesio Matilde — Tecconat Vittorio, impiegato municipale, con Laglo Emilia — Calsia Giuseppe, viagg. commercio, con Bonannino Caterina — Bosio Andrea, cambrialaio, con Ravizale Rosa, cucitrice — Villata Luigi, operaio, con Vogliazzo Giovanna, sarta — Mariano Michele, bracciante, con Mariano Caterina, tessitrice — Stevani Mario, industriale, con Quirici Grisella — Vota Francesco, meccanico, con Bertone Caterina, tessitrice — Stocco Giuseppe, contadino, con Gianella Maria — Edmondi Giovanni, meccanico, con Richiardi Maria, operaia — Bigiorno Giovanni, benestante, con Pezzali Maria — Cantavena Giovanni, fabbro, con Fassone Marianna, sarta — Verna Domenico, spazzino municipale, con Busco Maria, operaia — Marino Luigi con Vietti Rosa, operai — Magnaschi Enrico, caffettiere, con Morelli Teralla, ricamatrice — Genetta Giacomo, fabbricante, con Minazio Paolina, tessitrice — Emanuel Silvio, meccanico, con Gianella Maria, stiratrice — Bosco Antonio con Gariglio Maddalena, operai — Ceria Giovanni, impiegato, con Foglino Luigia — Perrone Gaspare, ferroviere, con Viotti Angela, operaia — Pagella Filippo, commesso, con Collasoni Maria — Angiano Giovanni, panettiere, con Bruno Maria, commesso — Garino Francesco, tessitore, con Segnire Luigia — Righini Enio, contabile, con Baraggioli Anna — Cerri Luigi, falegname, con Madera Rosa, domestica — Visalone Carlo, decoratore, con Bandino Lorenzina, rammendrice — Bodino Giuseppe, panettiere, con Francese Albina — Parisi Giuseppe, verniciatore, con Bognone Barbara, sarta — Merlino Ernesto, meccanico, con Morisco Maria, commessa — Garlando Fedele, tipografo, con Balocco Angelina, cucitrice — Porta Antonio, ferroviere, con Bastiano Margherita, id. 6, di Vercelli, scolara, via Andrea Doria, 11.

Sani Giuseppe, id. 80, pensionato, via Barolo, 25.

Garbaro Prospera, id. 7, di Cassonbrato, scolare, corso San Maurizio, 45.

Merino Elisabetta n. Desgottal, id. 64, agiata, corso San Martino, 5.

Bosio Firmina n. Lazaro, id. 24, di Torino, negoziante, via Garibaldi, 9.

Chiarva Anna (ved.) n. Traverso, id. 74, di San Germano Vercellese, portinaia, via Sant'Agostino, 3.

Chiriotti Cristina (ved.) n. Bisnino, id. 73, di Azzano del Tanaro, agiata, via S. Quintino, 44.

Martina Teresa (ved.) n. Vigna, id. 75, di Ciriè, pensionata, via Scuole, 14.

Giordino Giovanni, id. 70, di Casalo Torinese, agiato, via Santa Chiara, 54.

Longo cav. Bartolomeo, id. 76, di Ferrara, pensionato, via Sant'Anselmo, 27.

Borca Giovanni, id. 50, di Garzino, macellaio, via Farini, 13.

Bernilda Lucrezia, id. 8, di Torino, scolare, via Caserta, 2.

Bacchetto Mario, id. 20, di San Damiano d'Asti, parrucchiere, corso Palermo, 180.

Grasso Antonio, id. 43, di Torino, verniciatore, via Belzoni, 24.

Protto Maria n. Gay, id. 66, di Scalea, agiata, strada Alberganese, 25.

Pomataro Manfredo, id. 25, di Racconigi, telegrafista.

Rosso Giuseppe, id. 70, di Trana Tinella, caffettiere.

Nosenzo Giuseppe, id. 70, di Mongardino, contadino.

Rocca Angelo, id. 66, di Chieri.

Margaritotto Luigi, id. 30, di San Maramotto, macellaio.

Challar Serafina, id. 30, di Marsiglia (Francia), sg.

Marchese Rosa Adelaide, id. 21, di Ventimiglia.

Conrado Giuseppe (ved.) n. Covrotto, id. 61, di Albugnano, contadina.

Aloe Innocenzo, id. 33, di Oneglia, elettricista.

Martin Michele, id. 57, di Brusolo, impiegato.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Japicca Luciano, maresciallo regio esercito, con Bellingardi Amalia — Blangino Pietro con Rascone Clotilde, operai — Sgherzino Oreste, impiegato, con Squillari Giuseppina, artefice — Trabaia Angelo, capo-mastro, con Riga Giovanna Emilia — Bosis Armando, cameriere, con Chiapero Domenica, cucitrice — Protto Cesare, torniere, con Pejla Giuditta, stiratrice — Garri Pietro, latoniere, con Vigliani

REATI E PENE

Il processo d'un tenente

(Tribunale Penale di Torino).

Per fare un impresito ad un amico, che si trovava in grande imbarazzo, il tenente L. B. ebbe una brutta ispirazione. Non potendo rimettere di tasca sua la somma richiesta, pensò di scontare una cambiale presso l'Unione Militare di Roma e poichè oltre alla firma dell'emittente gli statuti dell'Unione esigono altre per avallo, il tenente pensò di apporvi quelle di due suoi camerati coi quali era in simpatici rapporti. Venuta la cosa a conoscenza dei superiori per il fatto che il tenente, accortosi di aver commesso un atto di grave leggerezza, aveva anche scoperto i due avvalli apposti ai supposti avallanti dall'Unione Militare, fu sporta denuncia alla Autorità giudiziaria dal colonnello comandante il reggimento. La cont

ULTIME NOTIZIE

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro Servizio Speciale dall'estero.

GLI AVVENIMENTI DI TURCHIA

Duecentomila uomini in marcia contro Costantinopoli?

Costantinopoli, 17, ore 23.

Ore di ansia, queste. L'atteggiamento dei Giovani Turchi desta la maggiore apprensione, perchè non si sa ancora bene fin dove essi si spingeranno con la rivincita che certamente stanno organizzando contro la reazione. Le notizie più gravi s'incrociano. La voce già riferitavi della spedizione di 25,000 uomini da Salonicco e Adrianopoli prende sempre maggior credito. Anzi ora si è aggravata. Non più 25,000, ma 200,000 sarebbero i soldati fedeli al Comitato Unione e Progresso in marcia sulla capitale.

Non s'ignora, peraltro, che i volontari macedoni accorsi a rinforzare le file sono numerosi e che ne sorgono sempre dei nuovi. Vicino a Costantinopoli il campo di guerra dei Giovani Turchi è già stabilito e vi si attende l'arrivo di ben 17 vagoni di soldati, due di ufficiali, otto di cavalli e altri due o tre di materiale da guerra. Questi treni sono stati organizzati tutti a Salonicco e ad Adrianopoli.

I Giovani Turchi pensano che basti un semplice pronunciamento militare, un po' vigoroso, per intimidire il Sultano e richiamare i pretoriani alla visione chiara della Costituzione. Si è anche del parere che un trionfo dei Giovani Turchi in questo momento sarebbe decisivo, segnando la capitolazione di Abdul-Hamid. La sua sarebbe stata allora una vittoria di Pirro.

Intanto tutte le grandi Potenze, a mezzo delle Ambasciate, vigilano attentamente per non lasciarsi sorprendere da gravi avvenimenti.

Si annuncia che la squadra inglese concentrata a Malta ha ricevuto ordine del Governo di Londra di tenersi pronta a partire entro 24 ore. Il ferimento del vice-console inglese di Messina ha destato grande impressione. Le notizie da Adana non potrebbero essere più gravi: la città è in preda alle fiamme. Il Governo cerca di attenuare la portata dei disordini e la gravità della situazione: ma il pubblico e i circoli ufficiali sono tutt'altro che rassicurati.

Altri 1000 soldati insorti

La fulminea propagazione del movimento " Giovane turco „

Vienna, 18, ore 2.

Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli: « Mille soldati della guarnigione di Hadembkoy (settima stazione oltre Costantinopoli) insorsero e partirono con treno speciale per Costantinopoli. Essi hanno intenzione di vedere il Sultano e di unirsi alla guarnigione della capitale.

La partenza di queste truppe renderebbe possibile a quelle arrivate a Tchataldchat, di passare la linea delle fortificazioni senza combattimento ».

Lo stesso foglio ha poi da Salonicco che tutti i viaggiatori che arrivano da Costantinopoli sono rigorosamente sorvegliati.

I proventi delle dogane sono impiegati così a scopi militari. Altri personaggi mettono a disposizione del Comitato la loro fortuna. Tutte le guarnigioni di provincia consentono con entusiasmo alle misure del Comitato che ha trasportato a Salonicco la propria sede. Samsanzky, arrivato a Ponitza, ha messo a disposizione di esso un distaccamento di volontari.

Erzerum e Trebisonda contro il Sultano

Costantinopoli, 18, ore 2.

In seguito agli avvenimenti di martedì scorso avvennero violenti dimostrazioni ad Erzerum e a Trebisonda, dove si presero varie decisioni a favore dell'invio di truppe a Costantinopoli. A Trebisonda avvennero anche dimostrazioni contro il Sultano.

Una versione ufficiale sull'arrivo delle truppe.

Costantinopoli, 18, ore 1.

Alla Camera il presidente si è sforzato di attenuare l'impressione dei deputati per le allarmanti notizie giunte nelle ultime 24 ore, dicendo che la Porta ha appreso l'arrivo di truppe alla stazione di Sirkedji; ma che secondo le informazioni assunte dal Gran Vizir, non si tratta che di un battaglione di artiglieria venuto a manifestare la sua piena per il mantenimento della Costituzione. Non bisogna allarmarsi, ha detto il presidente.

Il deputato Itizamor ha affermato di sapere che le truppe contano di quattro battaglioni e vengono a felicitare e ringraziare la Camera.

Secondo informazioni autorevoli, le truppe giunte appartengono alla guarnigione di Tchataldcha.

L'Austria-Ungheria e gli avvenimenti turchi

Vienna, 17, ore 24.

Un comunicato ufficiale smentisce la notizia pubblicata dalla Neue Freie Presse, secondo cui preparativi venivano fatti a Pola per l'invio di navi da guerra a Corno d'Oro, allo scopo di assicurare la protezione dell'Ambasciata e dei nazionali austriaci. Nessun ordine è stato dato in tale senso. Nei circoli ufficiali di Vienna si dichiara che il Governo austro-ungarico serba in presenza degli avvenimenti che si svolgono in Turchia un contegno di pura aspettazione, quantunque questi avvenimenti interessino particolarmente l'Austria-Ungheria a motivo della sua vicinanza colla Turchia. Una grande rivoluzione balcanica non può lasciare la monarchia indifferente.

Ciò che si dice a Berlino.

Berlino, 17, ore 23.

Le notizie relative alla marcia su Costantinopoli delle truppe del terzo Corpo d'armata turco, che vogliono ristabilire l'autorità del partito giovane turco, hanno prodotto una viva sensazione a Berlino. Nei circoli governativi si ritiene che bisogna attendere il risultato del primo scontro delle truppe dei due partiti prima di pronunciarsi. Si dichiara che le voci sparse a proposito di un intervento delle Potenze sono prive di ogni fondamento e si considera che ogni ingerenza nuova negli affari interni della Turchia non sarebbe necessaria, se non nel caso in cui gli europei corressero qualche pericolo. Nella stampa si è più pessimisti e, come accade spesso, qui, quando non si comprende la causa degli avvenimenti di Oriente, si attribuisce, anche questa volta, tutte le complicazioni e lo stato di anarchia agli intrighi della Russia e dell'Inghilterra, desiderose di pescare nel torbido.

Ancora le dimissioni di Isvolski.

Londra, 17, ore 23.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Pietroburgo, sostiene nonostante le smentite dei giornali russi, che Isvolski ha dato le sue dimissioni. Il corrispondente dichiara che le dimissioni sono state accettate e che la nomina di Gorenkine come ministro degli affari esteri è stata decisa e firmata. Ma il cambiamento nei progetti di viaggio dello Isvolski provoca necessariamente un ritardo nella promulgazione del decreto imperiale. Secondo le informazioni attuali, Isvolski non sarà nominato ambasciatore in alcuna delle capitali delle grandi Potenze, almeno per il momento, ma diventerà membro della Camera alta.

Ritirata anti-austriaca in Serbia

Vienna, 17, ore 23.

Mandano da Belgrado alla *Zeit*, che la maggior parte dei giornali serbi ricominciano a pubblicare articoli bellicosi contro l'Austria, ed esprimono l'opinione che il nuovo Governo turco non firmerà il protocollo austro-turco a proposito della Bosnia, e che la questione dell'annessione ritornerà di attualità.

La tragica baraonda in Persia.

Teheran, 17, ore 21.

I turcomanni attaccarono Astrabad, il cui massacrarono gli abitanti. L'andjuman prescrisse allo sceico Ul Islam di rompere i negoziati, affine di foggiare allo Scià il mezzo di guadagnare tempo, per procurare del denaro e delle munizioni.

L'arresto di due malfattori sui di 120 delitti

Amiens, 18, ore 1.

La Polizia ha arrestato ieri a Cambiin, i due fratelli Leclère, malfattori. Essi sono autori di 120 delitti, tra cui parecchi assassinii, che terrorizzavano il dipartimento dell'Amiens.

Il cittadino Pataud annuncia la rivoluzione sociale

Parigi, 17, ore 24.

Durante un *meeting*, tenuto questa sera per protestare contro il licenziamento di due impiegati di Banca, sindacalisti, l'elettricista Pataud, l'uomo del giorno ormai, affermò che la rivoluzione scoppierà tra qualche settimana o qualche mese. Altri discorsi violenti furono pronunziati.

La Polizia non è intervenuta, e il Comizio si è sciolto senza incidenti.

I Sovrani tedeschi all'"Achilleon"

Corfù, 18, ore 1.

L'*Hohenzollern* gettò l'ancora davanti al palazzo reale. Subito i Sovrani tedeschi ricevettero a bordo la visita del Re di Grecia, della Principessa ereditaria e della granduchessa Giorgio Michailowski di Russia, che furono invitati a colazione. Dopo la colazione i Sovrani scesero a terra e recaronsi all'Achilleon.

Un albergo abitato da 300 operai distrutto dal fuoco

Numerose vittime.

Londra, 17, ore 24.

Il *Daily Mail* ha da New York questo laconico telegramma: « Un incendio distrusse un albergo, dove erano alloggiati trecento operai: venti di essi mancano. Ma si ignora il numero preciso delle vittime.

Il re del grano protetto da " detectives „ ed atleti.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 21:

Il *Daily Chronicle* ha da Chicago: « L'opinione pubblica è talmente eccitata contro Patten, il re del grano, per le sue speculazioni, alle quali si attribuisce il rialzo delle farine, che egli dovette arruolare un vero corpo di guardia di *detectives* e di atleti, che lo circondano durante il giorno e vegliano sulla sua casa durante la notte.

Grave conflitto provocato da un arresto in quel di Grosseto.

Firenze, 17, ore 23.6

Il *Nuovo Giornale* riceve da Pari: « Un gravissimo conflitto è avvenuto fra carabinieri e popolazione nel vicino paese di Cinigiano, frazione del Comune di Campagnatico. I carabinieri della stazione di Ferdi, distante quattro chilometri da Castel, si presentarono, dopo le ore 22, nella bottega di certo Giovanni Barone, imponendogli di chiudere.

« Uno dei presenti, tal Luigi Battigalli, volle far osservare ai carabinieri che la loro imposizione era ingiusta, poichè niente c'era da temere per la quiete pubblica. I militari risposero un po' bruscamente che il Battigalli dovesse pensare per i fatti propri, poichè l'avrebbero arrestato.

« Il Battigalli ebbe la brutta idea di insistere, dicendo di ritenere di non aver fatto un gran male nel far conoscere la propria opinione, ma che — del resto — era pronto ad offrire i polsi alle manette qualora fosse incorso in un reato.

« I carabinieri ritennero tutto ciò un oltraggio e arrestarono senz'altro il Battigalli. L'arresto diede luogo al conflitto, poichè si radunò gran folla di popolo, che prese le difese dell'arrestato, reclamando la liberazione.

« I militi temendo qualche pericolo, estrassero le rivoltelle e spararono alcuni colpi, che andarono a vuoto. L'arrestato, nella confusione, potè fuggire, ma nella mattata stessa venne ripreso. Insieme a lui sono anche stati tratti in arresto certi Buroni Giuseppe, Battigalli Ernesto, Ridolfi Carlo, Arturo Marcelli. Quest'ultimo è consigliere comunale. Essi furono tradotti alle carceri di Grosseto. Il paese di Cassie venduto da lavoratori pacifici e onesti, è in preda alla più viva costernazione. E' stato informato dell'avvenimento il deputato del Collegio, onorevole Vizzi. Il quale farà un'inchiesta e presenterà un'interrogazione in proposito ».

Bava Beccaris a riposo.

Roma, 18, ore 26.

Il tenente-generale Bava Beccaris, senatore del Regno, cessa da oggi di essere iscritto nei ruoli della riserva, per limiti di età, e viene collocato a riposo definitivo.

Sul probabile incontro a Napoli dei Reali d'Italia coi Sovrani d'Inghilterra

Roma, 17, ore 22.

La *Tribuna* ha da Napoli: « La venuta dei Sovrani d'Inghilterra a Napoli è oggi più che mai confermata. Sembra già accordato che l'*yacht Victoria and Albert*, con a bordo i Sovrani, giungerà verso la metà della prossima settimana, ed andrà ad ancorarsi, anzichè nel porto militare, come sempre fu negli anni scorsi, nella rada di Santa Lucia. Dicesi che la squadra del Mediterraneo che doveva qui presenziare domenica, 25, alla consegna della bandiera di combattimento alla nave *Napoli*, anticiperebbe la sua venuta di qualche giorno, per rendere i dovuti onori a re Edoardo. La voce che i Reali d'Italia verranno a salutare i Sovrani d'Inghilterra, trova ogni giorno più consistenza. Nulla però vi è di preciso intorno a questo incontro; ma posso assicurarvi che alla Reggia di Napoli si stanno approntando gli appartamenti che hanno ospitato i Sovrani d'Italia in altre consimili occasioni.

« I Reali d'Inghilterra si tratterranno a Napoli vari giorni, durante i quali, in automobili appositamente preparati, faranno escursioni a Pompei, al Vesuvio, a Baja, ecc. Quanto alla consegna della bandiera alla *Napoli*, essa avverrà nelle acque di Santa Lucia, alle ore 10 precise. Gli inviti saranno limitati, stante la ristrettezza dello spazio a bordo. Si vuole, (ma la notizia non è sicura) che Eduardo VII assisterà alla magnifica cerimonia ».

Gli imperiali di Germania a Messina?

L'acqua è potabile

Messina, 17, ore 21.

Corre voce, però non confermata ufficialmente, che gli imperiali di Germania visiteranno Messina prima della fine del mese. Oggi il Consiglio comunale non si è riunito per mancanza del numero legale. Il Re, prima di partire, raccomandò l'esame delle acque. Stamane si è avuto il risultato delle stesse, esse risultano potabilissime.

Il Re agli scavi di Ostia

Roma, 17, ore 23.

Il Re si è recato a visitare gli scavi che si stanno facendo ad Ostia per iniziativa del ministro Nasi. Si è intrattenuto a lungo col ministro, specialmente sul bel partito venuto in luce dall'ampio peristilio interno, quasi interamente scavato, e sui due mosaici, dei quali uno, grande, rappresenta la nozze di Anfitrite e Poseidone. Il Re si è interessato della recente scoperta di una statua giulio della e di grandezza superiore al vero e rappresentante una sacerdotessa di Cerere. Ha fotografato un bassorilievo sarcofago in cui è rappresentata la morte di Meleagro. Ha fatto inoltre altre fotografie e ha espresso più volte il suo compiacimento per la ripresa dei lavori ad Ostia.

Sciopero degli agrumarii di Messina per la mancanza di vagoni.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

La Commissione incaricata di concretare norme tecniche e le provvidenze obbligatorie per riparazioni di costruzioni e costruzioni nuove degli edifici pubblici e privati nei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre e precedenti, ha terminato i suoi lavori ed ha presentato al ministro Bertolini le sue conclusioni.

Il *Popolo Romano* dice che è in corso il decreto reale che rende obbligatorie le norme proposte dalla Commissione e dal ministro pienamente accettate.

Si ha da Messina che nel centro agrumario della provincia è scoppiato lo sciopero degli stabilimenti agrumari per mancanza di vagoni ferroviari. Si ha da Messina che ogni sono state avvertite cinque scosse di terremoto, accompagnate da rombo.

Dopo il tragico scoppio di Fenestrelle Il compianto per la vittima.

Pinerolo, 17, ore 22.

Perdura nella popolazione di Fenestrelle l'enorme impressione per la morte del sottotenente Montecucchi, al quale, per iniziativa del sindaco e del curato, saranno resi solenni funerali. In rappresentanza del 50.o reggimento fanteria, cui la vittima apparteneva, si recherà a Fenestrelle il tenente-colonnello del reggimento. Pure da parte di tale reggimento sono giunte nove bellissime corone. Stamane sono giunti a Fenestrelle da Gavi il padre, la madre e il fratello del Montecucchi, i quali, accompagnati dal comandante del presidio, visitarono la salma.

Degli altri feriti giunge notizia che nessuna complicazione è a temersi, sicchè da dieci a trenta giorni saranno tutti guariti. Fra i feriti gravi è pure da notare il medico Giuseppe Tessore, che ha riportato ustioni e contusioni varie. E' assodato che l'Armisoni, prestando ogni lunga opera di aiutante presso la sezione del genio, avrebbe trattenuto due rotoli di fulmicotone, che poi avrebbe nascosto in un armadio per servirsene per la pesca clandestina nel torrente Chisone. Il suo torto grave è di non aver avvertito dell'esistenza dell'esplosivo quando sarebbe stato ancora in tempo a impedire lo scoppio. L'Armisoni, trattenuto in arresto, dovrà rispondere di detenzione di materiali esplosivi senza autorizzazione e di omicidio colposo.

Il suicidio d'un pittore tedesco

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 21:

In un vasto e ricco appartamento, in via Pasqualino, abitava da lungo tempo il signor Riccardo Lodize, d'anni 67, il Dresda. Egli era notissimo; essendo stato fotografo e pittore di gran fama. Da circa 15 anni, però, non lavorava più. Quest'oggi la sua donna di servizio, nel ritornare, lo rinvenne steso stirato a terra su un materasso, in maniche di camicia. Lo sventurato si era suicidato con una forte dose di acido prussico. Le cause del suicidio vanno ricercate nella sua malferma salute. Il Lodize infatti era stato colpito tempo fa da un colpo apoplettico e, anche ora, camminava col bastone ed era divenuto quasi cieco. Era figlio di un notissimo pittore tedesco addetto alla Corte di Sassonia. Il suicida era membro del Consiglio di reggenza della nostra Accademia di pittura e di scoltura. Sul tavolo fu rinvenuto il testamento con lascia quali eredi il fratello e la sorella, residenti a Monaco di Baviera, esprimendo il desiderio di essere cremato.

Trecento risaioli in sciopero.

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 23:

A San Pietro di Legnago si sono posti in sciopero circa 300 risaioli, dipendenti dal barone Treves De Bonfili, chiedendo aumenti di salario. Questa mattina gli scioperanti, con badili e zappe sulle spalle, fecero una dimostrazione per il paese, tentando di invadere il Municipio. Dovettero intervenire i carabinieri per impedire loro l'ingresso nella sala comunale. Una viva agitazione serpeggia nelle campagne del basso veronese e si teme che da un momento all'altro abbiano a scoppiare altri scioperi.

Il fatale sobbalzo di un baroccino

Un morto e una morente.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 22,30:

Il colono Celeste Tommasani, d'anni 43, dimorante a San Vitale, se ne veniva in città, insieme alla contadina Desolina Albertini, di anni 44, sopra un biroccino tirato da un cavallo. Ad un tratto l'animale si spaventò e si diede a sfrenata corsa. Il biroccino urtò ad una svolta contro un mucchio di grossi sassi, ribaltò, e i due disgraziati andarono a battere la testa contro il muro della casa vicina. Il Tommasani rimase morto sul colpo. L'Albertini fu trasportata all'ospedale morente.

Una popolazione in subbuglio per un parroco avventuroso

Roma, 17, ore 22.

Circa quindici anni fa monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, nominava parroco del Comune di Mozzanica — che resta sul territorio della provincia di Bergamo, circondario di Treviglio — il sacerdote Giuseppe Ferri, di Prignano, che aveva allora 35 anni e che era soggetto alla diocesi di Cremona.

Antica diffidenza contro don Ferri.

Il don Ferri, dome di alta statura, una figura maschia, non seppe però da principio cattivarsi le simpatie della popolazione, la quale, dopo pochi anni, cominciò a mormorare sul suo conto e a scambiare la voce che don Ferri aveva iniziato una relazione con una giovane levatrice del paese. In pace, ogni anno, avevano luogo dimostrazioni ostili contro il parroco e più volte numerose Commissioni di comunisti si portarono a Cremona per invitare monsignor Bonomelli a prendere provvedimenti contro don Ferri.

Circa tre anni fa, infatti, essendo divenuta notoria in paese la relazione del parroco colla levatrice — relazione che era favorita da una sorella di lei, abitante in una casa attigua alla canonica — monsignor Bonomelli sospendeva *a divinis* il parroco Ferri, il quale non si diede per vinto e ricorse alla Congregazione dei Concilii a Roma. Dopo una lunga istruttoria, questa restituì la Messa al parroco, che, glorioso e trionfante — anzi l'opinione pubblica in paese e dal pergamo ebbe severe parole contro i suoi parrocchiani. Questo fatto non servì, però, a far tornare la calma tra di essi; anzi acuì maggiormente le loro ire. I popolani incominciarono una lotta sorda contro il parroco e si può dire che tutta la popolazione di Mozzanica (circa 1600 persone) si era schierata contro di lui. Ora bisogna sapere che in quello stesso paese da molti anni vi è un altro sacerdote, certo don Paolo Sanga, il quale disimpegnava le mansioni di curato. Ma mentre il primo era conosciuto in paese e nei dintorni per la sua intransigenza, don Paolo era invece amato e rispettato anche dagli avversari perchè di idee liberali.

Una querela ritirata e la sospensione " a divinis „

Contro il don Ferri intanto continuavano a piovere le accuse. Egli allora, nel dicembre 1907, in seguito ad una discussione avvenuta in seno al Consiglio di amministrazione della Congregazione di carità del suo paese, querelava 36 comunisti di Mozzanica per diffamazione innanzi al nostro Tribunale. Il processo, subito dopo l'interrogatorio degli imputati, venne troncato per volontà dello stesso querelante, don Ferri, il quale — vedendo la mal parata alla quale si esponeva — pensò bene di ritirare la querela presentata ed assunse le spese del giudizio.

Questa vittoria ripurtata dai comunisti non fece altro che aumentare il malcontento della popolazione, la quale nuovamente inviò monsignor Bonomelli a prendere provvedimenti contro il parroco. In caso contrario, affermavano, quei dal paese erano decisi a disertare la chiesa.

In seguito a queste fatte il vescovo monsignor Bonomelli inviò una nuova inchiesta, e, assunte prove della relazione esistente fra don Ferri e la levatrice, il 24 scorso novembre provvedeva per la sospensione *a divinis* del parroco e anche del curato, don Paolo Sanga, un vecchio accordato di circa 70 anni ben voluto in paese, ma ostico al parroco ed a quella Curia per le sue idee liberali.

Don Ferri non se ne va e confessa

Il giorno 19 marzo scorso la popolazione, vedendo che ufficialmente la sospensione a divinis don Ferri continuava ad abitare la canonica, scese in piazza ed incominciò a gridare: *Abbasso don Ferri! Speriamo la cacciano, che deve essere stanato dal vostro arrocchimento!* Vi fu un putiferio, e gli amici del parroco vennero presi di santa ragione. In seguito a questo fatto interviene l'Autorità governativa, la quale, con suo decreto in data 25 marzo, come già ebbe ad annunziare in *Stampa*, privò del beneficio il don Ferri ed ubbidì il curato Sanga. Il don Ferri, nonostante questo gravissimo provvedimento, continuò ad abitare la canonica; cosicchè il delegato vescovile, mons. Luigi Savi, che fu dal vescovo Bonomelli mandato a reggere la parrocchia di Mozzanica, dovette continuare ad abitare in una casa lontana dalla parrocchia. Tutti si aspettavano dopo questo provvedimento che il don Ferri avesse abbandonato il paese. Ma così invece non è avvenuto. Anzi, il fatto è venuto a turbare la quiete di quella popolazione.

Giovedì mattina, verso le 4,30, la popolazione fu svegliata dal suono delle campane. Recatasi in chiesa, vide che il don Ferri celebrava la Messa alla presenza di suoi partigiani e di alcuni devoti. Dopo la celebrazione della Messa confessò parecchie persone. Il delegato vescovile Savi, venuto subito a conoscenza di ciò, si portò tosto in parrocchia ed invitò il Ferri a dare spiegazioni. Questi disse che aveva ricevuto un telegramma dal suo avvocato di Roma, che patrocinava la sua causa davanti alla Congregazione dei Concilii; che la sospensione *a divinis* inflitta da monsignor Bonomelli era stata cancellata e che egli era stato quindi riammesso al suo ministero.

Il Savi si portò tosto a Cremona, dal vescovo Bonomelli, per comunicargli quanto era avvenuto. Ma monsignor Bonomelli sulla sapeva, ed invitò il delegato a non permettere più oltre che il Ferri celebrasse sino a quando non avesse ricevuto ufficiale comunicazione dalla Curia cremonese.

L'altra sera la popolazione, dopo aver commentato poco benevolmente l'atto del Ferri, si riunì in piazza, in attesa del delegato vescovile, di ritorno da Cremona, e quando questi, in carrozza, comparve in fondo alla strada, un grido unanime di: *Viva Sant'Abbasio don Ferri!* si levò. Il Savi fu accompagnato alla casa del sindaco Gustavo Camozzi, un vecchio liberale assai benvoluto, e subito dopo venne improvvisata una dimostrazione sotto al don Ferri e favorevole al Savi, che la popolazione vuole per parroco.

La sassaiuola contro la canonica. Don Ferri agonizza.

Poi i dimostranti si fecero intorno alla canonica e domandarono al parroco don Ferri che uscisse. Ma egli si era barricato in casa e le finestre restarono ben serrate.

Allora cominciò una viva sassaiuola contro la canonica e contro la sacrestia. I carabinieri, che erano venuti in paese per invito del sindaco, non poterono porre un argine alla dimostrazione. La popolazione voleva far giustizia sommaria e voleva ad ogni costo sfondare la porta della canonica. Ma in buon punto giunsero in paese altri carabinieri e per opera del sindaco e di don Savi ritornò la calma. La folla abbandonò la piazza e si ritirò nelle sue case, perchè venne assicurata che la chiesa era stata chiusa e che le chiavi erano state ritirate dai carabinieri. Venerdì mattina perciò nessuno disse Messa e la chiesa restò sbarrata.

Ma ecco che a mezzogiorno il suono delle campane a stormo richiamò tutta la popolazione in piazza. Erano parecchie centinaia di persone, le quali gridavano il *crucifige* al parroco don Ferri; in colonna serrata la folla numerosa si mosse verso la casa del parroco. Atterrarono la porta; ma, poichè il parroco aveva abbandonato la casa di buon mattino, i dimostranti ne uscirono con le pive nel sacco. Accorsero di nuovo i carabinieri e il delegato Pistilli, che da Bergamo si era portato in paese. Nuova calma apparente. I contadini non abbandonarono la canonica e portarono nel cortile quasi tutti i mobili appartenenti al parroco.

Alla sera la dimostrazione si ripetè e anzi cominciò a degenerare perchè ad ogni costo si voleva far la pelle all'inviso prete. Senonchè in buon punto, alle ore 22, giunsero in paese due compagnie di soldati del 7.o reggimento, che ha sede a Milano, chiamate telegraficamente dal sotto-prefetto di Treviglio, e quindici carabinieri, agli ordini di un tenente e del delegato di pubblica sicurezza avvocato Gualtani. Allora la popolazione ritornò calma e i soldati vennero alloggiati nella chiesa di Santa Maria e in un'altra chiesa sussidiaria. Di nuovo si udirono le grida di abbasso e le minaccie contro don Ferri; ma la presenza del delegato vescovile e del sindaco anche questa volta riuscì ad impedire gravi disordini. Alle ore 18 di questa sera è giunto in paese anche il cancelliere dei benefici vacanti di Milano, Giuseppe Balzelli, che ordinò lo sgombro della parrocchia. Alla sera don Ferri, aiutato da alcuni contadini, ha provveduto a portar fuori tutta la mobiglia della casa parrocchiale, collocandola nella casa di certo Perego, amico suo.

Solo per questo atto la popolazione pare che si sia decisa alla calma. Ciò non toglie però la possibilità che domani, essendo giorno festivo, si possano ripetere le scenate dei giorni precedenti. La popolazione è allarmata per questo fatto. Si afferma che i soldati sono stati mandati in paese per difendere il Ferri e perchè questi possa nuovamente assumere la direzione della parrocchia. Ed oggi, a mezzogiorno, i parrocchiani dettero l'assalto al campanile. Alcuni giovinotti volevano salirvi sopra per suonare la campana a stormo; ma ciò fu impedito dalla forza.

Che cosa dice il sindaco

Oggi ho potuto avere una intervista col sindaco di Mozzanica, Gustavo Camozzi. Gli ho domandato se ritiene che la calma possa ritornare, essendo don Ferri lontano dal paese.

— Sì, — mi rispose, — la calma tornerà e perdurerà solo fino a quando don Ferri si decida a non porre più piede in paese. Ma io, che ben conosco questo prete, non credo che si adatterà a starsene lontano, tanto più ora che la Congregazione dei Concilii di Roma gli ha dato ragione, causando la deliberazione di monsignor Bonomelli, che lo sospendeva *a divinis*. Come vede, è la seconda volta che la Sacra Congregazione dei Concilii gli dà torto ai prima e ragione al secondo. E' questo uno stato doloroso di cose che pur troppo da troppo tempo dura, e che potrà recare nuove noie e forse anche gravi disordini. In quanto alla popolazione, essa, a decisa a qualsiasi eccesso se egli intende ritornare in paese.

Una giornata di suicidi e di tentati suicidi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 24:

Giornata di suicidi, oggi. Se ne contano due con esito fatale, e quattro o cinque rimasti, per varie cause, allo stato di... tentativi. Mi limito a segnalarvi quelli che hanno fatto sul serio.

Il primo è un giovane coscritto, certo Guglielmo Brazzoni, abitante in via Gian Giacomo Mora, 4. In disgrazio, affetto da mania suicida, si stendeva su di una panca dei bastioni e si uccideva ingoiando una forte dose di veleno.

L'altro suicida è il portinaio discoccupato Venturini Lucio, d'anni 55, abitante in via Solari, 34. Egli, per motivi sconosciuti, stasera si appiccava nella propria abitazione.

Tonnellate di cok in fiamme.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 24:

Da due giorni il gassometro Boveso, che è il più grande della città, arde con cataste di parecchie tonnellate di carbone cok. Gli addetti al gassometro hanno tentato di spegnerlo, ma, non riuscendovi, hanno chiamato i pompieri, che sono accorsi con tre pompe a vapore. Si crede però che non occorreranno meno di due o tre giorni prima che l'incendio sia spento.

Una frase di Strauss contro i suoi critici.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 24:

Stasera assisteva alla rappresentazione della propria opera, alla Scala, il maestro Strauss. Persone sue compatriote e qualche collega hanno saputo da lui che non aveva ancora letto l'articolo del Tebaldini, nel quale in certo qual modo lo si accusa di felopatia musicale. Lo Strauss a quelle persone ha detto: « Non lo sento l'articolo e non intendo nemmeno di leggerlo. Quando si vanta la produzione musicale che possa vantare io, certe accuse non si possono prendere in seria considerazione ».

Una signora che è dispiacente di non aver ucciso il marito.

Ci telegrafano da Benevento, 17, ore 22:

Tra i coniugi avv. Vincenzo Marinaro, segretario di questa intendenza, e dell'infermi Maria, accadevano continui litigi. La causa di essi bisogna ricercarla in un certo squilibrio mentale della signora. Ieri, verso le 5, si ripetevano le scenate. La moglie, per ragioni non ancora conosciute, ferì il marito al viso ed alla testa con un coltello. Alle grida della vittima, accorse gente. Una guardia di città dichiarò in arresto la signora, la quale fu accompagnata dalla folla con fischi ed urli. Interrogata da una guardia, alla non ha voluto dire quale fosse la causale del suo delitto. Solo si è lasciata sfuggire di non avere ucciso il marito, il quale è stato ricoverato all'ospedale.

Un giovane sconosciuto assassinato perchè non aveva pagato il biglietto della tramvia.

Ci telefonano da Napoli, 17, ore 23:

Oggi, sulla tramvia proveniente da Frattamaggiore e diretta a Napoli saliva un giovane di 30 anni, non ancora identificato. Il viaggiatore, invitato dal conduttore, certo Garanzo, a pagare il biglietto, si rifiutò. Sorse ben presto tra i due una disputa. Per l'intervento di alcuni viaggiatori, il conduttore ed il giovane sono tornati al loro posto. Ma quando la tramvia si è fermata alla Doganella, lo sconosciuto discese. Improvvisamente certo Agostino Vitale, tolta di mano al conduttore la tabella di legno sulla quale era infissi i biglietti, si è precipitato sul viaggiatore, assestandogli un terribile colpo. Il disgraziato cadde a terra fulminato. Il cadavere dello sconosciuto è stato piantonato dai carabinieri, in attesa del pretore. Il Vitale ed il conduttore si sono dati alla fuga.

Un automobile che trabalza per scansare un asino

Un moribondo.

Ci telegrafano da Caserta, 17, ore 22:

Giunge notizia di un disastro automobilistico avvenuto sulla Napoli-Gaeta, in località Croce di Casale, territorio di Carinola. L'automobile, proveniente da Napoli e diretto a Roma, era guidato da certo Krisseuren Paulo, che faceva da *chauffeur*, insieme a certo Gahan Lorenzo. Portava quattro persone, tutti stranieri. La vettura andò a battere contro una quercia per evitare l'incontro di un asino sulla via. Nell'urto il Gahan fu sbalzato a terra e riportò gravi ferite; gli altri rimasero illesi. Il ferito, in gravissimo stato, venne ricoverato in una casa colonica ed ebbe l'assistenza sanitaria di un medico condotto del luogo. Dall'Autorità giudiziaria, informata del fatto, e che si portò sul luogo, è stato spiccato mandato di cattura contro il Paulo, alla negligenza del quale si attribuisce l'avvenuto disastro.

Cinque revolverate contro un sindaco

Ci telegrafano da Potenza, 17, ore 23:

Giunge notizia da Albano, in Lucania, di un grave fatto svoltosi ieri. Per ragioni non ancora note, non correvano buoni rapporti tra il sindaco del Comune ed il signor Rizzotti-Moltesi. Incontratisi nella piazza del paese, i due vennero a questione. Dopo uno scambio di ingiurie, il Rizzotti-Moltesi, estratta la rivoltella, esplose cinque colpi a bruciapelo contro il sindaco, che per fortuna rimase illeso. Il Rizzotti-Moltesi si è dato alla fuga ed è attivamente ricercato.

Il mercato granario.

Nella passata settimana tutti i principali mercati di grano, per la ricorrenza delle feste Pasquali, rimasero quasi inattivi. I prezzi non ebbero variazioni. Solo a Parigi si verificò un rialzo di discreta entità, ed a Odessa un ribasso pure sensibile. Secondo l'*Evening Corne Trade List*, il 1.o aprile le quantità di frumento esistenti nei mercati del mondo erano di 52,997,500 Ett., contro 51,495,000 alla stessa data del 1908. Ett., contro 51,495,000 alla stessa data del 1908. L'Europa vi partecipava rispettivamente per Ett. 28,695,500 e 30,595,000. La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendevano il 12 corrente a 5,048,000 quarters, di cui 3,563,000 per l'Inghilterra e 2,480,000 quarters per il continente. In Italia i mercati di grano nella decorsa settimana si mostrarono discretamente animati. Gli affari conclusi furono però scarsi, sempre a causa dei prezzi alti, tendenti a nuovi rialzi. Le quotazioni oscillarono tra le L. 32 75 e 34 il quintale, per i grani nazionali, ed i grani diversi intorno alle L. 34 25.

CRONACA CITTADINA

Una vivacissima riunione del gruppo consigliare socialista.

" Immutate linea di azione „

In una sala dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12, il gruppo consigliare socialista ha tenuto l'annunciata riunione.

Presiedeva Libero Del Bondio. La discussione si fece in breve vivacissima, fu anzi in alcuni momenti tumultuosa. Due tendenze si erano andate formando: l'una, intransigentissima, che sosteneva la necessità di combattere fino agli estremi, e l'altra che si dimostrava propensa ad una attitudine più temperata, per non precipitare gli eventi. Si venne di conseguenza a discutere anche del caso di un avvento socialista al potere.

I consiglieri più temperati esposero le difficoltà che sorgerebbero per una amministrazione socialista, ed il dibattito si prolungò per alcune ore sempre animatissimo.

Al mezzo tocco Libero Del Bondio pose in votazione i diversi ordini del giorno presentati, dei quali ottenne la maggioranza il seguente:

« Il gruppo consigliare socialista, ritenendo che nelle attuali condizioni amministrative di Torino non vi sia e non vi possa essere altra via di uscita che l'appello al Corpo elettorale, delibera di continuare immutata la propria linea di azione ».

La deliberazione del gruppo consigliare socialista — ispirata alla tattica intransigente e in opposizione con le dichiarazioni fatte pur ieri dall'organo del partito — mira adunque alle elezioni generali. Noi, che abbiamo già deplorata la tattica ostruzionista come ingiustificata e non corrispondente, nei suoi effetti, alle cause, non abbiamo per parte nostra da mutare giudizio, convinti come siamo che, risolta la crisi di Giunta, l'antica maggioranza, con l'appoggio cordiale della minoranza costituzionale, possa ancora costituire una nuova amministrazione, atta a ritornare il Comune ai metodi più prudenti, resa savia dall'esperienza del passato.

I tiri al piccione a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 22:

Ecco i risultati delle gare di tiro al piccione d'oggi alle Cascine:

Premio apertura. Un piccione a 26 m. 22 tiratori. Al 7.o giro rimangono in gara i sei seguenti: Peano, Baccari, Montoni, Chiussani, Gambara e Ridolfi.

Tiro della Società delle Cascine. Premio L. 4000, gran coppa e medaglia d'oro. (Il vincitore avrà scritto il proprio nome sotto la loggia delle *chalet* dei tiri). Gara da m. 23 a m. 28. I premi vengono così ripartiti: 1.o, 2.o e 3.o Nuti, Pollastri e Marchesi. Pollastri vince la

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: prezzo medio d'ufficio 104 60.
— Id. d. m. per fine corr. 104 80 1/2. 104 90.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 95.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 104 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 20.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 35 00) prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1273, 1273 50, 1274, 1272, 1272 50, 1273, 1273 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 785, 784, 784 50, 783, 783 50, 784, 785, 786, 785 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 678, 677 50, 678, 677 25 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 235, 234, 233, 234 50, 235 50, 236, 237, 237 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 725, lettera 123 825.
Londra 3 1/2: denaro 25 31, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 395, 394.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 510.
Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 503.
- Banca d'Italia 3 75 0/0 510 50.
- Ferrovie Italiane 3 0/0 363 1/2.
- Ferrovie Meridionali 363 1/2.
- Ferrovie Vittorio Emanuele 393.
- Ferrovie Sarde C. 367 1/2.
- Ferrovie Sicula 4 0/0 oro 518.
- Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 518.
- Ferrovie Mediterranee 4 0/0 510.
- Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 518.

Mercato debole ed agitato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

17 aprile — Ore 17.

L'incertezza provocata dalla politica ha influito sensibilmente sul mercato, intralciando la buona tendenza generale. I Banchieri segnano un notevole regresso, ed anche la Rendita è in leggera reazione. Il nostro mercato è però quasi totalmente assorbito dalle Cartelle, che continuano ad essere vivamente manovrate e prevalentemente deboli.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 90, 104 875.
Azioni Banca d'Italia 1271 1/2, 1272.
- Banca Commerciale 784, 784 1/2.
- Meridionali 675, 675 1/2.
- Mediterranee 394, 393 1/2.
- Cantieri 234, 235, 236, 235, 233 1/2, 234, 235.

Prezzi nominali 17 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Sicule — | Obbl. Ferr. Torino-Ceres. 3 0/0 — | Mediterranee 3 0/0 — | Ferr. Meridionali 3 0/0 — | Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — | Ferr. Sarde 3 0/0 — | Ferr. Nov. 3 0/0 — | Ferr. Pont. 3 0/0 — | Ferr. Udine-Pont. 3 0/0 — | Ferr. Pontebbana 3 0/0 — | Ferr. Torino-Rivarolo 3 0/0 — | Ferr. Torino-Ceres. 3 0/0 — | Ferr. Torino-Pinerolo

FORZA E VIGORE: ECCO LA VITTORIA

Al vincitore: Hurrah! Ci vogliono nervi, e sangue rosso per vincere! La vittoria dell'atleta come le vittorie nella lotta per l'esistenza dipendono sopratutto dalla vigoria e dalle buone condizioni generali. Le doti fisiche permanenti e la tenacità di proposito che fruttano l'alloro nelle gare atletiche sono il risultato di un sistema nervoso ben temperato, di muscoli vigorosi, di un polso forte ed esse sono pure quelle che servono da fondamento alle vittorie in tutte le occupazioni abituali. A ragione il mondo accumula gli onori sugli uomini d'iniziativa ed ha compassione tutt'al più, pei naufraghi della vita. Al forte la pugna e la vittoria!

Molti fra coloro che nella vita trionfarono, sia stando nell'officina che negli uffici, ricordano ancora il tempo in cui, facendo ricorso a noi, iniziarono la loro marcia ascendente e col successo si assicurarono la salute e la felicità. Miracoli dell'ELETTRICITA'.

Questa meravigliosa energia quando sia applicata coll'ELECTRO-VIGOR Dr. MACLAUGHLIN, costituisce il sommo dei rinvigoritori dell'organismo umano. Esso ha reso forti e vigorosi migliaia di deboli; li ha posti in grado di cangiare la sconfitta in vittoria, da mutare le sorti della fortuna ed assicurarsi quel successo che non raggiungono se non coloro che sanno combattere, combattere a lungo, e abbattere gli ostacoli che inceppano la via del successo e della felicità.

Il massimo dei fattori del successo della nostra Compagnia è certo l'appoggio cal'issimo prestato al nostro apparecchio da coloro stessi che ne fecero uso, e giorno per giorno noi sottoponiamo all'apprezzamento del pubblico i loro certificati. Ebbene, se voi avvertite in voi stesso che non siete realmente l'individuo che dovreste essere, se veramente non volete rimanere per sempre un essere inutile a voi stesso ed agli altri, se non vi rassegnerete a non essere nella vita che uno spettatore e lasciervi sfuggire inerte le mille occasioni di successo che oggigiorno ci passano sott'occhio, voi dovete aggiungere delle nuove corde alla lira della vostra anima, ricostruire il vostro sistema nervoso. L'otterrete coll'applicazione costante della corrente elettrica, ogni notte, per alcune settimane. Fate uso dell'ELECTRO-VIGOR Dr MACLAUGHLIN. Esso ha trasformato migliaia di persone fisicamente naufragate, uomini e donne in soggetti eletti e ciò che esso seppe fare per altri lo farà anche per voi.

Leggete ciò che ne dicono coloro che, facendo tesoro dei nostri consigli, usarono il nostro ELECTRO-VIGOR.

Egregio Sig. Dottore,

(Roma) Tivoli — Via del Trevio - Vicolo dell'Arobetto, 8.

Ho tardato signora scriverle, circa i risultati della cura da Lei prescrittami, perchè ho voluto rendermi conto esatto dell'effetto prodotto dall'ELECTRO-VIGOR.

E' quindi con vero piacere che posso dichiararle di essere in brevissimo tempo pienamente soddisfatto, assicurandole che mediante l'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR *sono completamente guarito.*

Non le nascondo che prima di sottopormi alla sua cura, non avevo alcuna fiducia immaginandomi che un apparecchio sì piccolo non potesse avere una potenza curativa di grande efficacia.

Da otto mesi che soffrivo di nevrastenia, con dolori alla schiena, reumatismi, ed altri disturbi, *nessun rimedio* valse ad apportarmi alcun sollievo, mentre dopo di avere fatto la sua cura *con sole venti applicazioni dell'ELECTRO-VIGOR*, ottenni risultati veramente inaspettati, giacchè mi ha fornito il tesoro inestimabile di una *salute perfetta.*

Accetti, Egregio Signor Dottore, i sensi della mia sincera gratitudine per il bene che mi ha procurato coll'ELECTRO-VIGOR che ricomando efficacissimo e ringraziandola, mi creda

Dev. INNOCENTI ANTONIO.

L'ELECTRO-VIGOR Dr. MACLAUGHLIN, cura ricostituendo l'energia nervosa dell'organismo ed accrescendo la forza vitale. E' una cura sicura e duratura per le indigestioni, costipazioni, reumatismi, nevralgia, dolori alla schiena, disturbi renali ed uretrali, spossamento nervoso, debolezza generale, impotenza, debolezza degli uomini e delle donne, esaurimento, perdite debilitanti, esaurimento prematuro.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.

A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATIS con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome _____

Indirizzo _____

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vittorio Eman., 20 - MILANO

GRATIS si spediscono i cataloghi — Prezzi convenientissimi. Grandi facilitazioni di pagamento.

Potete guadagnare lavorando in casa ALMENO L. 100 al mese

Macchine per cucire dei più moderni sistemi per famiglia, per sarta e sarti, per calzolai, per qualunque altra industria.

La più perfetta MACCHINE per calze e maglieria.

Produzione rapida e rimunerativa

20 Medaglie - 10 Diplomi

UGO COLONNA & FRATELLO - Milano, via Ausonio, 18

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.00
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

FO FOS ALIMENTO DEL CERVELLO RO GE NO

FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone raddoppio L. 5.00 per posta 5.50
FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 3241

L'Abolizione del Lotto!

Se qualcuno avesse detto, cinquant'anni addietro, che le reti re avrebbero percorso le strade senza cavalli, gli si sarebbe dato del matto. Si altri avesse asserito che con l'elettricità, girando una semplice chiavetta, si sarebbe illuminato non solo un palazzo, ma un'intera città, gli avrebbero riso sul volto, dicendogli che solo un Lucifero avrebbe potuto far succedere ciò, e su per giù lo stesso si sarebbe risposto agl'inventori del telegrafo senza fili, della navigazione aerea e sottomarina, delle macchine parlanti e di tante altre nuove scoperte che la scienza moderna ha fatto e che dagli antichi erano ritenute come impossibili! Eppure c'era ancora da scovrire: ancora si cercava far divenire possibile qualche altro *impossibile*, ed ecco che migliaia di persone curve su grossi volumi e luce di manoscritti si ingegnano il cervello per afferrare questo punto astratto ed invisibile che mostrando nell'aria si beffava di tutti! Sparsi, malgrado infiniti ostacoli e studi incessanti, nessuno seppe riuscire nell'intento l'arido del Lotto, e ver l'arrete di già capito. Oh! questo innocente Lotto che estiliosamente assorbe buona parte della nostra sostanza e che finora è stato un insolvibile problema, un enigma, qualche cosa misterioso, che alcuno oggi, ed alzi forte la mia voce, in quello diffuso giornale, che mi onora di un posticino, dico a tutti che il Lotto non è più un mistero, e che alcuno si può distruggere la parola impossibile.

Il valente prof. AMEDEO SANSO' dopo onorni e faticosi studi, che per poco non gli hanno sconvolto la mente, è riuscito a risolvere questo grande e difficilissimo problema! Oggi il danaro che si giuocherà al Lotto non sarà più perduto, ed ogni lira fruttera, mercè la meravigliosa scoperta del prof. AMEDEO SANSO', lire 60 *nette!*

Tale scoperta *vi faccio forte ridere*, non *da nulla da vedere* con la miriade di regolette arzigogolate, aggiustate alla meglio, e che finora vi hanno presentato tanti cabalisti a tempo perduto, uomini di niente. La scoperta del prof. AMEDEO SANSO' è qualche cosa di grande, di magnifico a rifiancarsi, del perchè consiste in una *regola semplicissima* che dal 1817, *epoca in cui fu fondato il Lotto*, fino alle scorso anno, mai ha lasciato di dare la vincita della *quaterna secca* in ogni anno, e proprio alla seconda estrazione di Maggio. Osservi ognuno che solamente un simile fatto può chiamarsi *scoperta*, ed è cosa che fa veramente strabiliare, perchè sono nientemeno *cinquantadue anni consecutivi*, e la regola non ha mancato mai di dare la vincita *in ogni anno* della *quaterna secca*. Ciò per alcuni sembrerà una stranezza, perchè fino ad ieri impossibile, mentre io vi dico che quello che asserisco è *fatto vero*. Oggi tutto è inganno, e dai cabalisti, specialmente, se ne commettono d'ogni colore, così l'autore, per convincere i più increduli, *regala lire mille* a coloro che, ricontrando la regola, non troverà che non dal 1817 *ogni anno*, alla seconda estrazione di Maggio, *ha dato costantemente* per la *Ruota di Napoli* la vincita dell'intera *quaterna secca!!* Ecco dunque la più grandiosa, utile e memorabile scoperta! *Grandiosa*, perchè finora nessuno elevato ciò seppero scoprire i numeri che dovevano uscire dall'urna; *utile*, perchè tutti in un momento potranno cambiare fortuna ed arricchirsi; *memorabile*, infine, perchè quando il Governo avrà sborsato parecchi milioni per la prima volta, e sarà venuto a conoscenza che il fatto vale che svolgeva il ministro del Lotto è stato squarciato dal prof. AMEDEO SANSO' abolirà subito il Lotto, e non ne rimarrà che il suo ricordo!

Eppure il prof. AMEDEO SANSO' avrebbe potuto tenere per sè sola tale scoperta, e giuocare ogni anno la vincita della sua quaterna, ma Egli è socialista, contrario quindi al Lotto. Ecco perchè de a tutti il suo segreto e spezza tutti di giuocare forte la sua *quaterna*, acciò, sorpassando le vincite le doti dei 6 *Milioni*, e rifiutandosi il Governo di pagarle senza alcuna restituzione, egli potrebbe intentargli forti giudizi, per i quali, restando esso Governo soccombente e combattuto dal partito socialista, avverrà la desiderata *abolizione del Lotto*.

Signori, è inutile che dopo tanto parlo le resti ancora nelle quinte. Ebbene, questo Professore, a cui ho dato l'aggettivo valente, sono io, e se mi sono dato una celebrità, io è stato perchè, dopo quanto si avvererà, celebre mi chiamerà il mio partito socialista, perchè solo io avrò levato al Governo un unico cespite che l'impinguava, nel mentre annientava tanti poveri spossi e mandava all'elemosina tante ricche famiglie!

Questa regola, signori, non v'è stata mai presentata perchè nessuno è forte di quegli studi seri di cui il tempo solo, il lavoro assiduo e la profonda conoscenza di astronomia e matematica hanno potuto farmi divenire possessore. Nè io sono ingrato da ritenere solo per me tale tesoro, e il mio cuore, allora stimerà fatica quando potrà partecipare agli uomini i risultati di tanta pazienza e potrà affermare la infallibilità della scoperta.

Lo scopo della presente pubblicità è di palesare questa rarissima regola, che dà per risultato una sola *quaterna*, la quale dovrà essere fortemente giuocata al Lotto di Napoli Sabato 6 Maggio, e di far primeggiare nel campo delle finanze il partito socialista!..... Se qualche cabalista di professione avesse avuto la fortuna di trovare tale segreto, avrebbe profittato del suo forte ingegno vendendo il bollettino magari a lire Cento la copia, e ne avrebbe venduti moltissimi, ma il mio scopo non è di far danaro, pateo il segreto pel bene di tutti, ma non voglio però neanche ritenere le spese di pubblicità, che sono davvero troppo costose. Chiunque vorrà vedere chiaramente come si *combinano quattro numeri di* [illegible] vorrà cambiare di punto in bianco la sua posizione, non perda tempo, spedisca una cartolina-vaglia Lire *Due* e cent. *cinquanta*, prezzo veramente ridicolo, e che non costerà nè la borsa di un operaio, nè tampoco quella di un possidente, al mio indirizzo: « Prof. AMEDEO SANSO', via Roma (già Toledo), N. 410, *Napoli* », e riceverà subito in lettera *chiusa e raccomandata* il bollettino che Sabato 6 *Maggio* formerà la gioia, la sua agiatezza.

Astenersi restituire il bollettino se non è stampato, se non contiene una sola ed unica quaterna da giuocarsi per la sola ruota di Napoli e per solo Sabato 6 Maggio 1909, se non è in busta chiusa, raccomandata, o se infine non contiene chiaramente spiegata la regola che ha avuto origine dal 1817. Coloro che non capiscono di regole troveranno da parte e su di un altro foglio la sola ed unica quaterna da giuocarsi, accompagnata da questa dicitura: « *Ecco la quaterna che farà abolire il Lotto!* ».

Non perdete tempo, fate subito la richiesta, e sono certo che vercto di persona al mio domicilio per ringraziarmi della grande vincita fattavi fare. 9256

L'ubbriachezza non esiste più

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto imperettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

La POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La Casa che possiede questa meravigliosa e *inoffensiva* polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. *Diffidate delle imitazioni!*

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni, ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 70, Wardour Street, Londra 384 (Inghilterra).

Depositi nelle seguenti farmacie: TORINO: Via Belleria, 4; Viale Stupinigi, 9 — NOVARA: Bolla, Corso Porta Ticino — ALESSANDRIA: Via Milano, 15 — CUNEO: Aristo Grumppo — BIELLA: Via S. Filippo, 2 — VERCELLI: Corso Carlo Alberto, 62.

NON USATE PIU' POMATE

Le unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa rimedia composta di vegetali indiani, senza grassi nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, ragia presenti della rosolacia, geloni, screpolature, piaghe, arpesi, pruriti, tigna, scottature, ardori ai piedi, bruciore alle parti, emorroidi segrete, malattie uterine e qualunque arpetume.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Franco L. 2 —
Franco L. 3 50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Tazioco, piazza San Carlo - Pagliani e Abbate. 38

VILLA DI TROFARELLO SALUTE

Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria | Prof. Dott. **P. Demetrio**
Dott. **G. Demichelis**
Dott. **C. E. Mariani**

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Cavour, 26 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 67. 200

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE per *Signore e Signori*. *Catalogo gratis in busta raggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Max. segr. Scriv. casella postale N. 635 MILANO. 14

L. 125 2 anni Garanzia Marzocchi e Borgon Carlo Alberto, 22

10747

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino
(Beneficenza e Credito)

MONTE DI PIETA'

E' aperto un

Concorso per esami a sei posti di Alunno Agente-Perito presso il Monte di Pietà.

Età dai 21 ai 29 anni. Diploma di licenza liceale o d'Istituto tecnico. Documenti d'uso.

Gli esami avranno principio il 7 giugno p. v.

Le domande d'ammissione, su carta bollata da L. 0.60, dovranno essere presentate, non più tardi delle ore 15 **del 10 maggio** p. v. alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, ove i concorrenti potranno avere il programma degli esami ed ogni ulteriore informazione sul corso della carriera.

Torino, 22 marzo 1909. 6769

L'AMMINISTRAZIONE.

NUOVO METODO DI CURA per 1611

Gozzo - Scrofole Scirro - Tumori

Guarigione senza operazioni

Torino, corso Valentino, N. 29 — Dott. G. PIANA

Società Italiana di Applicazioni Elettriche

Anonima con Sede in Torino

Capitale L. 4,200,000 — Emesso e vers. L. 3,150,000

Si avvertono i Signori Azionisti che, in seguito alla deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti tenutasi il 22 marzo 1909, il dividendo dell'esercizio 1908, in L. 9 per Azione, sarà pagabile, a cominciare dal 1.o maggio p. v., dietro presentazione della cedola N. 6, presso le casse della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, sede di Torino;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, sede di Milano.

Torino, 14 aprile 1909. 10912

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima Elettricità Alta Italia

TORINO

Si avvertono i portatori di Obbligazioni della **Società Anonima Elettricità Alta Italia** che sono pagabili, a far tempo dal 1.o maggio 1909:

il coupon N. 20 del prestito 4 1/2 0/0 ore 1890;
il coupon N. 2 del prestito 4 1/2 0/0 ore 1908

in ragione di frs. 11,25, e la Obbligazioni estratte 1 Lo marzo u. s. del prestito 1898, in ragione di frs. 500, presso:

la Sede sociale, via Arsenale, N. 21, TORINO
la Banca Fratelli Cerisola id.
il Credito Italiano id.
la Banca Commerciale Italiana id.
la Società Bancaria Italiana id.
il Credito Italiano MILANO
la Banca Commerciale Italiana id.
la Società Bancaria Italiana id.

11148 LA DIREZIONE.

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.IA

TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO

TELE DI CANAPA LINO COTONE, MISTE
per uso famiglia
TOVAGLIERIE - ASCIUGAMANI 6818B
TELE e SACCHI di JUTA e CANAPA
Telef. 5-80 - INGROSSO e MINUTO - Telef. 5-80

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositori per l'Acqua di Nocera
in TORINO 2118M
FELLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale — Uretrite cronica ribelle — Cistite cronica — Goccetta — Prostatite, Bruciore — Catarro vescicale

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ed anzianità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in prolungato contatto con la parte inferma. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuose, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nello spazio di ripeso, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astenersi per una cura completa lunga qualsiasi altra malattia cm. 12, L. 5; lunga cm. 20, L. 7,60. inveterata dell'uretra. Per Posta, cent. 50 in più.

Pillole Kino, o Iniezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.** 80 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, **Roma.** — A **Torino:** Farmacia Centrale; Stabilimento Schiapparelli; Istituto Chimico Fassi; Bertrotty e Toria. 109

Lapolegrina

Preparato speciale per il bucato a freddo. Indis pensabile in tutte le famiglie, Conventi ed Alberghi che desiderano conservare lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica. Con Lapolegrina i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in TORINO
presso la
Grande Distilleria a Vapore E. PLEVNA
Via Villafranca ang. via Borgo (Barriera S. Paolo) e presso i principali Droghieri.

Opuscolo gratis a richiesta. 2825

Chi visiterà i meravigliosi modelli 1909

LUX

non esiterà nella sua scelta

OFFICINE " LUX "
SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO

Negozi per la vendita 7765
TORINO - Via Lagrange N. 8, telef. 34-67
MILANO - Via Dante N. 8, telef. 63-86
Ricco assortimento di accessori. Pneumatici a prezzi convenientissimi
A richiesta si consegna gratis listino illustrato

BILIARDI

Fabbrica fondata nel 1842 9702
Biglie avorio - Stecche - Accessori
Fratelli DEAGOSTINI
Via Belleria, n. 5 — TORINO — Via Beaumont, n°21.

500

e più LETTI in ferro di ogni genere, *Letti* in ottone, modelli inglesi, *Paglietrici* elastici e in feltro, *Lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 646

PRESERVATIVI

per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., stradonetto via Massena, 3, Torino. 6707

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA
"LA MOSCA"
NON RESTRINGE LE STOFFE
Felice TOURASSE, Fabbricante
MARSIGLIA

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le novità
NASTRI - FIORI - TULLI - PIZZI
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE confezionate 6013

Hotel des Ventes Mobili
Via Carlo Alberto, 5
VENDITA MOBILI
in stile orientale, moderni, nuovi e usati. — Si fanno cambi. 10043

CALZOLERIA
TRE STIVALI VERDI
di PIETRO FONTANA 6807
Torino - Via Nizza, 23 - Torino
Città compresa della Calzoleria dello **Stivale Verde** in via *Corte d'Appello*.
Grande assortimento - Prezzi moderati

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barthollet, 8. 105

La Macchina da scrivere
la più moderna, e più solida
la più celere, e scrittura visibile
IDEAL
TRIONFA E S'IMPONE

Oltre 50.000 in uso da Ministeri, Avvocati, Ingegneri, Banchieri, Viaggiatori, Privati, ecc. Concessionario esclusivo per l'Italia: Cav. GUSTAVO HEI[illegible], via Margherita, MILANO. Recapito a TORINO: Piazza Castello, 22. — Si spedisce il catalogo franco. 1187

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

SCIROPPO PAGLIANO

L'INSUPERABILE DEPURATIVO
E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini

Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. — Informazioni e cataloghi gratis a richiesta

FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano

Girolamo Pagliano

9217